Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Sabato 15 Dicembre 1934 - Anno XIII MATTINO - Num. 297

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministrazione, TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40043 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali (salvo il testo, L. 6, ultima pagina L. 5, per i Piccoli Affari, condizioni in testa della rubrica Nel testo del giornale Arte, cinema, Impieghi, Fiori d'arancio - Sequestri e cessazioni - I direttissimi - Gondrecourt, L. 32 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Succursale della Stampa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-609 - 43-681

Il riarmo della Germania

L'argomento è da affrontare con alquanta cautela mentre negoziati, ufficiali ed ufficiosi, sono in corso. L'esempio viene dagli stessi uomini responsabili — Baldwin, Simon, Laval — i quali nei loro recenti discorsi hanno detto e non detto, ma fatto però capire che qualche cosa di nuovo si prepara. D'altra parte l'argomento è troppo interessante perchè non sia giustificato il desiderio di scoprire, in mezzo a tante affermazioni francesi, negazioni tedesche, incertezze inglesi, un qualche cosa che si avvicini alla verità.

Anzitutto è considerato che in simili materie il lato psicologico non ha minor peso del lato politico, qualche amante di psicologia potrebbe chiedere perchè il Reich faccia mistero della situazione reale del proprio riarmo. Sino al riconoscimento della parità di diritti, si comprende che non abbia voluto apertamente mostrare di tenere in conto la Parte Quinta del Trattato di Versailles per evitare le *truemmeries*. Ma dal dicembre 1932 e meno ancora dall'ottobre 1933, quando abbandonò clamorosamente Ginevra, tutti compresero che la famosa Parte Quinta aveva vissuto anche per quanto concerne la Reichswehr, dato che il non meno famoso preambolo impegnante i vincitori a ridurre i loro armamenti era cosa morta coi fallimento della Conferenza del disarmo. Ma la spiegazione, a mio modesto avviso, c'è: la Germania mantiene sui propri armamenti lo stesso riserbo, che è di regola in tutti gli Stati; essa, anzi, lo sa mantenere meglio di molti altri, con la sua giurisprudenza sull'alto tradimento e con le sue tradizioni, che provocarono, per esempio, all'Intesa nel 1914 la sorpresa dei Corpi d'Armata di Landwehr e dei mortai da 420.

Per lungo tempo e sino alla primavera scorsa i successivi governi francesi agitarono lo spauracchio di un misterioso *dossier* contenente i particolari precisi delle violazioni tedesche. Non so se tale spauracchio abbia mai spaventato un solo passero germanico; quello che so, e può sapere chi lo voglia perchè si tratta di cosa di dominio pubblico, è che la Germania non ha mai eseguito completamente il disarmo previsto dal trattato. L'organizzazione dell'esercito venne trasformata nelle sue linee generali secondo le clausole del trattato, ma soltanto nelle linee generali. Molti materiali furono distrutti, ma la capacità di costruirli rimase nelle numerose e potenti fabbriche. Sopratutto i bilanci militari, grandemente sproporzionati all'effettiva forza, stavano a dimostrare quale fosse la strada battuta dalla Germania. Per convincersene esaurientemente basta leggere la relazione della commissione di controllo, firmata anche da un generale italiano, la quale lottò durante sette anni e che abbandonò la partita perchè in ragione politica voleva, e giustamente, che si ponesse un termine ed una causa permanente di attriti nocivi all'appena nato «spirito di Locarno». Sparito nel 1927 l'occhio indagatore della commissione di controllo, le cose procedettero più liberamente, nè si osò mai ricorrere al diritto d'investigazione previsto dal trattato. Nè si può far troppo carico alla Germania d'aver agito in tal guisa. Le clausole militari del trattato erano invero draconiane ed insopportabili tecnicamente, economicamente e socialmente. Ognuno si difende come può. La Germania non ha il senso dell'ironia dei Giapponesi che, interpellati dopo la loro partenza da Ginevra su che cosa intendessero fare delle isole del Pacifico poste dalla Società delle Nazioni sotto il loro mandato, risposero che l'avrebbero fatto sapere l'anno venturo, quando saranno ultimati i lavori... della loro bonifica.

Dunque, e da un pezzo, gli armamenti aerei e terrestri (non quelli navali facilmente controllabili e controllati dall'Inghilterra) non sono quelli previsti dal trattato. Sotto che forma ed in quale misura differiscano esattamente non si sa con esattezza, ma non è difficile stabilire le grandi linee.

Come effettivi, dato che, quando si discuteva ancora a Ginevra, la Germania ha chiesto 300.000 uomini invece dei 100.000 del trattato, si può ritenere che ne abbia oggi, viste le strettezze delle finanze statali, all'incirca 200.000. Ma la chiave di volta delle clausole era la non esistenza di riserve istruite ottenuta con ferma di 12 anni. Si può ritenere che, per una buona aliquota della forza, questa ferma sia stata sostituita da altra molto più breve con la conseguente formazione di riserve istruite. Sorvolo per brevità su parecchi altri argomenti interessanti, ma non fondamentali.

Come materiale, la Germania non dovrebbe possedere in quantità che quello strettamente corrispondente ad una forza di 100.000 uomini e, in qualità, le sono vietati i cannoni di calibro superiore a 105 mm., i carri armati, ecc. Avendo chiesto e preteso la parità qualitativa e quantitativa, è assai probabile che tali materiali vietati siano in costruzione o, quanto meno, che siano stati stabiliti i «prototipi» e gli stabilimenti attrezzati per la loro produzione intensiva.

Quanto all'aviazione militare, che il trattato non ammette, sino al 1926 si era riusciti ad imporre alla Germania certe regole limitatrici della potenza degli apparecchi civili; ma, non essendo spoggiate al trattato, decaddero. Oggi è in questo campo, coniugato con quello degli aggressivi chimici, che la Germania ha fatto lo sforzo più intenso, tanto che se ne sono impressionati l'opinione ed il governo britannici.

Dunque il riarmo della Germania ha oggi assunto dimensioni tali che bisogna uscire dall'equivoco. Per quali vie? Escluse quelle delle imposizioni ed ancor più quella della forza, che solo una piccola minoranza di francesi ormai invoca, non rimane che il riconoscimento dello stato di fatto. Ma affinchè questo riconoscimento non degeneri in una sfrenata corsa agli armamenti, sono necessarie due condizioni l'una all'altra concatenata. Bisogna da una parte che cessi in Francia il continuo sospetto e le conseguenti esagerazioni ed eccitazioni. E' cosa difficile, lo si comprende, ma occorre pure che la ragione domini il sentimento. Nessuno chiede alla Francia di indebolire le misure intese alla tutela della propria sicurezza, ma bisogna pur ammettere che una Germania impegnata in una profonda trasformazione interna non può per parecchio tempo pensare ad una guerra di aggressione, che potrebbe facilmente risolversi in un disastro. Ma a che mira allora il suo febbrile armarsi? E' semplicemente questione di amor proprio e di prestigio. Se è vero per altre Nazioni che soltanto i popoli forti sono potenti e rispettati, perchè non dovrebb'esser vero per tutti?

La seconda condizione è di condurre la Germania a firmare una convenzione intesa a limitare gli armamenti. Riprendere dunque la Conferenza, riaprendo le cateratte dei discorsi, delle proposte, dei malintesi, degli attriti? Forse è inevitabile ma, prima di questo, occorre altro. E qui è ben giuocoforza ritornare alle pure fonti: rimeditare l'ultimo memoriale mussoliniano; riprendere la lettera e soprattutto lo spirito del Patto a quattro.

Prima di ricominciare qualsiasi discussione di carattere generale, allo scopo anzi di ridurre quella al minimo, bisogna, resistendo anche alle impazienze del signor Henderson, che le grandi Potenze occidentali si accordino tra loro su un piano semplice, quasi rudimentale, che prenda per base lo stato di fatto: concessione mussoliniana. Il felice esito dei negoziati per la Sarre è di ammaestramento e può essere di auspicio.

Qualche segno favorevole a tale indirizzo è apparso in questi ultimi tempi a Londra, a Parigi, Berlino, che ha capito, naturalmente manovra. Ma l'accettazione dello stato di fatto potrebbe per essa costituire tale soddisfazione, ed essere dagli altri posta come contropartita, da decidersi all'auspicato ritorno a Ginevra. Altra importante carta del gioco è il Patto orientale, carta senza dubbio complicata sotto più di un aspetto; il miglior modo per la Germania di assicurarsi che non sia diretto contro di essa, non è forse quello di parteciparvi? Ma qui si entra in un campo, dove oggi è bene lasciar lavorare sole le Cancellerie, e perciò sul suo limitare mi arresto.

Giovanni Marietti

I debiti di guerra

La dichiarazione dei Governi

Washington, 14 notte.

I rappresentanti diplomatici di Italia, Francia, Polonia, Cecoslovacchia e Ungheria hanno consegnato una nota al Dipartimento di Stato in nome dei rispettivi Governi per comunicare la impossibilità di questi di pagare la rata che scade domani dei rispettivi debiti di guerra. In tal modo con la sola eccezione della Finlandia nessun debitore di guerra degli Stati Uniti farà domani un versamento qualsiasi.

Movimento di Prefetti

Il primo Prefetto di Littoria

Roma, 14 notte.

Con provvedimento in corso è stato disposto il seguente movimento di Prefetti:

Maggioni dott. *Luigi* da Firenze è collocato fuori ruolo a disposizione della presidenza del Consiglio dei Ministri;

Chiesa ing. *Mario* da Como a Littoria;

Marzano dott. *Giuseppe* da Perugia a Firenze;

Ducceschi dott. *Piero* dalla disposizione a Como;

Chiaromonte dott. *Michele* dalla disposizione a Perugia;

Le Pera dott. *Antonio*, Commissario speciale per l'Agro Pontino, è destinato al Ministero dell'Interno con funzioni ispettive;

Formica avv. *Giovanni*, Prefetto di Terni, è collocato a disposizione con funzioni ispettive;

Selvi dott. *Giovanni* dalla disposizione a Terni.

Con il movimento, viene assegnato a Littoria il primo Prefetto in persona del camerata ing. Mario Chiesa. Egli, volontario e mutilato di guerra, decorato con medaglia d'argento al valor militare, Legionario fiumano e San Sepolcrista, rappresenterà degnamente il Governo Fascista nella nuova Provincia.

La «zavorra» da eliminare

Roma, 14 notte.

Il «Foglio di disposizioni» del Segretario del Partito Nazionale Fascista in data odierna reca:

«Col foglio numero 333, in data di ieri, ho segnalato ai Segretari federali il corsivo pubblicato dal Popolo d'Italia del 12 dicembre XIII intitolato «Zavorra», ed ho aggiunto che, nei riguardi dei vociferatori, restano ferme le disposizioni impartite al rapporto che ha avuto luogo nel palazzo del Littorio il 27-28 settembre XII.

«Preciso che tali direttive consistono nell'immediata eliminazione dalle file del Partito con la sanzione del ritiro della tessera, quando non vi siano gli estremi per l'espulsione, dei vociferatori che, affetti da cretinismo intermittente e da idiozia assolutamente inguaribile, hanno il coraggio o meglio la sfrontatezza di portare il distintivo del Littorio e costituiscono l'opaca zavorra».

Lo stesso «Foglio di disposizioni» informa che il 18 dicembre XIII a Littoria saranno presenti i vice-Segretari del Guf e Capo di Stato Maggiore del F. G. C. e i fiduciari nazionali delle Associazioni fasciste.

Nel Gran Consiglio

Roma, 14 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica con decreto 3 dicembre 1934-XIII:

«Il dottor Alberto Pirelli ha cessato di far parte del Gran Consiglio del Fascismo a seguito della cessazione dalla carica di commissario ministeriale della Confederazione fascista degli Industriali, ed è stata riconosciuta la qualità di membro del Gran Consiglio stesso, in conformità all'art. 3 della legge 14 dicembre 1929-VIII, al senatore Giuseppe Volpi conte di Misurata, presidente della predetta Confederazione.

«Col medesimo regio decreto sono stati confermati membri del Gran Consiglio del Fascismo gli onorevoli dott. Mario Muzzarini, dott. Francesco Angelini e Tullio Cianetti nella loro nuova qualifica di presidenti, rispettivamente, della Confederazione fascista degli agricoltori, della Confederazione dell'agricoltura e della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria».

SACERDOTI DI CINQUE RELIGIONI al giuramento prestato dagli ufficiali al nuovo Re Pietro di Jugoslavia. Nella fotografia si vedono il prete ortodosso, lo sceicco maomettano e il rabbino. Alla cerimonia erano anche presenti un sacerdote cattolico e un pastore evangelico.

I PRIMI REPARTI INGLESI IN MARCIA VERSO LA SARRE DI PASSAGGIO PER PARIGI.

La legge sull'Unione Ufficiali in congedo

approvata dalla Camera con una vibrante manifestazione al Duce

La discussione sul Sestrières - L'aggiornamento dell'assemblea

Roma, 14 notte.

Stasera la Camera dei Deputati ha aggiornato le sue sedute dopo una laboriosa tornata, nel corso della quale sono stati esaminati numerosi e importanti disegni di legge fra cui quello per l'ordinamento dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo. La discussione di questo disegno di legge ha provocato una vibrante manifestazione al Duce e un vivo applauso al Segretario del Partito.

Il successo dell'omissione dei Saluti

La seduta è aperta alle 16 dal PRESIDENTE S. E. CIANO.

L'aula è già affollatissima. Sono presenti al banco del Governo il Duce, i Ministri Ercole, De Bono, De Francisci, Pupplini, Di Crollalanza, e i sottosegretari Rossoni, Ciano, Guidi-Buffarini, Asquini, Arcangeli, Albertini, Romano, Lojacono, Marescialchi e Biggini.

All'inizio della seduta sono rinviati allo scrutinio segreto senza discussione vari disegni di legge: quelli concernenti la sistemazione del compendio terriale di Roncegno e la riduzione degli onorari e dei diritti degli avvocati, procuratori, patrocinatori legali e notari, sono approvati con emendamenti proposti dalle Commissioni e accettati dal Governo.

PIRRONE parla sulla concessione di un sussidio alla ferrovia circumetnea. L'on. TRAPANI-LOMBARDO si occupa invece dei provvedimenti per la lotta contro le cocciniglie degli agrumi, provvedimenti per i quali dà affidamento il sottosegretario MARESCALCHI.

Sul disegno di legge per la emissione delle due serie di Buoni novennali del Tesoro quattro per cento 1943 chiede di parlare l'on. MASETTI, il quale rileva il grande successo dell'emissione dei due miliardi di Buoni del Tesoro 4 % 1943. Questo successo, dopo quello della conversione del Consolidato e delle cartelle di credito fondiario, conferma l'ottima situazione del nostro mercato monetario e dimostra la costante popolarità dei titoli di Stato presso i risparmiatori e la loro fiducia nella politica finanziaria del Governo fascista. Infatti la sottoscrizione di un capitale di ben 3054 milioni da parte di ben 566.000 sottoscrittori è chiara dimostrazione di volontà tenace del popolo italiano di lavorare e di risparmiare e di una maturità di pensiero che gli permette di scegliere la migliore forma di investimento del suo risparmio affidandolo allo Stato che lo difende con vigile cura (*applausi*).

Chiusa così la discussione e approvato il Decreto Legge, si passa alla votazione.

Mentre si svolge la votazione a scrutinio segreto di tutti i disegni di legge esaminati finora, il Capo del Governo abbandona l'aula.

Il Comune di Sestrières

Dopo la votazione viene in discussione il disegno di legge sulla costituzione del Comune di Sestrières in Provincia di Torino.

VEZZANI richiama l'attenzione della Camera sulla costituzione del nuovo Comune, mettendo in evidenza come esso sia il più alto Comune, non solo d'Italia, ma di tutta Europa, col suo bel Municipio costruito in linee sane e severe a quota 2030 sul livello del mare. Esso rappresenta un esempio di redenzione della montagna per mezzo dello sviluppo del turismo alpino estivo e invernale e insieme una tappa dell'opera fascista di risoluzione di problemi montani compiuta in questi ultimi anni e in via di ulteriore sviluppo. Il Sestrières sorge alla testata di quella Valle del Chisone al cui sbocco, a Pinerolo, ha avuto luogo un importante convegno della montagna sotto gli auspici del Partito. In quel convegno i semplici montanari che vennero a riferirvi, richiesero un ulteriore sviluppo delle comunicazioni perchè, superata ormai la fase di economia chiusa della vita alpestre del passato, le correnti del traffico possano portare in ogni angolo delle Alpi gli elementi del progresso moderno. Il Sestrières è dotato di stupenda via di comunicazione. Si trova nel cuore del più importante circuito stradale, dalla pianura piemontese alle alte valli e di nuovo alla pianura che abbellisce le Alpi occidentali; è in diretta comunicazione con la Francia (Briançon) per il Monginevro e dispone di un servizio di Littorine in partenza da Ventimiglia destinato a convogliare lassù i turisti delle Riviere italiana e francese. Esso costituisce quindi un centro che, strettamente collegato con gli altri vicini di Cesana, Claviéres, Sauze d'Oulx e Bardonecchia, aspira a diventare il maggior luogo di richiamo dei turisti alpini del Piemonte, della Liguria e della Bassa Francia. Centri come questo portano divise straniere in Italia, ricchezza alla popolazione montana per il consumo sempre più largo di prodotti dell'industria agraria locale e per l'impiego della mano d'opera del posto nei varii servizi. La Svizzera dà l'esempio più noto di questa saggia valorizzazione del turismo alpino. Il Sestrières, che sorge alla sesta tappa segnata per le legioni romane che da Augusta Taurinorum partivano alla volta delle Gallie, è attrezzato per ogni forma di sport della montagna in modo ricco e moderno e si presenta nelle sue costruzioni con una linea originalissima meritevole di particolare attenzione ed elogio. Ottime filovie congiungono il Colle con due cime sovrastanti.

La relazione ministeriale assicura che il Comune, non solo si troverà in condizioni finanziarie soddisfacenti, ma darà certamente una eccedenza delle entrate sulle spese. Esso conterà mille abitanti della frazione montana di Pragelato, e dei territori dei cessati Comuni di Champlas du Col e Sauze di Cesana. Esso sorge dunque sotto i migliori auspici ed ha assai un notevole valore simbolico in quanto dà la prova tangibile dell'inesauribile potenza colonizzatrice della nostra stirpe, dalle spoglie del deserto libico al limitare delle nevi eterne (*vivi applausi*).

PIRRONE parla sulla concessione di un sussidio alla ferrovia circumetnea. L'on. TRAPANI-LOMBARDO si occupa invece dei provvedimenti per la lotta contro le cocciniglie degli agrumi, provvedimenti per i quali dà affidamento il sottosegretario MARESCALCHI.

Sul disegno di legge per la emissione delle due serie di Buoni novennali del Tesoro quattro per cento 1943 chiede di parlare l'on. MASETTI, il quale rileva il grande successo dell'emissione dei due miliardi di Buoni del Tesoro 4 % 1943. Questo successo, dopo quello della conversione del Consolidato e delle cartelle di credito fondiario, conferma l'ottima situazione del nostro mercato monetario e dimostra la costante popolarità dei titoli di Stato presso i risparmiatori e la loro fiducia nella politica finanziaria del Governo fascista. Infatti la sottoscrizione di un capitale di ben 3054 milioni da parte di ben 566.000 sottoscrittori è chiara dimostrazione di volontà tenace del popolo italiano di lavorare e di risparmiare e di una maturità di pensiero che gli permette di scegliere la migliore forma di investimento del suo risparmio affidandolo allo Stato che lo difende con vigile cura (*applausi*).

Chiusa così la discussione e approvato il Decreto Legge, si passa alla votazione.

Mentre si svolge la votazione a scrutinio segreto di tutti i disegni di legge esaminati finora, il Capo del Governo abbandona l'aula.

Il Comune di Sestrières

Dopo la votazione viene in discussione il disegno di legge sulla costituzione del Comune di Sestrières in Provincia di Torino.

VEZZANI richiama l'attenzione della Camera sulla costituzione del nuovo Comune, mettendo in evidenza come esso sia il più alto Comune, non solo d'Italia, ma di tutta Europa, col suo bel Municipio costruito in linee sane e severe a quota 2030 sul livello del mare. Esso rappresenta un esempio di redenzione della montagna per mezzo dello sviluppo del turismo alpino estivo e invernale e insieme una tappa dell'opera fascista di risoluzione di problemi montani compiuta in questi ultimi anni e in via di ulteriore sviluppo. Il Sestrières sorge alla testata di quella Valle del Chisone al cui sbocco, a Pinerolo, ha avuto luogo un importante convegno della montagna sotto gli auspici del Partito. In quel convegno i semplici montanari che vennero a riferirvi, richiesero un ulteriore sviluppo delle comunicazioni perchè, superata ormai la fase di economia chiusa della vita alpestre del passato, le correnti del traffico possano portare in ogni angolo delle Alpi gli elementi del progresso moderno. Il Sestrières è dotato di stupenda via di comunicazione. Si trova nel cuore del più importante circuito stradale, dalla pianura piemontese alle alte valli e di nuovo alla pianura che abbellisce le Alpi occidentali; è in diretta comunicazione con la Francia (Briançon) per il Monginevro e dispone di un servizio di Littorine in partenza da Ventimiglia destinato a convogliare lassù i turisti delle Riviere italiana e francese. Esso costituisce quindi un centro che, strettamente collegato con gli altri vicini di Cesana, Claviéres, Sauze d'Oulx e Bardonecchia, aspira a diventare il maggior luogo di richiamo dei turisti alpini del Piemonte, della Liguria e della Bassa Francia. Centri come questo portano divise straniere in Italia, ricchezza alla popolazione montana per il consumo sempre più largo di prodotti dell'industria agraria locale e per l'impiego della mano d'opera del posto nei varii servizi. La Svizzera dà l'esempio più noto di questa saggia valorizzazione del turismo alpino. Il Sestrières, che sorge alla sesta tappa segnata per le legioni romane che da Augusta Taurinorum partivano alla volta delle Gallie, è attrezzato per ogni forma di sport della montagna in modo ricco e moderno e si presenta nelle sue costruzioni con una linea originalissima meritevole di particolare attenzione ed elogio. Ottime filovie congiungono il Colle con due cime sovrastanti.

La relazione ministeriale assicura che il Comune, non solo si troverà in condizioni finanziarie soddisfacenti, ma darà certamente una eccedenza delle entrate sulle spese. Esso conterà mille abitanti della frazione montana di Pragelato, e dei territori dei cessati Comuni di Champlas du Col e Sauze di Cesana. Esso sorge dunque sotto i migliori auspici ed ha assai un notevole valore simbolico in quanto dà la prova tangibile dell'inesauribile potenza colonizzatrice della nostra stirpe, dalle spoglie del deserto libico al limitare delle nevi eterne (*vivi applausi*).

Il riordinamento dell'U.N.U.C.

La Camera discute quindi il disegno di legge sul riordinamento dell'Unione nazionale ufficiali in congedo.

CECI ricorda che il Fascismo, anche prima di divenire Regime, ha dimostrato particolari simpatie per gli Ufficiali in congedo, ed appena conquistato il potere ha dimostrato con provvedimenti concreti il suo amore per l'Esercito, e le sue cure per coloro che ne fanno parte. Ricorda anche che l'importanza e la necessità della costituzione di una Unione Nazionale degli Ufficiali in congedo furono proclamate dal Duce nel 1926, in occasione dell'adunata nazionale degli Ufficiali in congedo. Di questa associazione che due mesi dopo si costituiva, il Governo ha seguito la vita e gli sviluppi in ogni momento. Le modificazioni apportate ora al suo statuto ne sono una prova eloquente: così il passaggio dei compiti e del patrimonio dell'Opera di assistenza all'Unione stessa, è stato suggerito dalla necessità di ridurre le spese generali e di unificare le direttive dei due enti. Ritiene meritevole di ogni approvazione, fra le altre, la disposizione con la quale si provvede che i contributi dovuti all'Unione siano riscossi ad opera degli esattori delle imposte perchè, mentre essa porterà un'economia eviterà altresì piccoli inconvenienti di carattere amministrativo. Ma il punto più importante del disegno di legge è certamente quello che pone l'Unione alla diretta dipendenza del Segretario del P.N.F. Non poteva infatti una branca di attività così importante, quale è quella che svolge l'Unione, sfuggire all'attenzione e alle cure del Segretario del Partito Fascista, specie ora che la Nazione si avvia ad essere totalitariamente una Nazione militare. (*Approvazioni*). Il Segretario del Partito ha dato già prove luminose dell'efficacia della sua opera nel dare incremento all'attività dell'Unione, quale presidente dell'Unione stessa come lo dimostrano le statistiche degli iscritti che sono saliti alla cospicua cifra di 155 mila, mentre il patrimonio è salito da 5 a ben 18 milioni. (*Vive approvazioni*). Conclude inviando un saluto agli ufficiali in congedo i quali, reduci in gran parte dalla guerra vittoriosa, levano il braccio al saluto romano, lieti e orgogliosi della realizzazione della Nazione militare dello Stato fascista. (*Vivissimi applausi*).

Prende poi la parola il Sottosegretario alla Guerra on. BAISTROCCHI, il quale inizia il suo breve ed efficacissimo discorso ringraziando l'on. Ceci per avere illustrato in modo così completo le ragioni della legge e i vantaggi che essa recherà, e per aver messo in valore nella Camera fascista una delle istituzioni, delle attività create, volute dal Duce, e che per opera del Segretario del Partito progredisce e si sviluppa col massimo rendimento per le Forze Armate. (*La Camera applaude vivamente l'on. Starace, che si leva in piedi e risponde col saluto romano*).

BAISTROCCHI continua dicendo che l'Unione Nazionale Ufficiali in congedo ha portato tali benefici specie in questi ultimi anni e si deve esserne grati non solo all'on. Starace (*vivi applausi*), ma a tutta la massa degli ufficiali in congedo, la quale ha compreso quanto utile le sia la valorizzazione di questa creazione del Duce. Conclude inviando un fervido saluto a tutti gli ufficiali in congedo, sui quali la Patria sa di poter fare sicuro assegnamento.

Il Presidente, i Ministri, i Deputati sorgono in piedi, plaudendo all'indirizzo del Capo del Governo. Da ogni parte dell'aula si grida ripetutamente: «Duce, Duce, viva il Duce!». Applaude anche con entusiasmo il pubblico delle tribune.

Tutti gli altri disegni di legge sono approvati senza discussione. Dopo due votazioni a scrutinio segreto, il presidente toglie la seduta annunciando che la Camera è convocata per mercoledì 19, alle ore 15, in comitato segreto, e alle ore 16 in seduta pubblica. Quando S. E. Ciano abbandona l'aula, i Deputati lo salutano con un caloroso applauso.

«Disuguale mobilitazione»

Oggi, 15 dicembre, consueta scadenza semestrale dei debiti di guerra verso gli S. U. Il problema di questa tragica contabilità, teoricamente ancora insoluto, era stato posto dall'Italia sin dall'inverno del 1923, ma allora il Governo di Londra sostenne il principio che non esistono differenti tipi di debiti: un gentiluomo si limita a pagare quanto deve. Invece avant'ieri, alla precisa domanda dell'Ambasciatore [illegible] versare 379 milioni di dollari, la Metropoli replicava: data la immutata situazione, non si vede nessuna utilità di riprendere la discussione per il regolamento dei debiti». Una nota diplomatica invece di un assegno bancario.

Quest'anno la scadenza avviene in un periodo alto a suscitare interessanti riflessioni nello spirito dei cittadini americani. In questi giorni la stampa di New York reca ampi e precisi resoconti sulle discussioni innanzi alla Commissione del Senato circa gli scandalosi guadagni delle società industriali durante cinque anni di guerra.

In tutti i paesi la conflagrazione mondiale ha fatto sorgere negli affari importanti, ma negli S. U. essi hanno assunto aspetti così enormi come neppure le menti più ardite potevano supporre. I guadagni delle Società furono decuplicati e mentre milioni di francesi, di inglesi e di italiani morivano e sanguinavano al fronte, gli amministratori e gli azionisti della Du Pont, della Standard Oil e così via accumulavano milioni.

Le rivelazioni hanno assunto aspetti così gravi che Roosevelt, anche per arginare la pubblica indignazione, ha deciso di presentare subito al Parlamento una serie di leggi per evitare che nel futuro i privati possano trarre vantaggi finanziari dalla guerra. Queste leggi, ha dichiarato il Presidente, sono tra le più importanti che il Congresso abbia dovuto esaminare ed approvare. Durante la guerra, ha aggiunto, chi combatteva al fronte per un dollaro al giorno e chi ne guadagnava dieci nelle officine lavorando al sicuro poche ore, chi moriva per la patria e chi grazie alla patria in pericolo accumulava enormi ricchezze. Tale «unequal mobilization» non deve più avvenire.

Ecco: disuguale mobilitazione, è appunto quello che pensiamo anche noi ricordando la guerra combattuta e vinta in comune contro un comune nemico e pensiamo sulla bilancia da un lato i nostri morti e dall'altro il denaro, navi i cannoni, le munizioni, le scarpe, le scatole in conserva ricevuti in prestito per continuare a combattere.

«Disuguale mobilitazione» il Presidente ha scoperto, sia pure inconsciamente, una formula felice per la propaganda contro i debiti di guerra.

La Spagna dopo la tormenta

MADRID, dicembre.

Il buon borghese che avesse lasciato Madrid ai primi di ottobre, meno di due mesi or sono, e oggi ritornasse ai suoi lari dopo un viaggio fuori di Spagna, proverebbe una curiosa sorpresa nel vedere che nel caffè vicino casa, in quello della Puerta del Sol, nell'altro della Gran Via che egli frequentava ciascun giorno a seconda delle ore e delle circostanze, non c'è più nessuno di quei vecchi servi, di quei fidati camerieri che dopo anni di quotidiana dimestichezza eran diventati quasi compagni per la giocata a carte napoletane o per la chiacchierata politica. E la sorpresa non finirà qui; salito sul tranvai-tartaruga che lo trasporta in centro, il reduce vedrà ancora delle facce nuove, e invano cercherà, anche domandando notizie ai nuovi fattorini, quei vecchi operai dalla faccia paterna, dolcissima, coperta di peli e di nei, carichi di figli e di saggezza spicciola, che lo sbalordivano e lo irritavano nel suo amore pacifico e quieto mettendosi tutt'a un tratto a parlare, fuor di proposito e fra una bracciata all'altra al patriarcale freno a sabbia, del giorno in cui avrebbero strappato gli abiti alle religiose, incendiate le chiese, occupate le ville della Castellana, fucilati gli uomini politici di destra, deportati i finanzieri, elargito l'oro della banca di Spagna alle cinquecentomila famiglie affamate della Penisola.

Quegli esseri apparentemente placidi, e i cui istinti piuttosto selvatici che malvagi sarebbero stati facilmente domati da una qualsiasi, sia pur parziale opera di assistenza e di educazione — opera la cui mancanza non è solo stata una colpa storica della borghesia spagnola, ma oltre sei dei dirigenti socialisti — sono scomparsi dalla circolazione. Che è accaduto di essi? Dove sono? Che fanno le migliaia di tranvieri, di meccanici, di camerieri di Madrid, tutti rivoluzionari decisissimi almeno a parole e scioperaioli impenitenti? Nelle malridate vetture della compagnia tranviaria, sui luridi vetri è affisso un avviso che dichiara caduche le vecchie tessere e avverte che non saranno rinnovate se non quelle che corrispondono a nuovi contratti di assunzione. Nelle piccole industrie meccaniche che tengono luogo a Madrid d'una grande industria si possono fare osservazioni analoghe. Evidentemente — questa è la triste morale della favola — un gran numero di mestieri sono più facili, nonostante tutto, di quelli del chirurgo, dell'ingegnere e dello scrittore, e una vasta popolazione operaia ha potuto essere sostituita immediatamente da apprendisti o da disoccupati di altre categorie che non avevano alcuna preparazione, senza che si noti un'alterazione appena sensibile nel ritmo dell'attività cittadina.

Monito per gli illusi di tutti i tempi e di tutti i paesi. Oggi sopra tutto, fare l'agitatore senza avere almeno una medaglietta di deputato, un conto corrente in banca e un travestimento completo da donna incinta in casa, come quello che hanno utilizzato alcuni capi dell'insurrezione per riparare inosservati in Francia, è sempre un pessimo affare. Per cinquantamila operai che si montano la testa in un malcontento artificioso, prodotto del quotidiano martellare di una prosa malvagia sui loro animi semplici, ve ne sono altri cinquantamila a cui la fame non concede il lusso di guastarsi il sangue con la politica e che sono pronti perciò a prendere il loro posto, senza riguardi e senza il menomo spirito di solidarietà. Questa sommersione così facile e repentina di tutta una popolazione lavoratrice, parte relegata nelle carceri — in certe piccole città di provincia ci sono mille, duemila uomini in prigione — parte dispersa nelle oziose piazze di Spagna dove il sole invernale distilla lacrime e miseria, è ciò che prima di tutto colpisce chi cerca di osservare dal di fuori, con occhi nuovi, la nuova situazione.

E se poi, sporgendosi da una tribuna delle Cortes, questo osservatore seguirà uno degli odierni dibattiti grigi e monotoni, nei quali uomini di differenti partiti terminano i loro discorsi come terminano tutti i mali, egli si accorgerà che l'ambiente politico ed anche quello puramente parlamentare determinatosi dopo la rivolta asturiana differisce molto dall'ambiente di due mesi fa. Spariti dalle vie di Madrid i fogli incendiari che avevano un effetto così pronto e così immediato sulle suggestionabili e incolte masse spagnole, si da stupire chi viene da paesi latini dove il senso critico, frutto di vecchie esperienze politiche, è tanto acuto e diffuso. L'organo della massoneria pubblica, sì, qualche invocazione incolore agli ideali democratici, qualche appello timido allo spirito repubblicano sopravvivente nei suoi lettori, ma quanto diverso il linguaggio attuale della stampa da quello di poche settimane fa, quando si invocavano ogni giorno le brutali e villane distrube del *Socialista*, veri appelli all'omicidio, con le nostalgiche invocazioni dell'*expadún* d'un generale nella *Nacion!* Perfino nei classici caffè politici del centro della capitale sembra essersi perso il tono vivido e colorito delle abituali discussioni, forse anche perchè ogni *tertulia* porta il lutto di uno dei suoi membri la cui sorte pende da un Consiglio di guerra. Del resto, quelle chiacchierate oziose in cui aristocratici altieri e avvocati demagoghi, vecchi medici carlisti e pseudo ingegneri anarchici si compiacevano a mescolare epiteti, paroloni, maledizioni, sentenze enfatiche, minacce di morte e scherzi undanti, sono oggi meno ricercate: la scossa è stata troppo violenta, al fioretto oratorio delle tavolate del caffè ha risposto il crepitio delle mitragliatrici che ha falciato migliaia di vite. E il solare pittoresco della

Granja, il caffè dove si è fatta la Repubblica, è semideserto.

* * *

Si respira così un'atmosfera di stanchezza, di snervamento collettivo. Il senso della tragica vacuità di questa vita cortigiana e popolare fatta di troppe parole, troppo epidermica, da impalpabile e diffuso che era sembra diventare cosciente e confessato. In questo appesantimento generale degli spiriti, mentre le troppo numerose falangi parlamentari dell'Azione popolare s'esauriscono in un'attività leguleja fatta di riserve e di formole sapienti, il governo e le autorità militari che esercitano la giustizia in virtù dello stato di guerra addestrano il paese a un regime di benevolo rigore, di forza oculata e vigilante, che si può riassumere nel motto: *prevenire è meglio che curare*. L'attuale situazione politica della Spagna è una situazione nettamente « preditatoriale », a tal punto che il protrarsi di esso può essere forse il miglior garante contro l'avvento d'una dittatura. Affrettiamoci ad aggiungere che questo regime di forza non ha più di repubblicano che il nome e che si ricorre a misure di eccezione esse non debbono essere considerate come un ostacolo ad eventuali tentativi di colpo di Stato se non in quanto possono essere un vaccino psicologico dell'opinione pubblica: in altri termini, la « preditatura » di Lerroux è forse parlamentare, ma non è certo parlamentaristica, si serve del Parlamento perchè lo trova lì, come trova tant'altre cose, ma non serve il Parlamento, non è un sistema di forza e d'autorità tendente a salvare il Parlamento dai pericoli che lo minacciano. Non è la Repubblica che si è irrigidita in un sistema di forza per salvarsi, ma sono la forza, l'autorità e la rigidezza d'un governo qualunque, d'una qualunque amministrazione, che si sovrappongono alla Repubblica e alle istituzioni semplicemente perchè, con la Repubblica o senza, è tempo che la gente metta giudizio. In questo senso la situazione attuale differisce sostanzialmente da quella della Spagna di due anni fa, durante la semidittatura di Azaña. Allora vi aveva un governo ultrarepubblicano, coscientemente autoritario e implacabile verso gli avversari del regime. Nulla di ciò avviene oggi. E' la dittatura del poliziotto municipale, a cui importa unicamente che le osterie si chiudano e che la gente rincasi presto perchè non abbiano a succedere risse nella strada.

Del resto è opportuno osservare che la politica sociale che sta svolgendo l'attuale governo sotto il pungolo della maggioranza parlamentare cattolica di Gil Robles, è tale da soddisfare, se pienamente attuata, numerose aspirazioni delle masse specialmente rurali. La riforma agraria, la cui applicazione era stata appena abbozzata dal governo socialista, continua con criteri piccolo-borghesi anzichè collettivistici sotto l'egida d'un ministro dell'Azione popolare, il signor Ximenez Fernandez, il quale si è attirato per la sua azione ponderata ma sagace delle censure assai aspre nel campo delle destre in generale. Si è accusato Gil Robles di voler superare gli eccessi demagogici del biennio socialista, il che è certamente esagerato, tanto più che dopo un anno dalle elezioni buona parte dei nuovi progetti è ancora all'ufficio studi. Il leader cattolico si esaurisce troppo nella casuistica parlamentare e dà l'impressione di fare un passo indietro per ogni passo e mezzo avanti. E anche le previdenze sociali strombazzate così lente e ancora problematiche che potrebbero rimanere lettera morta.

In Ispagna, in sostanza, c'è un solo problema che è sempre d'attualità ed al quale governanti e rivoluzionari dedicano tutte le loro cure, per risolverlo ciascuno a suo modo: quello dell'ordine e del disordine pubblico.

Riccardo Forte

Il Natale della Milizia

Una circolare di S. E. Teruzzi

Roma, 14 notte.

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia S. E. Teruzzi ha inviato a tutti i Comandi dipendenti la seguente circolare:

« Nell'approssimarsi delle feste natalizie ricordo ai comandanti della Milizia un dovere che, se degnamente compiuto, manifesterà più di ogni altro tangibilmente il vincolo della fraternità che unisce tra loro gli appartenenti alla grande famiglia della M.V.S.N.: l'offerta alle Camicie nere confinarie e libiche, alle famiglie dei Caduti, e comunque ai camerati più indigenti del paese natalizio. Le nostre Camicie nere vegliano agli estremi confini della patria con una fede senza precedenti, con un'abnegazione che raggiunge e talvolta oltrepassa i limiti dell'eroismo: quando nella notte di Natale le scolte si alterneranno, secondo l'abituale ritmo sulle Alpi e ai limiti del deserto nell'ansiosa veglia dei ricoveri o delle tende, desidero che giunga loro la testimonianza dell'affetto di tutti i legionari. Questa sarà per loro la immagine viva della fraternità d'armi che fu della Milizia l'imbattibile esercito della Rivoluzione. L'invio del dono alle famiglie dei Caduti assumerà un significato anche più alto poichè dirà loro che ai figli, i mariti, i fratelli non tornranno più alla casa, militano ancora spiritualmente nei ranghi delle legioni. Il valore del compito che già altre volte ho additato, non ha bisogno di ulteriore illustrazione. Sono certo del generoso slancio delle Legioni che disperranno e organizzeranno fin da ora la distribuzione dei doni valendosi di tutti quei mezzi che la locale solidarietà civile e fascista comanderà. Rarità lieto di ricevere dai comandi il raggruppamento in segnalazione delle Legioni che maggiormente si saranno distinte in questa iniziativa che pienamente risponde al carattere mistico e guerriero della guardia armata ».

I 14 figli della mamma cuneese

che sarà ricevuta dal Duce

Cuneo, 14 notte.

La madre cuneese che il 24 dicembre si recherà a Roma per essere ricevuta dal Duce, è tale Lucia Girsudo fu Domenico, di 36 anni, moglie di Stefano Prato fu Stefano, d'anni 51, residenti in regione S. Martino di Fossano, ove lavorano una cascina di loro proprietà. Si sono sposati nel 1920, ed in questi 14 anni hanno avuto 14 figli, nove maschi e cinque femmine, di cui 11 viventi, sette maschi e quattro femmine. Hanno avuto tre coppie di gemelli, due di maschi ed una di femmine. Il figlio minore, una bimba, Maria Pia, è nata nel settembre di quest'anno.

Monumento ai Caduti inaugurato

nella caserma del 53.o Fanteria

Ivrea, 14 notte.

Nel giorno anniversario che ricorda i suoi gloriosi fasti, il 53.o Reggimento Fanteria ha voluto commemorare i propri Caduti, inaugurando alla loro memoria nella caserma che si intitola alla Medaglia d'oro operaiera Carlo Fregulia, un monumento eretto nella pietra e nel bronzo.

Alla semplice e austera cerimonia è intervenuto da Torino S. E. il generale Spiller, comandante del Corpo di Armata, il quale, dopo avere passato in rivista le truppe disposte in quadrato nel cortile della caserma, assistevo allo scoprimento della pregevole opera d'arte che rammenta l'eroismo dei Fanti del 53.o Reggimento. Assistevano pure alla cerimonia il Segretario federale Giarrey, coi rappresentanti del Prefetto di Aosta, il Console Mino, comandante la Legione « Monte Bianco » il Podestà, il Segretario del Fascio di Ivrea, il Segretario del Fascio di Biella e tutte le gerarchie cittadine. Eseguita la benedizione del monumento dall'abate mitrato di Verrès, il colonnello Piazzoni, comandante del Reggimento, pronunziava un patriottico discorso, esaltando le gloria del 53.o Fanteria. Quindi il generale Spiller rivolgeva nobili parole agli ufficiali e ai soldati.

ANNO 1935-XIII

LA STAMPA

Abbonamenti semplici

(Dei numeri arretrati)	ANNO	SEM.	TRIM.
Italia e Colonie:	L. 52	27	14
Estero:	» 150	76	39
(Dell'edizione del lunedì)			
Italia e Colonie:	L. 60	31	16
Estero:	» 175	89	46

Ai prezzi di cui sopra bisognerà aggiungere per i 100 fascicoli cent. 50; ed a quelli superiori, cent. 70 per tassa di bollo e spedizione.

Abbonamenti cumulativi

Prezzi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate, comprese le tasse di bollo

Il Secolo Illustrato

Il più accurato cronista fotografico degli avvenimenti di tutto il mondo, femminile, sportivo, artistico, mondano, storico

	Anno	Semestre
Italia e Colonie:	L. 17,—	L. 9,35
Estero:	» 34,—	» 18,35

Scenario

(Commedia)

problemi e cronache cinematografiche del teatro. Ogni numero contiene una commedia inedita

	Anno	Semestre
Italia e Colonie:	L. 41,—	L. 21,30
Estero:	» 46,30	» 23,50

La Donna

elegante rivista di mode e d'arte, con figurini, articoli, racconti, note amabili, ecc.

	Anno	Semestre
Italia e Colonie:	L. 65,—	L. 32,—
Estero:	» 72,—	» 37,10

Lei

tutti gli argomenti di maggior interesse per la donna

	Anno	Semestre
Italia e Colonie:	L. 17,—	L. 9,35
Estero:	» 34,—	» 18,35

Piccola

settimanale illustrato di varietà

	Anno	Semestre
Italia e Colonie:	L. 18,30	L. 9,50
Estero:	» 30,60	» 17,—

Marc' Aurelio

bisettimanale. Il più diffuso giornale umoristico illustrato

Anno L. 34.—

L'Illustrazione Italiana

il più completo settimanale illustrato dell'attualità mondiale e italiana: mercato giorno settimanale Ondate

Anno L. 125.— Semestre L. 66.—

Cinema Illustrazione

la più importante rassegna del mondo cinematografico

	Anno	Semestre
Italia e Colonie:	L. 17,—	L. 9,35
Estero:	» 34,—	» 18,35

L'Italia Marinara

rivista mensile illustrata della Lega Navale diretta da E. F. Giuseppe

	Anno
Italia e Colonie:	L. 11,—
Estero:	» 20,—

La donna la casa e il bambino

rivista mensile illustrata

Anno L. 11.—

Mani di fata

Rivista mensile di lavori femminili. Edizione speciale per abbonati.

Anno L. 11.—

Novella

vera antologia di letteratura narrativa

	Anno	Semestre
Italia e Colonie:	L. 17,—	L. 9,35
Estero:	» 34,—	» 18,35

La settimana enigmistica

Periodico di giochi enigmi parole crociate sciarade dama - bridge - scacchi - rubriche, ecc.

Anno L. 18.—

Novellino

Grande settimanale illustrato per ragazzi. Romanzi d'avventure, racconti di cappa e spada, novelle poliziesche, viaggi, esplorazioni, ecc.

Italia e Colonie:

Anno: L. 15,50 — Semestre: L. 8,50

Domus

Abbonamento anno Lire 75—

Casabella

Abbonamento anno Lire 90—

Motor-Italia

Abbonamento anno Lire 90—

Motociclismo

Abbonamento anno Lire 34—

Rakam

Abbonamento anno Lire 11—

Il versamento dell'importo, sotto forma qualunque (Ufficio postale sul conto corrente N. 2/26 o a mezzo pio vaglia o più comodamente per lettera pericolosa) dovrà indirizzarsi allo scopo di facilitare i nostri adempimenti, altrimenti disposto che il Banco di Roma ed il Credito Italiano sono ai nostri ordini presso le quali per l'abbonamento a LA STAMPA.

FACILITAZIONI PER GLI ABBONAMENTI ALL'ESTERO

Tutti coloro che si trovano in **Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Danzica** (Città Libera), **Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Lettonia, Marocco Francese, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Svezia, Svizzera, Ungheria, Lituania** e **Rumenia**, possono sottoscrivere l'abbonamento annuale a LA STAMPA pel tramite degli Uffici postali di loro residenza, col vantaggio di pagare solo un lieve aumento sui prezzi di abbonamento per l'interno, ottenendo però che la richiesta giunga tale qualche tempo prima dell'inizio dell'abbonamento, perchè non ci pervengano di arretrati, ma ci sono trasmesse dal Mittente della Comunicazione ogni volta che le riceve dagli Uffici postali arretrati.

A tutti i nuovi abbonati annuali LA STAMPA verrà spedita gratuitamente per il mese di dicembre 1934-XIII

Riassorbimento di mano d'opera

Nuovi accordi sindacali

Roma, 14 notte.

Altri accordi relativi al riassorbimento della mano d'opera disoccupata delle categorie commerciali sono stati stipulati e sono entrati subito in vigore. Nel commercio del ferro, dei metalli, delle macchine e derivati, l'accordo interessa circa 10 mila aziende e contempla l'effettuazione di turni che consentono l'assunzione di nuovo personale. Stabilisce norme per l'esecuzione del lavoro straordinario e disciplina l'impiego del personale femminile limitandolo alle stretto necessario, e comunque in misura non superiore al 30 per cento rispetto al personale maschile. Nel commercio ortofrutticolo e agrumario l'accordo interessa circa cinquemila aziende e 300 mila lavoratori. Per il personale degli spedizionieri si è decisa l'effettuazione dei turni in modo da consentire l'assunzione di operai disoccupati in ragione di uno ogni cinque in servizio. Nel commercio cerealicolo l'accordo riguarda circa settemila grossisti e oltre ventimila dettaglianti di questo importante ramo di commercio. Tale accordo potrà quindi provocare nelle varie provincie il riassorbimento di un non indifferente quantitativo di disoccupati.

L'on. Eduardo Malusardi ha consegnato al Segretario del Partito l'accordo stipulato dalla Federazione nazionale fasciata degli industriali del vetro e la Federazione nazionale fasciata dei lavoratori del vetro e della ceramica e delle Unioni fasciate dei lavoratori dell'industria delle provincie di Milano, Firenze, Pisa, Venezia, Livorno e Savona per il riassorbimento della mano d'opera disoccupata.

68.313 operai addetti alle bonifiche

Roma, 14 notte.

Il Sottosegretario per la Bonifica Integrale ha trasmesso a S. E. il Capo del Governo i seguenti dati:

Ai lavori di bonifica di competenza statale eseguiti in amministrazione diretta o mediante concessioni erano impiegati al 1.o dicembre numero 68.313 operai.

Il maggiore impiego di mano d'opera si è avuto nel Lazio con numero 16.235, nell'Emilia con 8927, nella Calabria con 7875, nelle Puglie con 5326, nella Sardegna con 4925, nel Veneto con 4840, nella Toscana con 4349.

Solenni funerali ad uno squadrista morto per ferite fasciate

Genova, 14 notte.

Solenni onoranze funebri sono state tributate oggi a Pontedecimo alla salma del fascista Mario Capasso, uno dei più vecchi squadristi napoletani, il quale in una azione del 1921 ebbe un rene squarciato da una pugnalata e dovette subirne l'asportazione. Da Napoli il Capasso si era trasferito a Genova e ultimamente era partito alla volta di Napoli, sua città natale per procurarsi i documenti necessari a ottenere la pensione, avendo i più recenti provvedimenti del Governo Fascista. Ma il viaggio doveva riuscirgli fatale. Causa lo strapazzo il povero Capasso subiva il riacutizzarsi della vecchia ferita e gli si ammalava il rene superstite, sicchè la sua forte fibra non resisteva agli attacchi del male e il vecchio fedelissimo squadrista moriva con sulle labbra il nome del Duce.

La salma è stata trasportata a Pontedecimo e i funerali sono riusciti veramente imponenti per la partecipazione di autorità cittadine e dei Fasci di tutta la Grande Genova.

NOTIZIE MILITARI

La classe 1879 in congedo assoluto

Roma, 14 notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare con la quale il Ministero della Guerra determina che tutti i militari alle armi o già congedati, eccettuati i sottufficiali di carriera ancora in servizio, a qualunque categoria già inscritti, nati nell'anno 1879, siano col 31 dicembre ricollocati nella posizione di congedo assoluto per aver compiuto il 55.o anno di età.

Il Bollettino

Roma, 14 notte.

Il « Bollettino Militare » per l'Esercito reca:

UFFICIALI GENERALI

Generale di Corpo d'Armata Asinari di San Marzano, nominato cavaliere di Gran Croce dell'Ordine del SS. Maurizio e Lazzaro su proposta di S. E. il Capo del Governo.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenente colonnello Fabbri, ufficiale addetto all'Addetto militare a Vienna.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenente colonnello Riccioni, comando generale **Maggiori** Pulini, Divis. Firenze (territorio); Leva, Divisione Pisa. — **Primi capitani**: D'Alessandro, Leg. Lazio; Borelli, Leg. Alt. Roma; Rosso, Comando generale; Pugno; Leg. Alessandria. — **Capitani**: Tito, Comunanza Piombino. — **Tenenti**: Baccarini, Tenenza Rosa, Leg. Cagliari — **Sottotenenti**: Mazzarella, Tenenza Bisceglie; Cerbelli, Legione Palermo.

ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando: Tenenti colonnelli: Comneri, collocato a riposo per infermità non provvedibili da cause di servizio, Milazzo, collocato in aspettativa infermità temporanea mesi sei; Calvi, 22. Fant.; Cammarota, Comando distretto Parma; Falconieri, Comando Corpo Armata Roma, assegnato all'atto collocandolo comando generale U. V. S. N. — **Maggiori**: Pace, nominato ufficiale nell'ordine della Corona d'Italia su proposta di S. E. il Capo del Governo, Ministero degli Affari Esteri; Cavaliori, in aspettativa per infermità richiamato in servizio effettivo, destinato comando distretto Parma; Conte, collocato aspettativa infermità mesi sei; De Biasio, Comando divisione Fant.; Legnani Cilliano; De Luca, id., id. del 1.o Reggimento Granatieri; Olivi, 42. Fanteria; Lelegnani, 94. Fanteria; Stefanelli, 7. Fant.; Fabiani, comando distretto Avellino; Carpi, comando Maravigna, 23 Fanteria. — **Trasferiti in servizio di Stato Maggiore**: Russo, in attesa al Ministero Guerra comando Corpo Stato Maggiore; Cesari, Comando divisione Fanteria Pavia; Bernasconi, id. — **Primi capitani**: Molinari, collocato in aspettativa per infermità, mesi sei; Ferra, id., id. mesi dodici; Cacavale, Comando Divisione Fant. Granatieri di Sardegna (Roma); Bizzi, 27. Fanteria; Berardi, 2. Fanteria; Cusalone, 37 Fant.; Pasoni, Bariella, Rosboli, 7 Fant. per istituzione Scuola centrale fanteria; De Nicis, Comando militare Capellari, divisione Fant. Sulenda d'Acaia; Rusnica, id., id.; Calaro al Fant.; Cardata, in servizio di Stato Maggiore comandando 75 Fanteria. — **Capitani**: Barzano, richiamato servizio effettivo destinato 8. Fanteria; Cavadio, id. destinato 1. Fanteria (assegnato Ministero Guerra); Trasonni, cessato qualifica primo capitano; Tavernese, idem; Gallo, comando divisione Fanteria del Mediterraneo Orientale; Bellodi, 8. Assietta Fanteria a Cavalleria; Lai, 50. Fanteria; Tedeschi, 7. Fanteria; Ferrara, 43. Fanteria; Ronelli, 56. Fanteria. — **Tenenti**: Cervarello richiamato e ripreso per infermità causa servizio; Ruvel, l'aspettativa per infermità temporanea non proveniente da causa di servizio; Pozzi Felice, 1. Granatieri e successivo comando centrale Fanteria per istituzione Scuola centrale Fanteria; Colletti, id. id.; De Nora, idem. — **Tenenti**: Bonanni, richiamato in servizio effettivo destinato 84. Fant. — Fanteria qualifica primo tenente; Milone e Mannia, Garau, 52. Fant.; Casalate, 52. Fant.; La Corte, 2. Fant.; Impellizzeri, 1. Granatieri; Falletti, 5. Bersaglieri; Salamini, 2. Bersaglieri; tenenze, comando Divisione Fant. del Timavo (Trieste).

Ruolo Mobilitazione: Ten. colonnelli: Anzo, comando distretto Savona; Brozi, id., Pisa; Bicchi, id. Genova. — **Maggiore** Mascolo, compagnia distretto Sondrio. — **Primo capitano**: Francesini assegnato Ministero Guerra. — **Battaglione maestro di scherma** Viola, in aspettativa infermità, richiamato servizio effettivo destinato 18. Bersaglieri.

ARMA DI CAVALLERIA

Ruolo Comando: Tenenti colonnelli: Cafforelli, Scuola applicaz. Cavalleria; Porchelli, Lanceri Novara. — **Maggiori**: Lanzicrani, Padovani, Lanceri Aosta; Galliani Comando 4a Divisione Fant. Pistoia; Cirenani, Lanceri Milano. — **Primi capitani**: Calvanni, trasferito Reggimento Lanceri Milano; Tirri, Centro rifornimento quadrupedi, Lodi. — **Capitani**: Baldi, Cavalleggeri; subito scuola centrale Truppe celeri, Asti, assegnato Ministero guerra.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo comando: Ten. colonnelli: Colombaroni, Comando distretto Avellino; Carpi, 3.o Artiglieria Armata; Calvanico, 1.o Artiglieria divisione fanteria. — **Maggiori**: Biacca, Comando distretto Potenza; Muccarelli, Scuola centrale Artiglieria. — **Primi capitani**: D'Ercilvio, collocato in aspettativa per infermità provenienti cause servizio mesi sei, Minucci; Direzione Artiglieria Corpo armata; Corrias, Fabbrica d'Armi R. Esercito Terni. — **Capitani**: La Bella, Istituto geografico militare; Zoppis, Ministero Guerra. — **Tenenti**: Sepes, 17.o Artiglieria Divisione Fanteria. — **Sottotenenti**: De Rosi 2.o Artiglieria armata; Ajello, 11.o Artiglieria Corpo armata.

RUOLO MOBILITAZIONE

Primo capitano: Satini collocato aspettativa infermità cause servizio, mesi sei.

ARMA DEL GENIO

Ruolo comando: Tenenti colonnelli: Tessore, collocato fuori quadro quale dispensabile Ministero Marina; Rocco Ulisse, Direzione fortificazioni Corpo Armata Napoli; Bocciolini, Firenze. — **Capitano** Duma, collocato fuori quadro disponibile Ministero Marina. — **Tenenti**: Jannarino Ulisse Fortificazioni Corpo armata Trieste, Xerri, idem, Palermo; Fiola N. Genio. — **Corpo Sanitario militare**: **Ufficiali Medici**: tenenti colonnelli: Forti collocato in aspettativa, infermità provvedimi da cause di servizio, mesi dodici; tenente Bianchini, cessa di essere dispensabile presso il Ministero dell'Aeronautica, trasferito Corpo della Sanità rimanendo fuori quadro. — **Corpo commissariato militare: Ufficiali commissari**: maggiore Mercando assegnato Ministero Guerra; Tenente Oe, collocato in aspettativa, infermità, non provenienti da cause di servizio, mesi quattro. — **Corpo Amministrazione Militare**: **Primi capitani**: Semidano, collocato aspettativa infermità non provenienti da cause di servizio mesi 6; Pelo, collocato in aspettativa, infermità cause servizio, mesi sei. — **Primo tenente**: Carloni, ispettore farmaceutico militare, Firenze. — **Tenenti**: ai sottocapi è concessa la qualifica di ufficiale: Bertini, Chelo, Salatoni, Bortolotto, Cipriano, Rota, Plaja, Donati, Romanelli, Anagnone, Guretti, Lo Curto, Brancati, Antonino, Giulia Sterzini, Teide, Grappelli, Rubo, D'Ambrosio, Ufficio contabilità reggimento Corpo armata, Firenze; Sona, 2.o Minatori; Matone, Distretto Bergamo.

Bollettino dell'Aeronautica

Il « Bollettino Ufficiale dell'Aeronautica » reca:

RUOLO NAVIGANTI

Colonnelle: Zapelloni, collocato fuori quadro. — **Tenente colonn.**: Pennese, idem. — **Maggiore**: Cicero, idem. — **Capitani**: i sottonotati ufficiali piloti sono nominati istruttori di pilotaggio e doppio comando: Montarolo, Gennarello, Trois, Bellano, Scarella, Bagnoli, Pesci e Giordani, Morelli Ireneo, Aeroporto Lido di Roma, assegnato quadriglia turismo sono quale comandante; Gentile, assegnato ispettorato scuole; Giuliano, rientra suo quadri. — **Tenenti** collocati fuori quadro: Bertarelli; Spalteraro e Rovida. Nominati istruttori pilotaggio doppio comando: Cudarnella, Poli, Rifiuti trasferito terzo stormo; Casimi trasferito 20.o stormo.

RUOLO SERVIZI

Tenenti: Russo, trasferito Aeroporto Militari; Binetti, Aeroporto Pola; Cioli, id. — **Sottotenente Ercoy**, trasferito Aeroporto Campino nord.

COMMISSARIATO AERONAUTICO

Capitano Almei, assegnato scuola guerra aerea. — **Tenente** Francone, trasferito direzione territoriale Commissariato terza zona.

La strada per il Breuil sgombrata dalla neve

Aosta, 14 notte.

La neve caduta in questi giorni in alta montagna ha ricoperto di un nuovo soffice strato i campi nellistici di tutta la vallata, ma ha anche ostruito le strade di alcune località. Nella valle del Cervino squadre di operai lavorano alacremente. Gli sgombri neve sono stati tratti in funzione di modo che alcuna la strada è quasi completamente sgombra. Oggi sono arrivati al Breuil torpedoni di turisti da Torino e da Milano e altri ne giungeranno tra domani e domenica.

Il Concorso dei saggiatori fioriti

Medaglia d'oro a Salsomaggiore

Salsomaggiore, 14 notte.

La Commissione per il Concorso nazionale permanente dei saggiatori fioriti ha riconosciuto che Salsomaggiore, sia per l'estensione degli ambienti fioriti sia per il pregio artistico dei medesimi, ha un aspetto floreale ed arboreo di particolare distinzione. Classificando quindi Salsomaggiore nella prima categoria di merito, ha assegnato all'Azienda di Cura la medaglia d'oro.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

14 Dicembre 1934-XIII

LOCALITÀ	Max.	Min.	CIELO	MARE
Genova	10	7	coperto	mosso
Sanremo	14	8	½ cop.	—
Milano	8	6	nuvoloso	—
Venezia	13	9	coperto	agitato
Trieste	14	9	sereno	mosso
Firenze	12	9	coperto	—
Trento	7	3	piovoso	—
Bologna	9	6	»	—
Ancona	13	10	»	—
Roma	14	12	»	agitato
Napoli	16	10	»	mosso
Bari	17	10	coperto	mosso
Taranto	17	10	»	»
Palermo	19	13	»	»
Catania	18	9	»	mosso
Messina	15	15	»	agitato
Cagliari	15	6	¼ cop.	l. mosso
Tripoli	26	11	coperto	»
Bengasi	24	12	½ cop.	»
Rodi	17	13	coperto	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 7,8
Minima	+ 5,8
Pressione barometrica	730,9
Umidità	94 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 6,9
Minima	+ 3,3
Cielo coperto.	

Le previsioni del tempo

Roma, 14 notte.

Situazione barica: la depressione che si estende dall'Irlanda alle Isole Britanniche continua ad influenzare il Mediterraneo occidentale e l'Italia. Permane calma di alta pressione sulla Russia centrale e orientale.

Probabilità: tempo ancora generalmente nuvoloso e piovoso su tutta la Penisola con qualche schiarita lungo il litorale tirrenico e subito sparse sulla Val Padana e sul salento. Venti deboli orientali in Val Padana, moderati generali sugli altri versanti adriatico e tirrenico, alquanto forti interno liberie sulle Isole maggiori, forti settentrionali nel rimanente.

Temperatura pressochè stazionaria. Mare ovunque agitato.

Fallimenti

TORINO, 14. — **Bassignana Enrichetta**, Caffè Sport, Rivalba-Chieri; con sent. 12 corr. revocato il fallimento e passaggio procedura ai piccoli fallimenti; Pret. sup. comm. giud. avv. Aimer Emilio, Sind. — **Carabelio Giovanni**, mobili, via Nizza 15; con sent. 14 corr. accertato adempimento obblighi assunti in concordato.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 14 Dicembre 1934-XIII

Mercato con orientamento assai migliore anche se i progressi sono stati contenuti in assoluto rialzetto. L'assorbimento più proficuo delle cessioni ed il contegno costante della Rendita e dei Redimibile hanno contribuito a dare a tutta la riunione una impronta soddisfacente.

Valore nominale	TITOLI	Ultima Chiusa precedente	Ultimi Prezzi	Preced.	Odierno
100	Rend. 3,50 %	1 75	—	84 10	81 95
100	id. cont.	1 75	—	83 85	84 15
100	Pr. unif. 3,50	1 75	—	84 60	84 80
100	id. cont.	1 75	—	84 60	84 80
100	B.T.N. 1940	2 50	—	103 75	102 95
100	— 1941	—	—	103 75	102 95
100	— 1942	—	—	103 75	102 95
100	Torino 5 %	16	—	426 —	422 —
500	id. 5 %	—	—	503 —	501 —
500	S. Paolo 5 %	18	—	426 25	426 25
500	id. 3,50 %	—	—	431 —	432 —
500	Ferrov. 3 %	—	—	312 50	312 —
500	I. R. I. 4,50 %	11 25	—	494 —	497 50
500	Fr. Ferr. 4,50 %	11 25	—	498 —	497 50
500	Cr. A. M. 6 %	12 50	—	491 —	490 —
500	Cr. A. M. 6 %	13 —	—	493 —	492 —
500	S. T. I. T. 4 %	15 —	—	511 —	512 —
1000	B. Italia	20 —	—	1400 —	1400 —
500	B. Comm.	25 —	—	995 —	995 —
500	Credito It.	75 —	—	621 —	621 —
100	Banco Roma	5 —	—	103 —	103 —
25	Sofindo	25 —	—	27 —	27 —
500	Mediterraneo	27 —	—	426 —	425 —
500	Meridionali	17 50	175	500 —	501 50
100	Torino Nord	13 —	100	125 —	122 —
200	N. A. I.	—	—	87 —	87 —
10	Bolzan	1500	—	12 95	13 90
500	E. A. I.	500	—	91 25	92 —
50	Sip	1400	—	683 —	683 —
200	Terni	25	—	147 50	147 —
100	Valdarno	8	—	138 —	138 —
250	Meridl. Elettr.	16 25	—	242 —	240 —
25	F. C. E.	4 50	—	81 25	81 50
100	Besi	5 —	—	78 50	78 —
500	Edison	9 —	—	244 —	246 50
10	Dora	2 —	—	10 70	10 70
500	Karlgiuan	20 —	—	683 —	683 —
200	Rejnito	5 —	300	121 —	128 —
80	Tedeschi	5 —	25	77 —	77 —
125	Moncenisio	12 —	—	150 50	147 —
200	Ilva	8 —	—	164 50	165 —
50	Ansaldo	10 —	—	95 —	95 —
500	Fiat	10 —	1200	295 50	293 75
75	C. G. E.	3 50	—	153 —	150 —
5	Schiaparelli	—	—	4 60	4 70
100	Viscosa Lanza	5 —	—	93 —	93 —
200	Monteponi	10 —	100	175 —	174 50
20	M. Amiata	—	50	31 50	31 50
100	Montecatini	8 —	830	138 50	137 —
500	Acqua Pia	10 —	—	420 —	420 —
70	Piccolo	—	—	40 50	40 50
95	Cuoio	—	—	95 50	96 —
80	Vetrerie 7 % az. Unica	—	—	9 —	7 875
630	Latte Borgos.	75 —	—	1250 —	1250 —
25	Valli Lanzo	15 —	—	18 —	18 —
200	Viscosa	14 —	900	271 —	272 875
200	Ilpea	10 —	—	159 25	157 —
100	Cart. Ital.	4 —	100	93 50	93 50
200	Cart. Burgo	—	50	210 50	209 —
95	Forti Rino.	5 —	—	317 —	317 —
100	Petrolifera	—	—	9 —	7 875

CAMBI: Parigi 77,50; Belgio 274,10; Londra 93; Svizzera 386; Olanda 793,80; New York 14,75.

MILANO, 14. — Fin dall'inizio del mercato si è notata un migliore orientamento per i titoli di Stato che si è poi esteso a tutti i principali valori azionari. La Rendita ha proceduto da 84,20 a 84,50, 84,40, ed il Consolidato da 94,35 a 94,70, 94,62 per fine corrente mese. In vantaggio trovansi particolarmente anche le Banche d'Italia, Generali, Mobiliare, Edison, Fiat, Pirelli Italiana, Eridania, Distillerie e le Centrali. Riacquistasime le Raffinerie e le Breda. Variazioni di poco conto nel rimanente.

Rend. it. 3,50 % 84,40; Cons. 3,50 % Lm. 84,265; B. Italia 1605; B. Comm. It. 985; B. Roma 105; Cr. It. 620; Cr. Mobil. 500; Ass. Gen. 3910; Centrale 649; Mediterranee 420; Meridionali 509; Venezie Cost. 205,50; Cantieri 14,75; Rubattino 123; Libera Triestina 24; Costoni 1410; Furlar 40; Val d'Osona 95; Valle Seriana 8; Val Tirino 90; Officine 205; Stampati 456; Cantoni Cunis 308; Linif. Can. Nap. 191; Bonomi e Varzi 200; Rotondi 100; Tosi 17; Coton. Meric. 12; Un. Gerundo 815; Rossi 2950; Targetti 68; Cucirini 282; Necchi 30; Sinis 373,50; Pacchetti e C. 61; Ansaldo 36; Ilva 264,50; Metalli. it. 181; M. Amiata 23; Montecatini 130,50; Dalmine 185; Breda 136,25; Bianchi 14,75; Piaggio 14,75; Fiat 288,25; Milani Silvestri 8,50; Reggiane 87,25; Adriatica Elettr. 241; Idroelettr. 171; Ciell 361,50; Dinamo 250; Bresciana 264,50; Valdarno 137; Alta Italia 92; Emiliana 339; Tirreno d'Adda 399; Cisalpina priv. 122,25; id. ord. 50,75; Sesto 79; Edison 886; id. Portogruaro 91; Sip 98,50; Terni 147,50; Unione 354; Meridionale Elettr. 239; Terni 139; Unes 10,50; Italcable 75; Telecomunic. 58; Distill. It. 155,50; Raffinaria It. 335; Industria Zuccheri 1225; Raffineria L. L. 375,50; Italiana Gas 10,90; Mira Lanza 95; Petroli Italia 8,75; Aceite 116,50; Fond. Rec. 11; id. 7 % 45; Fondi Rustici 66; Beni Stabili 189; Saturnia 23; Pastif. Barletti 12,50; Silvestri ercrin 39,50; Italgrani 31 50; Pirelli 911; Pirelli e C. 319; Brasiliani 64,25; Dell'Acqua 125. — CAMBI: Parigi 77,50; Zurigo 386; Londra 93; Amsterdam 793,80; Madrid 160; Bruxelles 274,10; Berlino 369,04; Praga 46,15; New York, cheque 14,73.

OBBLIGAZIONI

Redimib. 3 %	65 65	F. Sarde 4½ %	495 —
Redimib. 5 %	437 —	» 6 %	499 50
» 3½ %

Roma nel Medioevo

Il Laterano contro i Goti

Anche la Chiesa, del resto, è caduta in un equivoco. I Goti le hanno inflitta la prima delle sue grandi delusioni politiche. Li aspettava da cinque secoli a braccia aperte come lo Sposo del Cantico dei Cantici. Generazioni di vescovi e di patriarchi sono salite sui tetti delle basiliche per spiare se in fondo all'orizzonte non spuntasse finalmente la polvere dei loro eserciti. Dal sommo delle proprie colonne malodoranti gli stiliti si sono lasciati bruciare gli occhi sotto il sole e il vento per avvistarli avanti i fedeli prosternati nell'ombra e gridar loro il primo Vale. Alla fine del III secolo il giudeo Commodiano, padre della poesia cristiana, supplica i Goti di abbattere Roma, affinchè colei che si vanta eterna possa in eterno piangere. Cent'anni dopo, all'annunzio che Alarico ha messa la capitale a sacco, il santo vescovo di Ippona si stringe sdegnoso nelle spalle, sentenziando che poco importa chi sia il padrone, purchè niuno al mondo abbia più ad operare contro la propria coscienza. Ancora qualche anno, e la crescente fortuna del nemico secolare spingerà Salviano a paragonarlo a Davide benedetto, che trionfa del Saulle romano maledetto da Dio!

Tutta la tradizione cristiana si è pronunciata pei barbari come pei giustizieri scelti da Geova a castigo di quella potenza temporale in cui l'Apocalisse del veggente di Patmo addita già la Bestia e cui la prima Epistola di Pietro dà già il nome di Babilonia. La loro comparsa sulle creste dell'Appennino in un fumigare di incendi, in un lampeggiare di lance, in un tetro ululer di corni, di pianti e di nitriti corona agli occhi della Chiesa cinque secoli di aspirazioni e di sforzi segreti. « Piissimo » e « santissimo » ha gridato a Teodorico, nello slancio del primo entusiasmo, il concilio del 501. Gli è che la coscienza romana ormai tace, in seno al mondo cristiano. A forza di vagheggiare la patria celeste, quell'altra patria ha perduto ogni senso. « Qualunque terra straniera è pel cristiano una patria, ammonisce freddamente l'Epistola a Diognete, e tutte le patrie gli sono straniere ». E' — lo hanno detto in mille prima di me — la futura dottrina dell'internazionalismo socialista.

Che importa di Roma e dell'Impero ai Padri della Chiesa? Clemente, Origene, Attanasio sono alessandrini, Tertulliano e Agostino africani, Giovanni Crisostomo è bizantino. Anche gli Imperatori e i grandi amministratori dell'Impero da un pezzo avevano cessato di nascere a Roma: ma il senso dello Stato e l'educazione classica li avevano conservati romani. Il cosmopolitismo cristiano di questi primi secoli è invece centrifugo e disgregante. La Chiesa ha perduta la coscienza imperiale senza averle ancora sostituita neppure una coscienza locale. Sant'Ambrogio era milanese, ma gli ha questo forse impedito di obbligare l'imperatore Graziano a bandire dalla Curia, quale un idolo, la statua della Vittoria collocatavi da Augusto? Tutti gli internazionalismi sono antimilitaristi, e la Vittoria alata offende la suscettibilità del pastore che non ha ancora provato a passare dalla cura d'anime alle responsabilità del potere come oggi la pancia carica di ciondoli del mercante di cannoni offende la sensibilità del deputato di sinistra confinato nell'opposizione. Sono secoli, infatti, che del rifiutarsi a servire sotto quell'ala i cristiani si sono fatti un titolo di merito. La calata di Teodorico è stata preparata da generazioni di fanatici dell'« obbiezione di coscienza » e della non-resistenza al male. « Se tutti agissero come voi, lanciava Celso agli imbelli cristiani del tempo di Marco Aurelio, l'Imperatore resterebbe in breve solo e abbandonato a l'Impero cadrebbe nelle mani dei barbari ». Bravo! Ma non è proprio quello che vogliono? Tutti hanno agito come loro, a poco a poco, tutti hanno gettate le armi, provandosi a uccidere la guerra mercè il disarmo di se stessi, come oggi tornano a predicare gli apostoli della Terza Internazionale. E Teodorico è venuto.

Pasquale Villari ha l'aria di pigliarsela con lui perchè esclude i Romani dal servizio militare, facendo della milizia una prerogativa dei soli Goti. Ma quale sarebbe stata la risposta dei Romani se il Re avesse ingiunto loro di battersi al suo fianco per restaurare la grandezza della patria? Non ha ingiunto loro nulla: eppure la delusione c'è stata egualmente. E quale delusione! A che serve che i barbari atterrassero Roma, se il loro primo gesto deve consistere nell'aiutarla a risorgere? La sola cosa che la Chiesa domandasse a Teodorico era di liberarla per sempre dallo spettro dell'onnipotenza statale di fare un propizio vuoto intorno al soglio di Pietro. Ed ecco che questo *deus ex machina* si dà invece ad amoreggiare coi Rostri, col Palatino, col diritto romano, aspira a fondare una dinastia, riparla di regno e d'impero.

Avesse almeno, assolvendo il proprio compito di analfabeta, assecondata la Chiesa nella sua crescente avversione per la cultura! Giacchè, per quanto abbia potuto fare Alessandria per conciliare la ragione e la fede, un'incompatibilità incoercibile si è ormai affermata fra l'una e l'altra, e cresce anzi col maturare dei tempi. Clemente, Origene, Plotino facevano alla dialettica classica concessioni assai più larghe che non i loro scialbi epigoni del V e del VI secolo. Se non siamo ancora alla rabbia dei palinsesti, non si ritiene già più necessario sottoporsi a un gran dispendio di logica per combattere la logica. La propaganda del paganesimo quale la fa un Proclo d'Atene non è più pericolosa, e Sant'Agostino, immune dai rimorsi culturali del suo contemporaneo Girolamo, ha insegnato già da oltre un secolo che al motto socratico *Hoc unum scio, me nihil scire*, tutto spirante di umiltà studiosa, il cristiano ha il diritto di opporre la celebre variante dei *Soliloqui*: « *Deum et animam scire cupio. Nihil ne plus? Nihil omnino* ». Ma, ahimè!, anche in questo ordine di idee, i Goti hanno inflitto al Laterano una delusione. Invece di un Mummio devastatore, ecco che al momento decisivo Teodorico si rivela un Mecenate. Lungi dall'imporre alla Babilonia del Tevere il castigo dell'antica Corinto, questo soldato in armi vi rialza le statue, vi esalta i filosofi e vi protegge gli studi. Che gli si lascino le mani libere, ed è uomo da preparare alla cultura latina un nuovo secolo di gloria. Bell'affare, in verità, per la Chiesa!

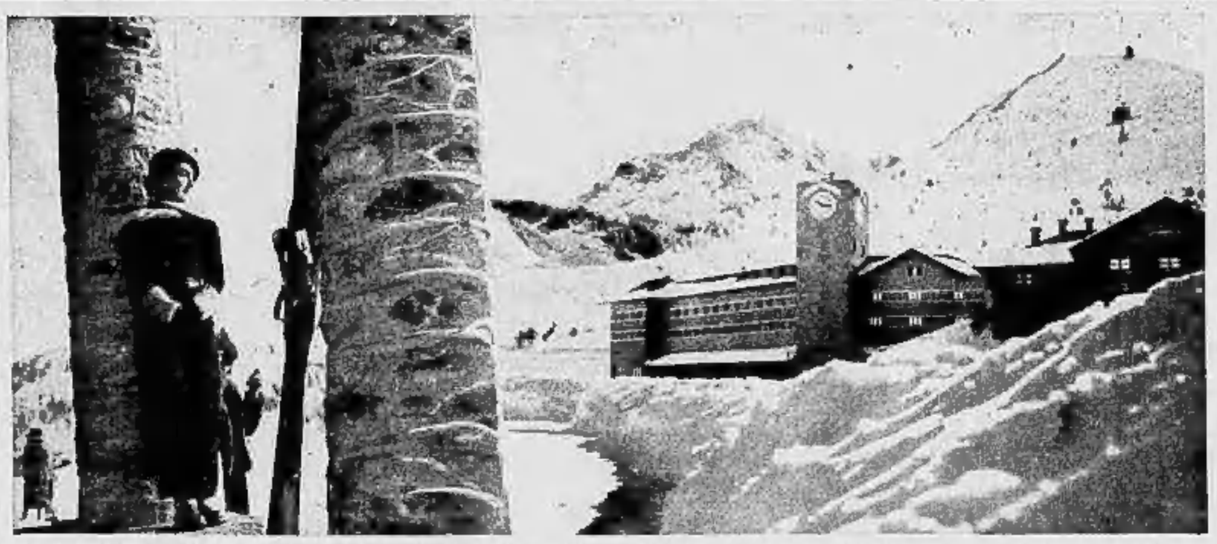
A giustificare gli sforzi che il Laterano intraprende contro il consolidarsi della monarchia gotica interviene un'ultima causa, tutt'altro che secondaria: la paura di vedersi irrimediabilmente diviso dalla Chiesa d'Oriente. Le lance di Teodorico segnano pel pontefice romano i limiti di un carcere che minaccia di tagliare le sue comunicazioni col mondo. Pontificare a Roma sta bene: ma che sarà domani di Roma senza Costantinopoli? Fin qui, quel che ha avvinto la Chiesa alla vecchia capitale dell'Impero è stato soprattutto un concetto strategico, un criterio di organizzazione del governo e della propaganda. Ma la sua anima è rimasta orientale come quella dei suoi Padri. L'elaborazione dottrinale del Cristianesimo si è fatta in Oriente, la luce è venuta da Alessandria, da Antiochia e dall'Africa ellenizzata. A fil di logica, quando la capitale passò a Costantinopoli, la Chiesa avrebbe dovuto seguirvela. Senonchè, a sconsigliare l'esodo c'era la parola di Pietro, il quale non aveva previsto Costantino, e c'era forse soprattutto l'oscura coscienza che Bisanzio, atta ad assecondare il governo di un Impero sempre più assorbito dalle sue difficoltà asiatiche, non altrettanto bene rispondesse ai bisogni di un'autorità implicante grandi interessi anche in Occidente: nel 330 il vescovo di Roma possedeva, per forza di cose, un senso mondiale più acuto che non l'Imperatore. Ora proprio il non aver voluto trasportare la sede della Cristianità sulle rive del Bosforo rende ormai per questo vescovo anche più imperiosa l'urgenza di mantenere il rapporto gerarchico e i contatti spirituali col nuovo soglio che vi si è costituito. Seguendo le tracce di Alessandria, Costantinopoli promette di diventare un grande centro di influenza cristiana: può Roma appartarsene senza rischiare di vedersene eclissata? Isolato da Roma, non finirà il Patriarca di Costantinopoli col soppiantare il successore di Pietro nel governo delle comunità orientali?

In una Italia goto-romana, avviata a una evoluzione analoga a quella che della Gallia romana sta facendo uno stato franco, il Laterano pareva insomma non soltanto il pericolo, gravissimo, di vedersi ridotto a discrezione di un potere civile sempre più forte, ma quello, ancora più grave, di perdere il proprio carattere ecumenico per retrocedere al grado di semplice capo di una chiesa nazionale. Riunirsi all'Impero d'Oriente è l'unico modo di salvare l'unità dell'edificio cristiano, dato che non sia già troppo tardi. Da quando Bisanzio si chiama Costantinopoli e il suo vescovo è passato dalle dipendenze del metropolita di Eraclea alla dignità di Patriarca, le eresie nel bacino orientale del Mediterraneo non fanno, infatti, che moltiplicarsi. Ariani, manichei, donatisti, nestoriani, eutichiani, pelagiani: fra Alessandria e l'Asia Minore è tutto un pullulare di dottrine impure che minacciano l'integrità del retaggio apostolico. Quasi non bastasse, una prepotente tendenza democratica e parlamentaristica viene facendo leggiù della religione rivelata un pretesto a dispute interminabili, sottoponendola, di concilio in concilio, alle mille vicissitudini di incessanti consultazioni popolari. L'indugio non è più possibile. Le invasioni barbariche sono state un cattivo affare? Fuori, dunque, i barbari!

Certo, in fatto di eresie, l'arianesimo dei Goti potrebbe offrire al Papa il terreno favorevole a una grande operazione politico-religiosa, se gli riescisse di convertire Teodorico. Ma la conversione ipotetica dei Goti compenserebbe il Laterano di quel che il consolidarsi del Regno Italico gli avrebbe fatto perdere fuori dei suoi confini? L'istinto autocratico di Roma, che porta già in grembo il dogma dell'infallibilità inseparabile dall'essenza cattolica — un concilio del 303 non ha già approvato, nella Città Eterna, uno scritto in cui si sostiene che la Santa Sede rende infallibile chi la occupa? — è il più forte. Soccomba pure il Regno Italico sognato da Teodorico, se la caduta dell'Italia sotto lo scettro di Bisanzio è la sola via che permetterà di salvare, in un Oriente sempre più greco e sempre meno latino, la supremazia della Chiesa romana.

Sin da questo antelucano VI secolo, le esigenze della politica mondiale del Papato cozzano, per fatalità più forti degli uomini, contro quelle implicate dalla formazione di uno Stato italiano.

Concetto Pettinato



NELLA SUPERBA CONCA DEL SESTRIERES, POPOLATA DA MIGLIAIA DI SCIATORI, LE COSTRUZIONI SI INFITTISCONO: ECCO LA PERIFERIA DEL GIOVANISSIMO COMUNE ORMAI CELEBRE IN TUTTA EUROPA PER GLI SPORT INVERNALI.

VIAGGIO IN BOLIVIA

Eroismi di suore italiane nella guerra del Chaco

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

LA PAZ, novembre.

Alcuni mesi fa i giornali pubblicarono un breve comunicato del Comando supremo dell'esercito boliviano nel quale si dava notizia che erano state decorate con la medaglia al valore, per l'abnegazione dimostrata nell'assistere i combattenti del Chaco, le seguenti religiose italiane dell'Ordine delle Figlie di Sant'Anna: Virginia Arnoni, Adelina Cucello, Fulgenzia Zatta, Beniamina Gardelli e Regina Cabrera. Mi hanno detto poi che ce ne sono altre sei Suore italiane al Chaco, tutte Figlie di Sant'Anna, l'Ordine che qui in Bolivia, da più di mezzo secolo, si è dedicato all'educazione scolastica e all'assistenza ospedaliera.

A 48 gradi, senz'acqua

Ho parlato l'altro ieri, alla nostra Legazione, con due di esse che sono venute in licenza per una quindicina di giorni dopo diciotto mesi filati di fronte e di ospedaletto da campo. Sono state fra le prime ad inviare al Chaco, quando ancora non c'era nulla, e ad edificarono i feriti in mezzo alla foresta, e s'improvvisavano gli ospedali sotto le tende. Nessuno era abituato al clima micidiale del tropico e anche gli organismi più robusti dopo qualche giorno cadevano sfiniti; la temperatura media nella zona del Chaco è di 38 gradi, ma qualche volta il termometro segna anche 47 e 48 gradi all'ombra; alcuni impazzivano e arrivavano ai posti di sanità con la bava alla bocca e gli occhi iniettati di sangue; quel che è peggio poi è che mancava l'acqua e per andare a cercarla bisognava fare chilometri e chilometri d'intricatissima selva vergine. Quando si credeva di aver trovato un luogo adatto per stabilirvi un ospedaletto, bisognava scappar via in fretta e furia davanti all'avanzata minacciosa di veri eserciti di formiche giganti; formiconi grossi come cavallette che distruggevano tutto al loro passaggio, tagliando gli alberi come fuscelli. Ora, coi gas asfissianti, si è ricorsi a trattenere anche i loro assalti, ma in principio non si sapeva come difendersi, e i nemici più temibili non erano tanto gli uomini quanto gl'insetti.

Poi le malattie, il tifo, il colera, la malaria, la dissenteria, perchè gli uomini assetati si buttavano sulle prime pozzanghere d'acqua che trovavano e si avvelenavano non pur di calmare un poco la loro terribile arsura. Anche noi, se la Provvidenza non ci avesse aiutate, dicono le Suore, chissà se avremmo potuto resistere. Adesso è un'altra cosa, si sono organizzati i servizi sanitari, hanno costruito dei buoni ospedali, c'è l'acqua potabile quasi dappertutto, ma i primi tempi non c'era altro da fare che raccomandarsi a Dio. Qualche nostra Sorella si ammalò, ed è morta d'infezione contratta curando i feriti; noi invece ci siamo abituate anche al clima e ai disagi del Chaco e ora non abbiamo altro desiderio che di veder la fine di questa disgraziata guerra. Chissà se le nostre preghiere saranno ascoltate!

La tragedia dell'8 settembre 1888

C'è poi da dire che le Figlie di Sant'Anna residenti qui in Bolivia non son nuove ai rischi e alle avventure delle guerre e delle rivoluzioni. I tempi non erano tranquilli neppure intorno al 1880, quando arrivarono la prima volta a La Paz, a Sucre e a Cochabamba, chiamate dal dottor Aniceto Arce, candidato alla Presidenza della Repubblica, che si era recato appositamente in Italia per studiarvi le opere ospedaliere e le istituzioni scolastiche dei nostri religiosi. Ebbero cordiali accoglienze, tutti capirono che le Suore italiane valevano o far del bene, ma il Paese era in gran disordine e la vita era tutt'altro che facile; i Governi non avevano alcuna autorità, i politicanti si facevano fra loro una guerra feroce, nelle caserme si preparavano le rivoluzioni e i soldati non aspettavano altro che l'occasione di uscire in piazza per lapidarsi dei poteri. Nel colpore di pochi anni trovarono ben sei Presidenti uccisi dal loro avversari: Blanco morì assassinato a colpi di spada in un convento; Belzu è ammazzato nel palazzo presidenziale dal suo successore Melgarejo, che, a sua volta, vien poi ucciso da uno dei suoi favoriti a Lima; Murillo cade a tradimento sotto i colpi di pistola di un suo cugino; Daza vien pesante per le armi da un picchetto di soldati mentre sta per fuggire all'estero; Circlova muore pugnalato a Loreto da la Paz.

Al tempo in cui arrivarono le nostre Figlie di Sant'Anna, il Governo era tenuto da Gregorio Pacheco, gran proprietario di miniere, uomo giusto, onesto e desideroso di lavorare in pace per il bene del suo Paese, ma l'odio tra i vari partiti che si preparavano alla conquista del potere era più violento che mai, e anche la povere Suore dovevano subire le conseguenze della tragica situazione. Pareva per un momento che la fortuna le assistesse quando salì al Governo il dottor Aniceto Arce, il loro benefattore, ma invece fu proprio quello il principio di una delle più drammatiche rivolte che si ricordano nella storia della Bolivia. Proprio il giorno dell'insediamento del nuovo Presidente, mentre nella Cattedrale di Sucre si stava celebrando una grande cerimonia religiosa alla presenza dell'Arce e dell'Arcivescovo, le truppe schierate sulla piazza si ammutinarono e al grido di « Morte all'Arce! Morte ai Iranni! », una turba di farabutti avidi di stragi e di sangue irruppe in chiesa, pistole in pugno e baionette inastate. Alcune Suore assistevano alla funzione, altre, con la Madre Superiora, si preparavano ad uscire dal convento per accompagnare le bambine della scuola, tutte vestite di bianco, incontro al loro benefattore. Era la mattina dell'8 settembre 1888, giorno dell'Assunzione.

La confusione dentro la chiesa fu grande, chi mentre alcuni pavidi innocenti cadevano uccisi dai colpi dei rivoltosi, il Presidente con l'Arcivescovo e i Cardinali riuscirono a scappare per una porta segreta e rifugiarsi nel Seminario. Di lì a poco l'Arce potè uscire travestito da frate, passare inosservato in mezzo alla moltitudine che assediava l'edificio e fuggire verso la Florida. Ma la rivoluzione continuò terribile per parecchi giorni ancora; i soldati, quasi tutti indios e meticci, non potevano contenersi di cessare bruciare la preda così sotto gli occhi, e si scatenarono con contro tutti i suoi partigiani. Le Suore, assediate nel loro convento, erano state costrette persino a murare la porta principale; ma le fiamme di fuori continuavano a tumultuare intorno e a piovere, tra frequenti scariche di fucileria: « Abbasso le Suore! Morte alle gringas! ».

La grazia per i condannati a morte

Gli ospedali intanto si riempivano di feriti, tanto che di lì a qualche giorno i rivoltosi dovettero andare a cercare aiuto alle stesse Suore di cui poco prima volevano la morte. Quasi tutti gli infermieri erano scomparsi o per paura o per far causa con la soldatesca ribelle, e le povere Figlie di Sant'Anna, poche di numero, estenuate dalle fatiche, dai disagi e dai digiuni, si trovarono sole con qualche medico e curare centinaia di feriti che venivano portati all'ospedale in condizioni pietose. Furono giornate terribili, tanto più che di lì a poco, insieme coi feriti, cominciarono ad arrivare all'ospedale anche parecchi ufficiali alcune Suore si ammalarono, prese dal contagio, e dovettero essere sostituite da altre chiamate in fretta da La Paz e da Cochabamba, non le altre che potevano restare a quella vita di continui sacrifici e patimenti, si moltiplicarono instancabili, con un'abnegazione che aveva veramente del miracoloso.

Intanto il Presidente Arce era riuscito a raccogliere a Cochabamba le truppe rimastegli fedeli e con esse marciava alla volta di Sucre; l'esercito regolare e le schiere dei ribelli si scontrarono sulle colline di Kurikuri; la battaglia fu breve e terminò con la piena disfatta dei rivoluzionari. Cominciò allora una caccia accanitissima e feroce ai fuggiaschi; si combattè da solto le mura della capitale, ma puntarono anche le ultime resistenze dovettero cedere e i pochi superstiti si buttarono alla campagna, dandosi al saccheggio e alla rapina. Un'altra volta gli ospedali si riempirono di feriti, di tifosi e di moribondi; quando le sale non bastarono più, si trasportarono i meno gravi nelle camerate, dentro celle orribili, e non appena i disgraziati erano in grado di tenersi in piedi, venivano comitati duranti al glorioso di esercizione e inviati. Fu allora che le Figlie di Sant'Anna compirono l'ultimo miracolo: si ricordano dal Presidente, gli ricordarono che la Madonna lo aveva salvato un giorno dal suoi acerrimi quando già stava per essere massacrato e insieme lo supplicarono che riuscirono alla fine a strappargli la grazia per quasi tutti i condannati a morte.

Questi non sono che episodi, ma gli eroismi delle nostre Suore in Bolivia sono innumerevoli; attraverso il sacrificio e il martirio esse sono state le prime a portare nel Paese più chiuso e difficile del Sudamerica la luce della bontà e della civiltà; pronte a piegarsi ad ogni necessità, disposte sempre a servire, in pace e in guerra, per il bene degli umili, per il conforto dei disgraziati; nelle scuole (e le migliori di La Paz sono proprio quelle delle Figlie di Sant'Anna), nelle corsie degli ospedali, nelle foreste del Chaco. Ora il Governo boliviano le ha premiate con la medaglia al valore e la ha citate all'ordine del giorno nei suoi bollettini di guerra; ma non son questi i premi che cercano le nostre Suore; a loro basta la serenità e la pace del cuore che dà la coscienza di aver compiuto il proprio dovere. Non chiedono altro; sono sempre felici e contente; tutt'al più un'ombra di tristezza, un sospiro di nostalgia quando ricordano la loro Patria lontana; alcune sono qui da trent'anni, altre da venti, altre da dieci; chissà quando potranno ancora rivedere la loro bella Casa Madre di Piacenza!

Oltre il collegio delle Figlie di Sant'Anna, c'è a La Paz anche la scuola delle Suore di Maria Ausiliatrice che accolgono le bambine povere, le piccole indie; fino a poco tempo fa abitavano in una catapecchia che dà un momento all'altro minacciava di crollare; ma ora, con l'aiuto della nostra Legazione, stanno costruendo un edificio nuovo che sarà per loro, mi dicevano, un piccolo paradiso. Hanno già il refettorio, la cappella, il teatrino e fra poco saranno pronte anche le camerate, ampie, ariose, piene di luce. Ci hanno accolto ieri cantando in coro con le loro bambine prima Giovinezza, poi Le campane di San Giusto, poi Bianca Croce di Savoia; sedeva al piano una giovane Suora bionda, con una bellissima voce, che dava ai nostri inni modulazioni e accenti inusitati, graziosissimi; e le bambine, tutte boliviane, indie o cholas, cioè meticce, cantavano con un entusiasmo davvero commovente.

— La Suora dalla bella voce — mi diceva la Madre Superiora — è irlandese, ma siccome qui parliamo tutte in italiano, ha imparato anche lei, così bene che ormai può anche insegnarlo.

Poi mi facevano vedere la bandiera tricolore, i ritratti del Re e di Mussolini, le uniformi nuove, tutte azzurre col colletto bianco, regalate in questi giorni dal nostro Incaricato d'affari... Confesso che il dentro, fra quelle Suore e quelle piccole indie che gridavano a cuore pieno e giulivo: « Viva l'Italia! Viva il Duce! », davvero fare veramente una storia per contrincermi di essere tanto lontano dalla mia Patria, a circa seicentodo chilometri e a quattromila metri d'altezza.

Ettore De Zuani

Alunne boliviane della Scuola delle Suore in La Paz col nostro Incaricato d'Affari

Messa al campo al fronte del Chaco

Come un elegantone di Atene

si forniva gratuitamente il guardaroba

Atene, 14 notte.

I circoli teatrali ateniesi sono stati messi in subbuglio dalle imprese truffaldine di un elegantissimo giovane, tale Pascalis, che riusci molto ingegnosamente a derubare parecchi attori dei loro vestiti migliori. Il Pascalis si recava, durante le rappresentazioni cui le sue vittime prendevano parte, in una di esse e presentandosi al domestici come inviato dei loro padroni chiedeva vestiti e cappelli di cui pretendeva che essi avessero urgente bisogno.

L'ultima vittima del truffatore è stato l'artista di operetta Costantinidis al quale il Pascalis rubava col suo solito sistema un nuovissimo soprabito, un bastone con pomo d'oro e un cappello italiano di ottima qualità. Il povero artista denunciava immediatamente la truffa alla Polizia e si potè accertare che le vittime del Pascalis sono parecchie e che i capi d'abbigliamento finora da lui rubati ad esse sono: sei soprabiti, due « tight », otto abiti vari, nove « pull-over », sei cappelli, camicie, cravatte, guanti, bastoni, ecc.

Flavia Steno ritorna

ALLA IMMENSA FOLLA DELLE SUE LETTRICI E DEI SUOI LETTORI CON UN AVVINCENTE ROMANZO

Tempesta su una culla

SCRITTO PER L'APPENDICE DE « LA STAMPA » E CHE SARÀ INIZIATO TRA ALCUNI GIORNI.

TORRE DI GUARDIA

Chi sono?

Nello spazio di pochi giorni, e tanto per radio quanto per mezzo dei giornali, si è stata comunicata la morte di due illustri pittori: un illustre pittore di Sebastopoli che si era specializzato nei quadri di battaglia (la battaglia di Sebastopoli!) e un illustre pittore inglese che si era specializzato nei quadri di cavalli (cavalli inglesi!). L'annuncio della morte dell'illustre pittore inglese era seguita da una nota caratteristica e di colore: « Come il celebre compositore di valzer Giovanni Strauss è stato sempre un pessimo ballerino, così questo celebre pittore di cavalli è stato sempre un pessimo cavallerizzo ». A questo punto avrei il dovere di comunicarvi a mia volta i nomi dei due illustri defunti, ma debbo confessarvi che entrambi questi nomi mi sono usciti di mente. Non per vantarmi, ma in fatto di pittori celebri credo conoscere i nomi e di quelli defunti, e di quelli che stando ancora al mondo, corrono il rischio di passare da un momento all'altro da questo all'altro mondo. Ora, se nel ruolino delle mie conoscenze pittoriche nè l'ippofilo pittore inglese risulta presente nè il bellofilo pittore di Sebastopoli, vuol dire che nessuno di questi due pittori rientra nella categoria dei pittori stimabili. Di qui non si scappa. Ma la Fama è bifronte: è ancora bifronte, forse sarà sempre bifronte. Ciò ch'è famoso per gli uni, per gli altri o è spregevole o è ignoto addirittura. Stavo a Parigi. Una mattina apro il giornale e leggo che « Il pittore Matisse è morto ». Ma va! Non che io abbia una simpatia particolare per il pittore Matisse, ma quanto è uno dei pittori che più contano nella storia della pittura contemporanea, e con ansia giustificata scorro il bloccheito di corpo 8 che segue il titolo della notizia. Lì per lì stento a penetrare il significato delle parole, e solo dopo una attenta e più pacata rilettura riesco a capire che non si tratta del colorista scattantissimo e sanguigno delle famose odalische, ma di un « altro » Matisse, colorista a suo modo egli pure e autore egli pure di odalische, ma trattate nello stile che distingue le scatole dei profumi Piver: uno di quei pittorastri puzzoni e saccaroidi che di primavera in primavera si sparticono i premi del « Grand-Salon », che sui cinquant'anni sono insigniti della croce di cavaliere della Legion d'Onore, e che dai sessanta in su acquistano il diritto di sedere una volta l'anno ai pranzi ufficiali dell'Eliseo. Ma come! sono tanti mai anni che lavoriamo, e fatichiamo e ci spolmoniamo per separare le tenebre dalla luce, il buono dal cattivo, il brutto dal bello, il significativo dall'insignificante, l'interessante dal nullo, e d'un tratto una qualunque agenzia estera ci spaccia come « celebre » un ignoto, una schiappa, una bestia! Che Parigi abbia non un solo ma tanti Matisse per soddisfare ai gusti diversi dei suoi abitanti, è cosa deplorabile ma giustificata. Tale però non è la situazione dell'Italia. Da noi il gioco allegro delle opinioni, l'uso prestigiatorio del *qui pro quo* non può essere tollerato. Anche in fatto di pittori celebri, noi vogliamo una opinione sola: la giusta. E' per questo che tante notizie propagate dalle agenzie estere vanno controllate con rigore: anche quando riguardano la morte di una ignotissima « celebrità ».

Consiglio al campanaro

Abito da alcuni giorni un paesino di campagna. Le case dei paesini di campagna stanno tutte più o meno all'ombra della chiesa. Spesso sono svegliato la mattina dal suono delle campane. E' un suono squilibrato ma disordinato. Rintocchi lunghi e rintocchi brevi, rintocchi che ritardano e rintocchi che precipitano, rintocchi che si scontrano con grave danno del mio innato senso dell'euritmia. Incontro il parroco e gli domando come mai il suo campanaro è così poco rispettoso delle leggi ritmiche? Gli fo notare che il ritmo è la forma « civile » del suono, aggiungo che per poco che i fedeli abbiano l'orecchio fine, quello scampanio senza ritmo non risponde allo scopo che è di invitare i fedeli al tempio, non di allontanarli. Il buon sacerdote mi risponde che l'arte del campanaro è tra le più difficili che si conoscano. C'è un meccanismo, sì, un meccanismo elettrico per regolare il suono delle campane, ma è meccanismo costoso che solo una basilica si può procurare, non già una poveva chiesuola di campagna. La risposta del parroco mi confranca. Se non è che una quistione di soldi, l'ostacolo non è insuperabile. Si trovino questi benedetti soldi, e senza per tempo in mezzo. Nonchè necessaria, è una spesa urgente. L'Italia è la terra del ritmo. Tutto nella sua vita, nel suo stile è ritmo. Le sole campane han da negare questa legge naturale e sacrosanta, loro che con voce di bronzo dominano qualunque altra voce sulle città e le campagne!

Doccia fredda

Il *bridge*, a quanto pare, è stato inventato da un rumeno di nome Serghiadi, e giocato per la prima volta nell'agosto del 1873 in una villa sul Bosforo. Quale delusione per i nostri snob! Una « cosa » così squisitamente inglese, che in verità non è se non una « cosa » levantina! Non è dubbio che la fortuna del bridge è dovuta meno alle sue qualità intrinseche, che alla sua creduta origine anglosassone. Come reagiranno i maniaci del bridge a una notizia così sconfortante? Molti rinunceranno a questo tormentoso passatempo cui non si sobbarcavano se non per atteggiarsi a uomini di mondo, e cheti cheti torneranno allo scopone nazionale. Sorte eguale toccherebbe al tennis ove si venisse a sapere che è stato inventato da un afgano, al golf ove si scoprisse che è dovuto al genio inventivo di uno skipetaro.

Alberto Savinio

TEATRI - CONCERTI

Dobrowen al Teatro di Torino

Un concerto senza lentezze nè incertezze, tutto vivace e attivo. Nella musica, nella direzione. Issay Dobrowen è appunto un direttore pieno di foga, ricco di temperamento, laborioso, nervoso e vigile. Mira soprattutto alla dinamica dei suoni, dei colori, dei ritmi. E la raggiunge, con mezzi potenti, magari sprezzando o trascurando, in qualche opera, ciò che di più intimo e più specifico è nella dinamica. La sinfonia *Leonora*, per esempio, risultò più concitata e meno patetica e accalorata e profonda di quanto beethovenianamente sia. Guizzi, folgori, tuoni, bianco, nero, un tumulto di belle immagini. Ma non l'atmosfera romantica che involge ogni voce e ogni aspetto del dramma. E, finito il pezzo, non una profonda impressione memorabile, non l'eco del grande momento vissuto. Piuttosto il ricordo di una fantasmagoria. Anche nel primo tempo del quinto *Concerto brandenburghese* dominò la foga e la sonorità. Che il cembalo abbia in quella composizione, com'è stato notato, la parte del leone, è indubbio, per la abbondanza della parte stessa, in cui è perfino un a solo, e per la preminenza sugli strumenti del concertino e del ripieno. Ma in una tale parte passa dall'esile cembalo al pianoforte, dovrebbero pure essere rispettate le proporzioni dell'insieme. Questo accorgimento difettò parecchie volte. Specialmente il flauto restò, nel suo primo dialogo con il violino, sommerso dal tutti e dal pianoforte, e divenne percepibile soltanto con la frase che esso propone al violino nel secondo episodio. Molta libertà si concesse il Dobrowen nell'esecuzione, brillantissima, quasi da capriccio, della bella parte solistica, cui segue, alla fine del primo tempo, il ritornello del tutti. Le necessarie proporzioni parvero invece giustamente rispettate nel secondo tempo, dove il trio riuscì limpido e « affettuoso ». L'allegro conclusivo risuonò gaiamente, elegantemente, com'è nella natura del pezzo.

Una concertazione agile e nervosa, un gesto energico e concitato, una direzione eccitante ottengono sempre l'immediato favore del pubblico, se pur, come dicemmo, non restino profonde tracce dell'emozione. Così il Dobrowen ebbe un caloroso successo, sia nella *Leonora*, sia nel concerto bachiano.

Il Dobrowen presentò in seguito il *Poema dell'estasi* di Alessandro Scriabine, la cui numerosa attività, scarsamente conosciuta durante la sua vita, chiusasi nel 1915, più volte ha trovato di poi sostenitori e propagandisti zelanti, senza ottenere perciò una decisa e duratura fortuna. Può darsi che i riflessi chopiniani, evidenti nelle prime sue composizioni pianistiche, e quelli wagneriani, che non restarono esclusi nelle altre sinfoniche, abbiano concorso alla disattenzione pubblica e alla ristretta diffusione del suo nome. Più tardi, allorchè egli s'andava liberando delle prime influenze, e proprio il *Poema dell'estasi*, 1907-8, segnava con qualche altra contemporanea composizione l'inizio d'una fase più originale, sopravvennero la fortuna debussyata e quella strawinskiana. Ammirati da una piccola cerchia, gli ultimi lavori di lui restarono poco noti ai più colti editori. Si tratta pertanto di opere alle quali gli stessi scrisabinisti riconoscono un carattere non ermeneutico, ma certamente assai raccolto e soggettivo, e non facile a penetrare attraverso una limitata osservazione, anche perchè, il singolare misticismo o panteismo, schivo di mondanità un gioioso, attivo più che contemplativo, quello stesso fecondo, e cioè il « divino giuoco » dei compositore, com'egli diceva, erano percepibili meglio nella intierezza dell'opera che nelle parti di essa. Anche i mezzi tecnici, che s'eran rinnovati e determinati con lo svolgersi e precisarsi della personale concezione, quali una tematica numerosa ma contenuta nel tessuto più che florente alla superficie, una composizione che alle forme o consuetudini classiche aveva tolto certi principii, usandone poi liberamente, una strumentazione prediligente certe associazioni nuclearsi, espressive di pensieri ricorrenti, anche tali mezzi tecnici, dicevamo, abbisognavano d'una assuefazione, che di fatto mancò.

A mezza strada fra le opere di Scriabin, il *Poema dell'estasi* risente della sua posizione e del suo tempo e ha pertanto il pregio di non esser tributario, per l'estasi, al fauno debussysta, nè per l'ebbrezza a Strauss o a Strawinski. Ma certo non brilla della ricchezza materiale e dell'audacia inventiva dell'*Oiseau de feu*, che, l'ersera, lo seguiva, alla fine del concerto.

Queste musiche contemporanee ebbero nel Dobrowen un interprete ed espositore eccellente; l'orchestra ebbe in lui una guida virtuosa sia nel dominare sia nell'eseguire. E il successo fu caloroso quanto meritato.

a. d. c.

SALONE DE « LA STAMPA ». Ricordiamo che alle 17 di oggi avrà luogo nel nostro Salone il primo Concerto del « Quartetto de « La Stampa », con musiche di Boccherini e di Beethoven. L'interessante programma sarà radiotrasmesso nel Salone a pianterreno di via Roma, che sarà aperto al pubblico.

Il cartellone per l'Anno XIII del Comunale di Piacenza

Piacenza, 14 notte.

Anche quest'anno, come abbiamo annunciato, la stagione lirica al nostro Comunale si presenta interessante. Le opere in cartellone sono: *Turandot* di Puccini, *Norma* di Bellini, *Gioconda* di Ponchielli, *Traviata* di Verdi, *Adriana Lecouvreur* di Cilea, *Francesca da Rimini* di Zandonai, *Cecilia* di Refice. Quest'ultima opera è nuova per Piacenza. Maestri concertatori e direttori d'orchestra sono Sergio Failoni e Angelo Ferrari.

L'elenco artistico è il seguente. Giannina Arangi-Lombardi, Olga Brancueri, Maria Carbone, Gina Cigna, Oria Doria, Mafalda Favero, Maria Falloni, Nella Cajo, Carmen Girolami, Ines Lodigiani, Clara Jacobo, Ida Manarini, Gina Nicolai, Ebe Ottani, Mina Pantaleoni, Simone Scacciati, Mita, Francesco Battaglia, Luigi Borgonovo, Tullio Bergamini, Giovanni Brevario, Paolo Civil, Ulisse Valentino, Silvio Costa Lo Giudice, Giovanni Lamperi, Giuseppe Manichini, Millo Marucci, Ettore Nava, Enrico Nannini, Giovanni Fogliani, Antonio Righetti, Enrico Vannucini, Emilio Venturini, Alessandro Ziliani, Giovanni Vojer.

La stagione si aprirà la sera di S. Stefano 26 corr. con *Turandot*.

Durante la stagione saranno date due rappresentazioni pro Opere Assistenziali.

ALL'ALFIERI continuano con vivo successo le repliche della *Fortuna di Cecè* di Alhos Setti, e la comicissima commedia viene ripetuta anche questa sera e domani.

AL CHIARELLA verrà proiettato per pochi giorni, a cominciare da oggi, il film *Gloria*, rievocazione della nostra guerra edito dalla « Luce » con negative fornite dal Comando Supremo dell'Esercito. Gli spettacoli sono continuati, con inizio alle ore 15.

AL VITTORIO il celebre Grock continua a cogliere vivissimo successo con le sue inimitabili esibizioni comico-acrobatico-musicali. Le rappresentazioni di questa sera e di domani sono le ultime della breve e fortunata stagione.

AL GIANDUJA avrà luogo lunedì sera, con l'applauditissimo *Balilla*, uno spettacolo benefico, i cui proventi andranno a favore della Società protettrice animali.

«Il piacere dell'onestà» di Pirandello applaudito a Stoccolma

Stoccolma, 14 notte.

Pirandello ha assistito calorosamente acclamato al Teatro drammatico nazionale alla prima rappresentazione de *Il piacere dell'onestà*. Erano presenti i Principi Carlo, Eugenio e Guglielmo. Il Teatro era gremito di uno scelto e folto pubblico.

Greta Garbo si dà al teatro

Berlino, 14 notte.

I giornali apprendono da fonte che dicono assolutamente ben informata che Greta Garbo avrebbe l'intenzione di passare dallo schermo alla scena del teatro. Il fiduciario della celebre attrice sarebbe già arrivato a Stoccolma per trattare per ordine dell'artista sull'acquisto di una delle maggiori sale di concerto di Stoccolma. L'Auditorium che dovrebbe venire presto trasformato in un grande teatro. La Garbo intenderebbe presentarsi al pubblico intanto con un repertorio strindberghiano.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 12.45, 16.35, 20: Giornale radio — 10.50-10.55: Programma scolastico: La « giornata delle mamme » dei fanciulli» — 12.30: Dischi — 13-13.15: Trio Chiesi-Zanardelli-Cassone — 13.35-13.45: Dischi e Borsa — 16.15: D. Pellegrini: « La guerra chimica nei riguardi della popolazione civile» (trasmissione dedicata agli insegnanti) — 16.45: Canto dei bambini — 17: Rubrica della signora — 17.10: Prof. della Sala Bianca di Palazzo Pitti di Firenze: Vitalità e bellezza umana - Nell'intervallo: Com. U.P. presenta: Notizie agrarie — 18.50: Com. del Segretario Federale di Torino ai Segretari dei Fasci della Provincia — 19: Com. dell'Ente del Dopolavoro — 19.15-20: Notiziario di Guerra e Marina - Dischi — 20.30: Comunicato del Regime — 20.45: « Adriana Lecouvreur », opera in 4 atti di F. Cilea, diretta dal M.o Ugo Tansini. - Esecutori: M. Carbone, G. Masini, E. Limberti, P. Lombardo, N. Mazzoletti, L. Bernardi, A. Pellegrino, I. Bergesi, G. Capone e L. Castellazzi. - Negli intervalli: Libri nuovi: Maria Carsi: « L'autore assiste alla rappresentazione » - Notiziario cinematografico - Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Torino II, Milano II

Ore 14.20: Musica varia - 20.45-23: Dischi.

Bolzano: 20.45: « Adriana Lecouvreur », commedia-dramma di E. Scribe ed E. Legouvé; musica di Francesco Cilea — **Palermo:** 20: musiche di Verdi; 21: Viktor Ursbye: « In volo intorno al mondo », fantasia radiofonica — **Bruxelles II:** 22,15: concerto — **Bruxelles II:** concerto — **Praga:** 20,20: musica brillante di varietà — **Copenaghen-Kalundborg:** 19,40: concerto variato — **Bordeaux-Lafayette:** 21,20: commedia di Alfred de Musset — **Lyon la Doua:** 21,30: concerto corale — **Marsiglia:** 21,30: concerto vocale radiofonico — **Nizza-Juan les Pins:** 21,15: melodie e romanze — **Parigi P. P.:** 21,15: concerto — **Parigi T. F.:** 20,30: serata teatrale — **Radio Parigi:** 21: composizioni vocali — **Strasburgo:** 21,30: operetta — **Amburgo:** 23: « Al circo », fantasia radiofonica - ore 22,15: dischi — **Berlino:** 21,10: Suppè: « Fatinitza », operetta — **Breslavia:** 20,10: musica allegra ritrasmessa — **Colonia:** 20,15: serata di varietà — **Francoforte:** 22,20: musica da ballo — **Königsberg:** 21,10: musica da ballo e brillante — **Königswusterhausen:** 20,15: « Amiamo a Potsdam », varietà — **Lipsia:** 20,10: operetta — **Monaco di Baviera:** 20,10: varietà — **Stoccarda:** 20,15: serata brillante — **Breslavia, Londra II, North N., Scottish N., West N.:** 23: concerto con arie per baritono — **Belgrado:** 20: concerto; 20,30: « La signora delle camelie », dramma di Dumas.

Servizio radio fra Tripoli e l'Italia

Il dono al Governo della Libia di una stazione trasmittente

Tripoli, 14 notte.

Il servizio radiofonico pubblico fra Tripoli e l'Italia sta per divenire realtà. Ieri infatti il Governatore della Libia, Maresciallo Balbo, ha ricevuto il presidente dell'Auto Club di Tripoli, Sforzini, e i consiglieri, che hanno proceduto alla consegna ufficiale al Governatorato della Libia della stazione radiofonica trasmittente della Mellaha.

Il Governatore, dopo aver ringraziato i dirigenti dell'Auto Club, ha voluto essere informato del problema dell'automobilismo libico per il quale sono indispensabili alcune provvidenze. Congedando i dirigenti, S. E. Balbo ha affermato di ritenere l'Associazione automobilistica tripolina, per gli scopi che persegue e si propone, un elemento importante dell'organismo di governo.

L'ex Re di Grecia a Venezia si imbarca per l'India

Venezia, 14 notte.

Quest'oggi nel pomeriggio è giunto da Londra l'ex-Re di Grecia. Egli si è incontrato in un locale del centro col fratello Principe Paolo e le sorelle Principesse Irene ed Elena, giunte poco prima in auto da Firenze. I congiunti lo hanno poi accompagnato al piroscafo *Conte Rosso*, dove l'ospite reale ha preso imbarco, partendo alle ore 18 per Bombay.

Con lo stesso piroscafo è partito, con la consorte, S. E. il conte Negri, Ministro d'Italia al Siam; e, a Brindisi, si imbarcherà pure sul *Conte Rosso*, S. E. Lojacono, nuovo Ambasciatore d'Italia in Cina.

Al Rotary di Roma

Origini e sviluppi della Fiat

Roma, 14 notte.

L'ing. Enzo Calarese, in una delle ultime tornate settimanali del Rotary Club, ha parlato sulle origini e sugli sviluppi della Fiat, tratteggiando un sintetico quadro della marcia ascensionale della società creata nel 1899 e che costituisce oggi il massimo complesso nazionale dell'industria motoristica meccanica e siderurgica. L'ing. Calarese si è quindi trattenuto sulle più recenti conquiste della grande industria torinese.

Venendo a parlare del reparto Grandi Motori, il Calarese si è intrattenuto sul Diesel-Fiat a due tempi che hanno assicurato all'Italia una posizione di avanguardia. La Fiat infatti è classificata seconda tra le case mondiali costruttrici di motori Diesel a due tempi: i suoi apparati sono installati su oltre duecento navi di ogni Nazione, comprese quelle degli Stati Uniti d'America e dell'Inghilterra. Tra le più recenti, grandiose installazioni ha ricordato quelle della motonave *Oceania*, la più veloce del mondo, con quattro apparati motori da seimila cavalli ciascuno e dei sommergibili *Scirè* e *Toti*.

Concludendo il Calarese ha detto che nel motto « Fiat terra, mare, cielo », non vi è vana jattanza ma giusto orgoglio di una industria, che nel segno del Littorio ha fabbricato il potente cuore della macchina alata che ha permesso di inaugurare l'anno XIII a 713 chilometri all'ora.

Le pazze spese in Riviera dei coniugi Alexandroff

Fuochi artificiali per la suocera

Nizza, 14 notte.

A carico del sedicente conte Alessandro Alexandroff di Pietrogrado, arrestato a Firenze, con la moglie e la suocera sotto l'accusa di truffa, uso di falso passaporto e usurpazione di titolo, l'autorità francese di P. S. ha trasmesso a quella italiana importanti notizie che si riferiscono al soggiorno fatto dall'arrestato sulla Costa Azzurra. Due anni addietro gli Alexandroff si stabilivano a Saint Jean Cap Ferrat, prendendo alloggio in una sontuosa villa. Li accompagnava un vecchio signore, conosciuto sotto il nome di ammiraglio Bikof, loro zio. La piccola città fu presto avvinta dalla vita lussuosa dei nuovi ospiti, che possedevano due magnifiche automobili e panfili ancorati nel porto di Villafranca, ed offrivano feste e ricevimenti nella loro villa, spendendo in due mesi più di 300 mila franchi. In onore della suocera, di cui ricorreva la festa, l'Alexandroff organizzò una sera nel giardino della villa uno spettacolo pirotecnico. Le stesse spese pazze erano fatte dall'Alexandroff a Beaulieu, Nizza e Cannes. La moglie riceveva ogni mese da Senlis 60 mila franchi, che spesso andava sola ad incassare, compiacendosi talvolta, al ritorno, di aprire con falsa noncuranza la valigetta per lasciare intravvedere i pacchetti da mille franchi.

Le risorse degli Alexandroff però presero a diffettare nell'estate del 1933, allorchè la regolarità delle loro riscossioni cominciò a venir meno. Fu in quel periodo che il sedicente conte avrebbe acquistato a credito presso un antiquario di Beaulieu, facendosegli mandare in villa, mobili antichi, quadri e tappeti d'Oriente per 70 mila franchi.

Nel settembre 1933 la suocera si sarebbe fatta dare in prestito dal precettore della nipotina 25 mila franchi. Sfumato rapidamente anche questo denaro, l'Alexandroff ripartiva per Nizza, e dal gioielliere Pacchiotti si sarebbe fatto consegnare, per mostrarli alla moglie, alcuni brillanti del valore di 60 mila franchi, che sarebbero stati subito impegnati al Credito Municipale. Gli Alexandroff, nel dicembre successivo, decidevano di lasciare la Francia e di recarsi in Italia. Vendute le due automobili e un panfilo facevano le valigie e andavano a imbarcarsi sull'altro loro panfilo facendo rotta per l'Italia. In villa rimase solo lo zio, che, vedendosi assediato dai creditori, poco dopo scomparì.

Secondo la denuncia dei creditori gli Alexandroff avrebbero lasciato a Saint Jean Cap Ferrat debiti per circa 150 mila franchi. Essi avrebbero lasciato da pagare a un pasticciere un superbo uovo di Pasqua del valore di 4000 franchi fatto spedire a Parigi al granduca Andrea di Russia; a Beaulieu i loro fornitori reclamerebbero oltre 80 mila franchi: a Cannes avrebbero lasciato un debito di 46 mila franchi per biancheria non pagata; a Nizza dovrebbero saldare, oltre i 60 mila franchi del gioielliere Pacchiotti, 103 mila franchi alla sartoria Mercorelli per vestiti e 30 mila per pellicce che la moglie e la suocera dell'Alexandroff avrebbero acquistato a credito. Il gioielliere nizzardo si recò a Firenze e, rintracciato all'albergo l'Alexandroff, si sentì confessare che i gioielli erano stati impegnati e non potè ottenere nemmeno le ricevute dei pegni. Contro i coniugi Alexandroff hanno già sporto denuncia il professor Schlossel, precettore della loro figlia, il gioielliere Pacchiotti e il sarto Mercorelli. Il governo francese chiederà l'estradizione degli Alexandroff che verrà certo accordata dal governo italiano quando costoro avranno saldato ogni debito con la giustizia italiana.

I PROCESSI

La causa Settimelli-Musso riviata al dodici gennaio

Roma, 14 notte.

Stamane sono comparsi dinanzi alla IX sezione del nostro Tribunale Emilio Settimelli, Alberto Guidi, Pietro Lissia e Francesco Piccinni chiamati a rispondere di diffamazione in danno del gr. uff. Giuseppe Domenico Musso e il primo anche di diffamazione e di ingiurie in danno di Francesco Greco. Reso vano il tentativo di accomodamento fatto dal Presidente, si inizia il processo. Il Settimelli, nel suo interrogatorio, dichiara di non aver inteso diffamare il Musso e il Greco, ma semplicemente di difendere l'*Impero*, organo fascista, nato dalla Marcia su Roma con un programma politico importantissimo, organo che non poteva essere chiuso come una qualsiasi salumeria.

Settimelli spiega poi che, visto che il Musso non riusciva a ottenere la concessione della cinematografia educativa, in vista della quale aveva assunto la figura di finanziatore unico del giornale, gli propose di allontanarsi pure, ma di provvedere alla liquidazione della gestione, il che non è avvenuto, con le conseguenze ormai note. Anche gli altri imputati dicono di non aver avuto intenzione di diffamare. L'udienza pomeridiana è stata occupata dal difensore della parte lesa gr. uff. Musso. Egli ha rifatto la storia dei rapporti intercorsi fra lui e l'*Impero* ed esibendo numerosi documenti ha affermato di non essere stato il finanziatore del giornale, ma soltanto un sovventore. Anche da parte della difesa, che ha contestato vivacemente le affermazioni del Musso, sono stati esibiti vari documenti allo scopo di dimostrare gli impegni assunti dal Musso stesso. Dopo di che, su accordo delle parti, il seguito del processo è rinviato al 12 gennaio.

Lo strascico in Tribunale di un incidente stradale

Alba, 14 notte.

Il 12 agosto dello scorso anno, sulla strada provinciale Bra-Cherasco, una motocicletta guidata da certo Costantino Antonio da Bra si scontrava con una bicicletta montata da certo Teodoro Cariboni. L'urto fu violento, perchè entrambi i guidatori rimasero feriti: il Cariboni riportò infatti la frattura del femore con malattia durata 180 giorni, mentre il Costantino ebbe a riportare lesioni a persone per 74 giorni di degenza. L'incidente stradale disdegnò di origine ad una vicenda giudiziaria, ed il Pretore di Bra, innanzi al quale si svolse il primo giudizio, pronunciò sentenza di assolutoria nei riguardi sia del Costantino che del Cariboni, per insufficienza di prove. Tale declaratoria non soddisfece le due parti, che interposero appello per ottenere la formula più ampia. Nell'udienza, che si è tenuta in sede d'appello presso il nostro Tribunale stesso ha dichiarato inammissibile l'appello proposto da Antonio Costantino contro la sentenza del Pretore di Bra, condannandolo nelle maggiori spese, col rimborso di 480 lire alla P. C. Cariboni. In riforma poi della sentenza appellata nei confronti del Teodoro Cariboni dichiara questi assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Furto durante un trasloco Due manovali condannati

Alessandria, 14 notte.

La signora Antonia Assandro aveva incaricato, il 30 giugno dello scorso anno, i manovali Giuseppe Laguzzi, di 45 anni, e Girolamo Borgato, di 57 anni, di trasportare il suo mobilio da via San Lorenzo a via Treviso. In tale frangente la signora constatava la mancanza di vari oggetti del valore di alcune centinaia di lire e pertanto i due manovali sono stati deferiti a giudizio ed ora sono comparsi in Tribunale per rispondere di furto. I giudici li hanno ritenuti entrambi colpevoli, condannandoli a 4 mesi di reclusione e a 400 lire di multa, col beneficio del condono.

Inquilino e padrone in Tribunale per una movimentata causa

Biella, 14 notte.

Un vivace e movimentato processo si è svolto quest'oggi davanti al Tribunale a carico di un padrone di casa, Massimo Guala, accusato di violazione di domicilio e furto in danno dell'inquilino Goliardo Bardi, il quale, costituitosi in veste di Parte Civile, è comparso tra i carabinieri e sul banco riservato agli imputati, essendo stato arrestato giorni addietro quale autore di una rapina. Allo contestazioni del giudice, il Guala ha risposto d'essersi introdotto nell'alloggio del suo inquilino, durante una assenza di questi, per accertarsi che i locali contenessero quel tanto di mobili e di oggetti da garantirgli la continuità nel pagamento dell'affitto, dal momento che il Bardi si dimostrava assai restio nel corrispondergli la pigione. Ha escluso però nel modo più reciso di essersi appropriato di un quadro che si voleva fosse stato da lui rubato. Assai discorde invece è stata la deposizione del Bardi che ha affermato di essere stato derubato di un quadro d'autore d'inestimabile valore. Il Tribunale ha quindi pronunziato la sua sentenza condannando il Guala, per esercizio arbitrario delle sue ragioni, a mille lire di multa, spese e tasse, assolvendolo dalle imputazioni di furto e di violazione di domicilio.

Violenta baruffa tra ciclisti

(Tribunale Penale di Torino)

Verso le 2,30 del 4 giugno scorso si presentava al Comandante la Stazione dei carabinieri di Pianezza — l'operaio Vasco Boschetto di Antonio — denunziando che verso le ore 1 circa della notte sullo stradale S. Gillio — Pianezza — al bivio Druent — mentre in bicicletta percorreva lo stradale tenendo la destra diretto a Pianezza si era incontrato con altro ciclista che, privo di fanale, tenendo la sinistra lo aveva urtato gettandolo a terra.

Ne sorse una disputa ed il ciclista investitore identificato poi per Giovanni Re di Nicola — operaio residente a S. Gillio Torinese — ebbe a colpirlo con pugni ed a produrgli inoltre numerose lievi lesioni con un piccolo temperino — lesioni che fortunatamente guarirono in pochi giorni.

Il Re rinviato a giudizio della IX.a Sezione del Tribunale (Pres. cav. De Matteis, P. M. cav. Dilena, Canc. Scapini) si difese asserendo di non aver usato armi e di essersi trovato in stato di legittima difesa. Il Tribunale aderendo alle tesi prospettate dal difensore avv. Gino Oberti mandò assolto il Re da entrambe le imputazioni per insufficienza di prove.

Un mortale investimento tramviario

in corso Regina Margherita

(Tribunale Penale di Torino)

Il 23 maggio scorso certa Natalina Ramella in Portaluppi traversando il corso Regina Margherita venne investita da un tram guidato da tale Andrea Pastore: la disgraziata rimaneva orrendamente stritolata. Il Pastore veniva quindi rinviato a giudizio del Tribunale per rispondere di omicidio colposo. Egli si è difeso affermando che la donna gli era apparsa improvvisamente a pochi metri di distanza e che quindi, non avrebbe potuto, malgrado ogni suo sforzo, fermare il tram in tempo per evitare la disgrazia. Ha aggiunto di avere dato i segnali regolamentari ai quali la donna non aveva prestato attenzione. Il Tribunale ha invece ritenuto il Pastore colpevole del reato ascrittogli e lo ha condannato a 6 mesi di reclusione, col beneficio del condono e della non iscrizione, al risarcimento dei danni, accordando agli eredi della Ramella una provvisionale di 5 mila lire. Parte Civile avv. Ginn Obert; difesa avv. Mulia.

Cade nel pozzo e vi annega

Parma, 14 notte.

A Golese la quarantaquattrenne Livia Cavalca, mentre attingeva l'acqua da un pozzo, volendo afferrare il secchio che era rimasto inceppato nella carrucola, precipitava nell'acqua affogando. Solo più tardi i familiari si accorgevano della disgrazia toccata alla congiunta.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CUNEO

Per maltrattamenti e percosse alla propria moglie Maria Notarpi di Stefano, di 34 anni, è stato denunciato tale Giorgenda Street di Giorgenale, di 38 anni, residente in Santa Croce di Cervasca. La Notarpi è madre di tre figli e si trova nell'attesa del quarto.

DA INTRA

L'operaio intrso Guglielmo Stermone, residente a Lozzano, in Versilia L. 10.000 quale suo secondo contributo alla costruzione della carrozzabile Cheslo-Lozzagno.

DA PORDENONE

Alla Filatura di Torre l'operaio quindicenne Mario Pusia, scendendo da un montacarichi, cadeva a terra battendo violentemente la testa e trovando morte immediata.

DA VALENZA

Carlo Pietro Rocsone di 50 anni, mentre lavorava sopra un carro, veniva investito da una raffica di lunghe tavole riportandolo la frattura di varie costole, del braccio sinistro e lesioni al capo con commozione cerebrale.

Il **Podestà di Valenza**, d'accordo col locale Comitato dell'Ente Opere Assistenziali, ha fatto allestire un ampio Refettorio comunale che è certo in via Pastrengo.

Podestà di Castelletto Scazzoso è stato nominato il fascista Pietro Poggio.

Segretario del Fascio di Serravalle è stato nominato il camerata Ugo Casale, in sostituzione del fascista cav. Gorla, dimissionario per raggiunto di carriera.

DA VOGHERA

In occasione del loro collocamento a riposo, alle insegnanti Ermelinda Del Monaco e Carlotta Liliana, dopo rispettivamente 47 e 51 anni di insegnamento, sono state consegnate, con cerimonia, alla quale hanno presenziato tutte le autorità cittadine, due medaglie d'oro.

DA TORTONA

Per oltraggi a un messo comunale, l'ex-sindaco Alfonso Baglio, da Sarissola, è stato condannato dal Pretore di Tortona, a sei mesi di reclusione.

Per minaccia a mano armata le donne di Pietro Rossi, di Tortona, il giardiniere Umberto Cassini è stato condannato ad un mese di reclusione ed un mese di arresto.

La nuova Lampada OSRAM D con filamento a **doppia spirale** in vendita presso:

ANTONINO SORESI

TORINO - Via XX Settembre N. 16

nepente

. . . . . Nel dolce vino, il cui bevesse farmaco infuso contrario al pianto e all'ira e che l'obblio sono induces d'ogni travaglio e cura.

(Odissea, Libro IV)

Lit. 1950 comprese le valvole e le tasse gov.

A rate: L. 400 in contanti e 12 rate mensili da L. 140

SUPERETERODINA RADIOFONOGRAFO

Onde corte, medie e lunghe.

3 gamme d'onda da 19 a 2060 metri - 5 Valvole multiple FIVRE

Selettività 9 Kilocicli - Filtro speciale che attenua il fenomeno della interferenza.

Altoparlante a grande cono - Lo chassis è un ARIONE

NEPENTE riceve le stazioni da tutto il mondo

RADIOMARELLI

UN DONO NATALIZIO SEMPRE GRADITO

Regalate un grazioso cestino contenente due bottiglie del prelibato Spumante GANCIA

GANCIA lo Spumante di qualità

In vendita presso tutti i buoni negozi del genere

Vi leggete: **LA STAMPA**

e trovate in essa tutto il notiziario politico, di cronaca, che Vi interessa. Non dimenticate, però, di tenervi al corrente di tutti i mercati, degli avvenimenti economici sia italiani che mondiali.

Per questo, abbonatevi anche a

IL SOLE

GIORNALE DEL COMMERCIO, DELL'INDUSTRIA, DELLA FINANZA E DELL'AGRICOLTURA

che si pubblica ogni giorno — eccetto il lunedì — a Milano, e comprende interessantissime rubriche nelle quali si discutono i problemi economici e si seguono con informazioni e listini, i mercati finanziari e le borse, nonchè i fallimenti dichiarati da tutti i Tribunali del Regno; oltre i mercati di

COTONI - LANE - SETE - CEREALI - BESTIAME - FORAGGI
COLONIALI - OLII - VINI
PRODOTTI CHIMICI E INDUSTRIALI
MATERIE PRIME - MATERIE LAVORATE

L'abbonamento al « SOLE » costa

Per un anno L. 75 - Per un semestre L. 40
Per un trimestre L. 25
Numeri di saggio gratis

Dirigere richieste e versamenti alla Amministrazione del

"SOLE" - MILANO - VIA CIOVASSO N. 4 C. C. postale 3-753

Per la pubblicità commerciale ordinaria rivolgersi: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Palazzo della Borsa, Piazza degli Affari, MILANO e sue succursali

Appendice de « La Stampa » 13

LA CASA DEL SILENZIO

Romanzo d'avventure e d'amore

di RINA SACCHI

La pose, così dicendo, sul letto e poi non se ne curò più...

Ormai le parole dello scritto avevano perso ogni valore!

Il parlare del barbiere e venale uomo che lo aveva aiutato ad avvicinarsi a Bianca, gli pose subito gli occhi in realtà nella situazione presente, gli fece intravvedere le difficoltà a venire.

— Mi vuoi raccontare — egli disse piano e tenero come parlando ad una bambina mentre appoggiava la sua testa sul guanciale vicino a quella di Bianca — mi vuoi raccontare, cara, come mai sei chiusa qui e che cosa è accaduto in tutto questo tempo?

— Che cosa è accaduto? — ella ripetè lentamente, come parlando in sogno. — Mi pare che non sia accaduto niente... Mi un giorno sono andata in mare con Maria... Tu dovevi morire... e v'era tant'acqua e un cielo nero e tanto freddo... e tu non c'eri... Mi sono addormentata nell'acqua della barca... Sognavo di te....

— Cara!

— Ma è proprio stato così? E tu ora sei proprio vivo? E anche Maria? E anche Massimo?...

— Sì, tesoro, tutti vivi, per il coraggio tuo e di Maria.

Ella sembrò riflettere un momento, poi si passò la pallida mano sulla fronte, e guardando Renato con due grandi occhi sperduti:

— Ed io? — chiese.

Che pietà sentirla chiedere di se stessa!

— Tu sei stata salvata con Maria; e un ufficiale ti ha ricondotta qui, perchè l'Ammiraglio ha voluto così, per evitare uno scandalo. Era necessario...

— Ah, capisco!

— Che cosa capisci?

— Tutto! Tutto quello che non sapevo... Vi ho creduti morti ed ho pensato di essere morta anch'io... Quando sono rinvenuta mi sono trovata in questa camera. Avevo una gran febbre e la testa in fiamme... Ho chiamato, ma nessuno è venuto!...

— Nessuno?

— Almeno, nessuno è venuto subito. Solamente la sera il domestico che sarà papà è salito nella mia camera, mi ha tastato il polso e mi ha dato delle medicine... Poi è tornato tutti i giorni a portarmi il cibo.

— E tuo padre?

— Dal momento in cui sono tornata, non l'ho più visto.

Ora Bianca sembrava stanca e socchiudeva gli occhi come se avesse voluto dormire. Renato rimaneva immobile, la testa appoggiata sul guanciale, vicino a lei, trattenendo il respiro per lasciarla riposare.

Quel respiro andava facendosi più calmo.

Ad un tratto Bianca sussultò, prendendo una mano di Renato.

— Non senti? — disse piano.

L'uomo ascoltò; nulla si muoveva in quella che era realmente la Casa del Silenzio.

— Come sono nervosa! — esclamò Bianca, tranquillizzandosi. — A volte mi par di sentire degli strani rumori, mentre in realtà qui tutto tace... A volte sento il rombo del mare, e mi pare di essere soffocata dalle onde... Renato, dimmi tu che non sono morta come tante volte ho creduto, dimmi che anche tu sei vivo come è viva Maria, come è vivo Massimo!...

Renato respirava a fatica. Guardava intorno a sè nella cameretta dove per tanto tempo Bianca aveva vissuto non vedendo altro che le sue azzurre pareti.

Renato aveva fatto tante supposizioni, aveva tutto immaginato, ma non l'atroce sofferenza della reclusione, della mancanza di ogni notizia.

Bianca non era fuor di senno; forse, nonostante la febbre che ancora non cedeva, non era neppure tanto stravolta. Era una piccola creatura perseguitata da un atroce destino, condannata a soffrire per la follia di un essere che le era caro.

Sentendola così fragile e bisognosa di cure, un'idea sola si impose a Renato: bisognava portarla via.

Si alzò di scatto.

— E' meglio che si parta subito. Vestiti, Bianca.

— Partire?

— Ma sì! Tu devi lasciare questa casa di incubo... Domani mattina noi saremo lontani da qui, lontani da ogni triste cosa...

— Forse.... — ella annuì come in sogno. Si alzò cercando di camminare. Ma Renato la vide vacillare; ma giunse in tempo per sostenerla e farla sedere sul bordo del letto.

Ella gli appoggiò sulla spalla la sua bruna testolina, gli alzò in viso quei suoi occhi troppo brillanti, e disse, piano, con infinito abbandono:

— Prendimi in braccio, Renato, portami via con te...!

(Continua)

CAPITOLO QUARTO

La capanna della vecchia Picci

La vecchia Picci era sempre alla pesca; pescava di giorno, pescava di notte e poi faceva ritorno alla sua capanna nascosta nel bosco, non lontano dalla Serenella.

Fu là che Rosa condusse Bianca in quello stesso giorno in cui ella aveva lasciato il tetto paterno.

Renato, quando, non più sentirsi, l'aveva presa nelle braccia per portarla via, aveva pensato che certamente qualche cosa sarebbe sopravvenuta all'ultimo momento ad impedire la fuga.

Era stato, con il suo dolce fardello, lungo la tortuosa scaletta, e, in un dato momento, si era accorto di trovarsi in un luogo molto strano. Era infatti in cantina. Aveva quindi dovuto risalire la scala e finalmente aveva trovato la piccola porta del giardino e l'uomo che lo attendeva, immobile al suo posto.

Senza parlare, Adami gli aveva messo in mano la somma che l'altro aveva richiesto. Il servitore, sfrontatamente, aveva contato i biglietti, poi, senza manifestare la minima meraviglia, senza guardare in faccia la ragazza, si era avviato davanti a loro attraverso le incolte erbe del giardino.

(Continua)

La verità e la storia

L'intenso periodo storico nel quale la nostra generazione ha vissuto e vive tuttora sembra fatto apposta per renderci scettici sulla opportunità di quello studio della storia che Plutarco autorevolmente consigliava agli uomini desiderosi di saperai ben governare nella vita pubblica e privata.

Storia e verità non sono, infatti, mai apparse tanto irreducibilmente irreconciliabili quanto nella storiografia del nostro tempo.

Vi è, ad esempio, l'ultimo volume delle memorie di Lloyd George, apparso soltanto ieri, che ostenta la necessità di difendere, dinanzi alla opinione pubblica inglese formatasi alla lettura della storia ufficiale della guerra mondiale, il valore del contributo italiano alla vittoria degli Alleati. Indizio palese, una tale difesa, che il valore di questo contributo in Inghilterra è ignorato, o è già stato dimenticato; e poichè, proprio in questi giorni, mi è accaduto di aver sott'occhio un numero del giornale inglese *Daily Telegraph*, in data 24 ottobre 1918, sufficientemente probativo per scartare l'ipotesi della ignoranza, conviene accettare quella, assai più grave, della dimenticanza.

Il *Daily Telegraph* notoriamente è sempre stato un foglio autorevole, ma non tenero per l'Italia; tuttavia, siccome il mese di ottobre 1919 era ancora troppo vicino al mese di ottobre 1918, nessuno avrebbe potuto fingere di avere dimenticata la esistenza di questo mese decisivo nella storia della guerra mondiale; sicchè il giornale inglese, il giorno 24 ottobre 1919, in occasione delle onoranze tributate dalla città di Londra al Maresciallo Diaz, pubblicava queste testuali parole:

«Oggi è giorno memorabile negli annali d'Italia e dell'alleanza, perchè è l'anniversario dello sferramento di quel formidabile attacco contro l'esercito austriaco che realizzò ciò che non era stato realizzato mai in nessun altro dei fronti dell'Europa occidentale, la distruzione totale, cioè, sul campo di battaglia, di una grande potenza militare. Questo colpo fu assestato da Diaz nel momento critico, quando una vittoria decisiva di grande stile significava la fine immediata della guerra.

«Ricordiamo, finchè Diaz è fra noi, che dodici mesi fa vi era una mala contezza, e cioè che le due potenze centrali spiegavano ogni attività diplomatica per ottenere l'armistizio e la pace. Ma non vi era alcuna ragione per credere che l'Austria-Ungheria avrebbe capitolato separatamente. Tanto meno vi era la prospettiva che la Germania si sarebbe sottoposta alle condizioni che poi ulteriormente accettò, senza prima averci imposte molte settimane, o mesi, di nuovi massacri. Bisogna ricordare che la resistenza tedesca, nell'ultima fase, si era sensibilmente consolidata ed era evidente che l'annientamento tedesco non si sarebbe effettuato rapidamente, nè senza spargimento di sangue. La vittoria riportata dal generale Diaz cambiò ogni cosa.

«La capitolazione separata dell'Austria fu il colpo che abbattè Berlino».

Questa pagina del *Daily Telegraph* è interessante e veritiera, nonostante un piccolo tentativo di attenuazione, ed è interessante rievocarla oggi, di fronte a tutta l'opera organizzata all'estero per fare dimenticare, per cancellare dalla storia, ogni traccia della grande e decisiva vittoria italiana.

Ma, in fondo, di questi ingenerosi e talora criminosi tentativi stranieri a nostro danno noi non dobbiamo stupirci eccessivamente, se riflettiamo che, spesso, siamo noi stessi a fornire argomenti ai nostri denigratori. Ne dà una dimostrazione convincente il Maresciallo Giardino nel primo dei suoi quaderni di «Storia della Guerra» editi dalla Rassegna Italiana, in Roma.

Questo primo quaderno, intitolato: «La sorpresa delle armate italiane nel giugno 1918», è qualcosa come un preludio sinfonico, nitido, cristallino, pieno di spunti melodici chiaramente accennati e dai quali è facile intuire la ricchezza musicale dei successivi quaderni, dove si suonerà a piena orchestra.

Il Comandante della gloriosa Armata del Grappa, parlando dei temi della informazioni, della incredulità, della sorpresa delle armate italiane nel giugno 1918, tre elementi, quindi, di interesse fondamentale nella impostazione e nello sviluppo di una grande battaglia, rettifica, con esattezza convalidata tutta da documenti e con precisione perentoria, alcune gravi deformazioni storiche, diffuse mediante pubblicazioni italiane di guerra volgarizzata, deformazioni che offendono non soltanto la realtà, ma soprattutto la coscienza storica, sulla quale prende forma e movimento tutto il dinamismo della Nazione.

E poichè il Maresciallo Giardino possiede una tempra formidabile di combattente, una prodigiosa memoria e delle carte in ordine perfetto, riesce estremamente istruttivo, e starei per dire divertente, vederlo richiamare sui binari chi, non trovandosi nelle stesse condizioni, tenta imbrogliare le carte a danno degli altri, nonchè della verità e probità storica.

Il «Quaderno» numero 1 si apre con queste parole, dove sono spiegate le ragioni e gli scopi dell'opera intera:

«La documentazione storica finora dissepolta e pubblicata... non ha, pare, annientate le leggende che tuttora tentano usurpare un posto nella storia della battaglia e della vittoria italiana di giugno 1918.

«Le cause di ciò i lettori militari possono già avere intravedute ed intese. Aggrovigliamento interessato della leggende. Interessi coalizzati a difenderle. Inchiesta ad *usum delphini*. Sbarramenti di riguardi personali. Resistenze di archivi. Imprevedibili, inspiegate. Qualche volta, anche, reali insufficienze di documenti storici, senza possibilità... di supplirvi con testimonianze di attori viventi.

«Ma oggi, a per superiori interessi nazionali e militari, nulla di ciò che tocchi la valutazione della vittoria italiana, il prestigio dei soldati e dei capi, la fiducia reciproca, la compagine fra le armi, la dottrina di guerra, e nulla di ciò che ferisca la morale e la disciplina degli Italiani, tutti soldati perchè cittadini, è lecito lasciare nel dubbio, neppure un'ora di più, neppure per un solo Italiano. Il comandamento sacrosanto è essere pronti oggi, non domani.

«Falsare, o lasciare falsare la storia della guerra vinta, è falsare la dottrina di esperienza per le guerre future, che bisognerà vincere».

I motivi e le finalità dell'opera sono dunque giustificati e chiarissimi.

Con la sua attività feconda il Maresciallo si oppone vittoriosamente ad ogni influsso dissolvente, ad ogni denigrazione pericolosa, ad ogni diminuzione deleteria, inserendo così la sua esperienza precisa di comandante di armata in guerra e la sua preziosa saggezza di storico, nel quadro della Rivoluzione fascista, che rovesciò e disperse le miserie e gli inganni di una politica impotente e rinunciataria, così dei diritti, come dei valori morali della nostra clamorosa vittoria.

Giacomo Carboni

ALLA COMMISSIONE DEGLI SCANDALI

La cuccagna dei testimoni falsi

Parigi, 14 notte.

Come vi abbiamo ieri sera accennato, la Commissione parlamentare per l'affare Stavisky ha discusso nuovamente il rapporto sulle responsabilità politico giudiziarie e amministrative redatto dall'on. Renucci, deputato del Rodano, il quale aveva la ferma intenzione di mantenere inalterato il passo concernente l'ex-Ministro Dè Monzie e in particolare per quello che riguarda la lettera «imperativa» scritta da questi, in favore del suo cliente Dorn y Alsua al commissario Pichot. Ma l'opposizione incontrata in seno alla Commissione è più che altro l'assicurazione datagli dall'on. Lafont che le critiche formulate sarebbero da lui state riprese nel rapporto generale di cui è incaricato, l'hanno indotto a modificare il paragrafo che aveva sollevato tante critiche non soltanto nel seno di indi- che l'intervento del De Monzie aveva avuto per risultato di arrestare l'opera di funzionari incaricati dell'inchiesta e dei procedimenti giudiziari e di scoraggiare la polizia.

Ma nel corso della seduta venne sollevato un altro incidente ancora più grave.

I falsi testimoni

L'on. Dennis chiese la parola e diede lettura ai colleghi di un articolo della legge 23 marzo 1914 fissante i poteri e le prerogative della Commissione d'inchiesta parlamentare e in cui è detto «il colpevole di falsa testimonianza fatta alla Commissione sarà punito con le pene previste dal codice penale».

— A che cosa volete approdare? — chiese il presidente Guernut.

— Chiedo alla Commissione, rispose il deputato di Parigi, di applicare strettamente questo testo imperativo. Noi abbiamo subito da 9 mesi a questa parte una quantità di false testimonianze. La Commissione non può sciogliersi senza averle sanzionate col rinvio in correzionale di coloro che si sono resi colpevoli di un delitto per il quale il Codice prevede severe pene di prigione.

— Falsa testimonianza! La parola è forte: mancanza di memoria sarebbe più esatto. Infine dovete essere qualche fatto preciso da sottomettervi.

— Certo — ribattè l'on. Denais. — Lasciatemi dapprima notare che il signor Renaudel, presidente della Commissione d'inchiesta sui fondi elettorali del 1924, non ha esitato a rinviare in correzionale, in virtù del testo che ho citato, il sen. Ratier, presidente della «Alleanza democratica» per essersi rifiutato di rispondere a certe domande. E' un precedente che è bene evocare. Oggi la dignità della Commissione si fa dovere di applicare la legge del 1914. Un esempio: Camille Chautemps ha affermato sotto il vincolo del giuramento di non aver conosciuto l'affare Stavisky che il 23 settembre 1933. Orbene quattro testimoni: Bonnaure, Dalarme, Dubarry e Ducloux sono venuti a giurare il contrario affermando che fino dal 1932 Chautemps conosceva Stavisky. Chiedo su questo punto preciso e importante un confronto e l'applicazione della legge ai falsi testimoni che esso ci avrà rivelato».

Un rinvio precipitoso

Queste parole produssero una grande sensazione, ma precipitosamente il presidente Guernut rinviò a mercoledì prossimo l'esame delle conseguenze possibili dell'applicazione della legge del 1914 e dell'articolo del Codice penale. Sono otto giorni guadagnati, ma si conferma che la maggioranza cartellista della Commissione, più che mai decisa a non volere adottare conclusioni sfavorevoli nei riguardi di certe personalità di sinistra le cui responsabilità sono apparse evidenti, solleverà degli incidenti onde poter cessare dal partecipare ai lavori della Commissione.

Intanto i primi sintomi della levata di scudi in seguito alla decisione della Camera di Consiglio di accordare la libertà provvisoria a Bonny si fanno notare. Gli avvocati Dominique e Loewel hanno presentato oggi al giudice istruttore Ordonneau una domanda per ottenere la libertà provvisoria in favore del loro cliente Alberto Dubarry ex direttore della *Volonté*. Un eguale passo verrà pure compiuto dai difensori dell'avv. Gaulier arrestato fin dal maggio scorso e le cui domande di libertà provvisoria sono sempre state respinte per quanto il suo stato di salute sia deplorevole.

Frattanto in seguito alle denuncie della signorina Cotillon il perito gioielliere Seror recatosi a Londra per ricercarvi il famoso braccialetto del valore di 400 mila franchi ha avvertito oggi il giudice istruttore di avere scoperto il gioiello all'indirizzo indicato da Giovanni Haubard. Recatosi infatti presso l'Agenzia di pegni il Seror munito dei poteri necessari potè mettere il fermo sul gioiello nonchè su una corrispondenza scambiata fra il prestatore e Haubard a proposito di questa transazione.

La originale trovata di un banchiere

per truffare i suoi clienti

Praga, 14 notte.

Giorni addietro si è presentato in un ufficio privato di informazioni un tale che qualificatosi per il banchiere X. Y. ha espresso il desiderio di concludere un abbonamento per 200 informazioni; senza discutere sul prezzo egli voleva pagare in anticipo 3000 corone, però a patto che le informazioni fossero state tutte cattive. Il capo dell'ufficio ha trasmesso alla porta il sedicente banchiere, e poi si è sforzato di accertare la causa di quel desiderio.

La causa è interessantissima: il banchiere ha fondato un istituto che concede ad impiegati dello Stato e salariati dello o ai privati prestiti fino all'ammontare di 20.000 corone rimborsabili a rate mensili. La persona che desidera il prestito, appena si presenta viene accolta benissimo, però il banchiere le dice che, purtroppo, non trattandosi di un cliente conosciuto, egli deve attingere informazioni per le quali è necessario fornire un anticipo di 100 corone. Se le informazioni sono buone allora il credito verrà senz'altro concesso.

Il disgraziato, che spera di riscuotere da 5000 a 20.000 corone, ragiona che 100 corone non hanno alcuna grande importanza, e paga. Tre giorni dopo ritorna, ed il banchiere gli risponde che purtroppo le informazioni ricevute sono assai cattive che il credito non può essere concesso.

E' stato fatto il conto che ricevendo ogni giorno circa 20 persone, il banchiere può incassare netto 612 mila corone all'anno; dedotte 100 mila corone di spese, egli ha un utile netto di mezzo milione di corone, che sarebbero 250 mila lire.

L'assoluzione di Notyre

La insufficienza degli indizi e l'abilità dell'avvocato Birkett strappano al capestro il presunto assassino di Violetta Saunders

Londra, 14 notte.

Il processo di Lewes è terminato inaspettatamente con una assoluzione. Essa è il risultato dei mille dubbi sulla colpevolezza dell'imputato sollevati dall'abilissimo difensore Norman Birkett, il quale è riuscito a distruggere una per una le testimonianze a carico e a togliere qualsiasi valore assoluto agli indizi oltre che a dimigrare a vivi colori quella «specie di mania di persecuzione» di cui soffrono coloro che hanno avuto da fare in precedenza con la Giustizia.

Birkett non ha insistito oggi nuovamente su questo punto che egli aveva già ampiamente illustrato nell'arringa di apertura, ma ha portato testimoni di grande importanza.

Le ultime testimonianze

E' comparso alla sbarra un sarto a dichiarare che i pantaloni dell'imputato macchiati di sangue furono fatti da lui per il Notyre e consegnati a quest'ultimo al 21 di maggio, cioè 11 giorni dopo la data della morte della ballerina. Un tale poi, che abitò per qualche tempo nella stessa casa del cameriere riconobbe come sue le camicie macchiate di sangue prodotte dall'accusa e infine ha parlato la madre dell'imputato, signora England. Essa ha confermato che la ballerina Violette Saunders venne ad abitare per alcune settimane nella sua casa di campagna e durante quei giorni la Saunders aveva avuto un contegno che sembrava l'effetto dell'uso di droghe stupefacenti.

Prendendo la parola immediatamente dopo i testi da lui portati al processo come vuole la legge inglese, il difensore ha dichiarato che la conclusione logica dell'accusa era stata demolita completamente. L'accusa tra l'altro non era riuscita ad addurre alcun possibile motivo delle azioni delittuose attribuite all'imputato, ciò che costituisce una vitale omissione.

«Questo processo — ha continuato l'oratore — è semplicemente permeato di dubbi. Non vi sembra particolare straniamo che nel cadavere della defunta siano state trovate tracce di morfina e in quantità superiore ad una dose medicinale e che all'imputato non sia stata rivolta alcuna domanda al riguardo? Quale parte rappresenta dunque questa morfina, secondo il ragionamento del Pubblico Ministero?». Il difensore ha quindi messo in rilievo una contraddizione dell'esperto di medicina legale, il quale durante l'inchiesta giudiziaria aveva assicurato che la frattura del cranio era stata prodotta con la parte grossa del martello mentre al processo con uguale convinzione ha detto che fu prodotta con la parte sottile dell'arnese. D'altro canto ci si può immaginare, egli ha domandato, che un assassino non pensi a disfarsi del più grave indizio a suo carico? Da ultimo egli ha avanzato l'ipotesi che un'altra persona sia entrata nella casa, abbia ucciso la donna e sia quindi fuggita oppure che la defunta sia caduta dalle scale e si sia prodotta in tal modo la frattura del cranio.

Le conclusioni di Birkett

«Voi siete uomini di mondo — ha quindi detto Birkett — considerate da che ambiente vengono l'imputato e la vittima. Si tratta di bassifondi orrendi. Ricordatevi però che appunto la natura di questo ambiente può dar luogo a molte cose altrimenti non concepibili. E' vostro dovere mettervi nei panni dell'uomo che spetta di essere giudicato e per il quale chiedo un verdetto di assoluzione».

L'arringa è durata un'ora e al seguito di essa il P. M. ha preso la parola per altri 55 minuti. Egli ha messo in risalto che l'indizio principale è la presenza del cadavere nella camera dell'imputato, il quale ammette di essere stato lui a introdurre lo stesso prima in un armadio e poi in un baule. La donna era morta. Egli non ha chiamato soccorso nè dottori, ha detto, e ha impiegato tutta la notte a distruggere le tracce del delitto e il giorno successivo telegrafò alla sorella della vittima di non venire a Brighton; poi ha comprato un baule, quindi si è trasferito in un altro appartamento e ha preso seco il cadavere. Cosa ne dite di tutto questo?

Nei riguardi della morfina la perizia medica dice che la donna non può essere morta per causa di questa droga. «Considerate questa circostanza, ha terminato il Pubblico Ministero, e se rimane in voi qualche ragionevole dubbio assolvete pure il prigioniero».

Era apparso già dal tono della requisitoria che l'accusato sarebbe stato assolto. Tale opinione si è vieppiù rafforzata durante la ricapitolazione del processo fatta dal giudice Branson. Egli ha rilevato le equivoche qualità delle persone che sono i protagonisti del processo, ma ha soggiunto che la Corte non esiste per insegnare la morale ma per applicare la legge e che quindi i particolari della vita privata dell'imputato non devono influire menomamente contro di lui in un momento in cui si tratta di decidere se sia un omicida.

«L'affermazione del Pubblico Ministero — ha detto Branson — è questa: Violette Saunders è stata uccisa con un colpo di martello alla testa. Se credete che ciò sia stato ucciso con un colpo di martello o se questo colpo sia stato dato dall'accusato dovrete immediatamente assolvere quest'ultimo. Se lo condannerete non potrete farlo prima di avere esaminato ogni possibilità che il delitto non è stato commesso da lui. Voi non siete più nella situazione di bisarvi sugli effetti di ventiario insanguinati come prove sicure».

Il verdetto

Infine il giudice ha esortato i membri della giuria di meditare sulle affermazioni dell'imputato, secondo le quali fu la paura a trattenerlo dal denunciare la morte della donna e a tenere presente il livello intellettuale dell'imputato.

«Vi siete fatta un'opinione durante il processo — egli domanda — che egli sia capace di ragionare rapidamente in un momento scabroso oppure no?».

Quanto alle parole del Notyre pronunciate in presenza di varie persone e che potrebbero aggravare la sua posizione, il giudice ha detto concludendo: «Si tratta di menzogne che non escludono nè la colpevolezza, nè l'innocenza».

La giuria si è ritirata notte l'impressione che un verdetto di condanna sarebbe stato avventato e dopo due lunghissime ore di discussione è rientrata nell'aula annunciando che essa aveva pronunciato un verdetto di assoluzione.

L'imputato era salito alla sbarra con indosso un soprabito nero come se già sapesse di poter uscire. Al primo momento tuttavia non comprese il significato del verdetto. Il giudice allora glielo spiegò. Il Notyre lece un breve inchino e scese rapidamente i gradini. Sua madre lo accolse fra le braccia e quindi svenne.

Flavia Steno ritorna

ALLA IMMENSA FOLLA DELLE SUE LETTRICI E DEI SUOI LETTORI CON UN AVVINCENTE ROMANZO

Tempesta su una culla

SCRITTO PER L'APPENDICE DE «LA STAMPA» E CHE SARÀ INIZIATO TRA ALCUNI GIORNI.

Ex legionario austriaco rimpatriato

condannato a tre anni di prigione

Vienna, 14 notte.

Gli ex-legionari austriaci in Germania che pentiti riprendono la via della Patria ritengono una delle loro sole atto di aver diritto all'impunità. I tribunali austriaci hanno però adottato il criterio che l'impunità possa essere concessa quando l'individuo all'estero non abbia svolto un'azione veramente nociva.

Il pittore Giovanni Ledwina era stato, ad esempio, condannato a 3 anni di carcere duro per avere dall'agosto del '33 al maggio del '34 fatto in Baviera da istruttore ai legionari; egli ha ricorso contro la condanna appellandosi alla prova di pentimento fornita, ma la Corte di Cassazione l'ha oggi confermata, ragionando che il pentimento non basta ad assicurare l'immunità.

I Duchi di Kent

Dodici giorni di luna di miele

e 70 mila metri di pellicola

Londra, 14 notte.

Il Duca e la Duchessa di Kent hanno trascorso dodici giorni nel magnifico palazzo di Himley Hall presso Birmingham lontani dai rumori della metropoli e dagli occhi dei curiosi. Sono stati dodici giorni di luna di miele che tuttavia non hanno potuto diminuire la passione dei due giovani sposi per il cinematografo. Si apprende infatti che uno speciale impianto cinematografico era stato posto in uno dei saloni della villa e ogni giorno i due sposi hanno trascorso tre ore seduti dinanzi allo schermo. I giornali, riferendo questo entusiasmo per il cinematografo dei Duca e della Duchessa di Kent, fanno il computo che dei dodici giorni di luna di miele, 37 ore e mezza sono state trascorse dinanzi allo schermo, ove dei films scelti dal Duca erano stati proiettati. Circa 70.000 metri di pellicola hanno rallegrato la serata del Duca e della Duchessa.

Ciudoff sostituisce Kirow

Berlino, 14 notte.

Si ha da Mosca che la direzione del Partito comunista ha nominato capo della sezione di Leningrado, come successore di Kirow, il membro del Comitato centrale Ciudoff, uno dei membri più anziani del Partito. Il Ciudoff ha coperto finora cariche di speciale fiducia nel Partito in varie parti della Russia sovietica. Egli ha subito annunciato una immediata azione di repulisti nella sezione leningradese del Partito.

Incidente franco-polacco

per un concerto radiofonico

Berlino, 14 notte.

Un curioso incidente radiotelefonico franco-polacco si segnala dalla stampa di Varsavia. *L'Express Poranny* lo descrive così:

«Ieri alle 9,45 il dicitore parigino annunciava la trasmissione di un concerto destinato precisamente alla Polonia e alla Spagna; l'annuncio di questo concerto è stato però dato in lingua inglese, italiana, tedesca, spagnuola, ma non in lingua polacca, sebbene il concerto fosse destinato, in maniera speciale, alla Polonia.

«Il fatto ha suscitato fra gli abbonati alla radio polacca un comprensibile scandalo che si è manifestato subito dopo finito l'annuncio con una tempesta di telefonate di protesta che arrivavano da ogni parte alla radio di Varsavia. In seguito a ciò il dicitore polacco pochi minuti dopo annunciava che per dare soddisfazione alle proteste del pubblico senz'altro veniva troncata la trasmissione del concerto parigino. Il concerto veniva sostituito con un concerto chopiniano di Paderewski.

«Speriamo — scrive il medesimo *Express Poranny* — che la lezione abbia il vantaggio di insegnare finalmente agli ignoranti della Senna che si trincerano sotto il pretesto di non avere trovato persona che parlasse correntemente il polacco, almeno la più elementari regole della cortesia internazionale».

UN CAPO TRIBU' DEL KENIA ha inventato un nuovo modello di pipa, un po' ingombrante, ma — assicura lui — elegantissimo.

Draconiana legge in Germania

per la difesa dello Stato e del partito

Berlino, 14 notte.

Il Gabinetto si è riunito a Consiglio per l'ultima seduta dell'anno, ed ha deliberato una serie di leggi delle quali la più importante è la legge per la difesa dello Stato e del partito (supplemento per quanto riguarda lo Stato a quella già esistente); la legge è intitolata «contro gli insidiosi attacchi allo Stato e al partito nonchè per la protezione della divisa del partito».

Essa colpisce ogni espressione odiosa contro le persone dirigenti del partito e dello Stato, contro gli ordini da loro emanati e le istituzioni da essi create, ovvero ogni affermazione infondata fatta o diffusa, o grossolanamente alterata, atta a danneggiare gli interessi del Reich, o del partito, o delle sue organizzazioni, ovvero scuotere la fiducia del popolo nei suoi capi.

Chi dà tali espressioni o affermazioni si rende colpevole è punito con la prigione fino a due anni. L'atto è perseguito su iniziativa del Ministro della Giustizia e, nel caso che esso si rivolga anche contro una personalità del partito, su iniziativa del Ministro della Giustizia di intesa con il sostituto del capo nella direzione del partito, e per iniziativa soltanto di quest'ultimo nel caso che si tratti di offese contro il partito o i suoi capi.

Inoltre chiunque commetta a minacci una azione qualunque penale portando o soltanto recando con sè, senza autorizzazione, una divisa o un distintivo del partito è punito con i lavori forzati, e nel caso più lieve con la prigione a non meno di sei mesi. Se poi l'atto è commesso col proposito di provocare sommosse o suscitare terrore o di creare difficoltà di politica estera alla Germania esso è punito con i lavori forzati a non meno di tre anni o con l'ergastolo, e in casi di speciale gravità può essere pronunciata persino la condanna capitale.

Notevole è la disposizione per cui le surriferite azioni sono perseguibili, quando si tratta di cittadini tedeschi, anche se commesse all'estero. Altri articoli della legge colpiscono la confezione, detenzione, e vendita abusiva di divise, di distintivi, simboli, o di parti dell'equipaggiamento e dell'uniforme del P.N.S.

Nella medesima seduta il Gabinetto ha approvato una legge che istituisce il sistema disciplinare per il servizio del lavoro, nonchè una serie di altre leggi di minore importanza. Notevolissima è una disposizione approvata la quale modifica la legge esistente sulla cinematografia nel senso che l'ufficio di consiglio artistico sui films (così detto «drammaturgo del Reich») sarà esercitato soltanto a richiesta del produttore. Dopo la recente disposizione del Ministro della Propaganda Goebels con la quale egli proibiva due films perchè i loro produttori non avevano seguito i consigli del «drammaturgo» suddetto — disposizione che ha suscitato molte discussioni essendo a parecchi sembrata eccessiva e capace di paralizzare la produzione cinematografica — l'odierna disposizione appare come una significativa considerevole riduzione dei diritti di intervento del «drammaturgo del Reich» se non come una pratica abolizione di questo ufficio. Alla fine del Consiglio il Cancelliere ha espresso ai membri del Governo gli auguri per l'imminente festività natalizia.

UNO SCONTRO FERROVIARIO durante una tempesta di neve è stato miracolosamente evitato presso Des Moines (Stati Uniti) quando le locomotive, come si vede nella fotografia, erano a pochi metri l'una dall'altra.

LORETTA YOUNG è fiera della bellissima villa in stile classico che si è fatta costruire a Westwood e sorride agli sepiti dalla scalone che dà sul grande giardino d'inverno.

I disturbi prostatici

Importante comunicazione all'Accademia di Medicina di Parigi

Generalmente verso i cinquant'anni l'uomo comincia ad avvertire i primi disturbi della prostata. Questa gland- dola che si fa turgida ed infiammata, costringe il malato ad urinare frequentemente e talvolta il bisogno si fa imperioso ed eccessivamente molesto. Si hanno spesso bruciori uretrali ed anche dei dolori lancinanti (trafitte), che si irradiano al perineo ed al bacino. La minzione si fa sempre più dolorosa: la vescica non riesce a vuotarsi completamente (ritenzione d'urina) e bentosto l'infelice prostatico è obbligato a ricorrere ai frequenti zondaggi finchè non è costretto a portare il catetere in permanenza. La minaccia dell'operazione pesa su di lui come un'inevitabile necessità.

Le cure esterne: irrigazioni, massaggi, ecc. non sono che dei palliativi i quali non esercitano nessuna azione sulla causa del male. Solo una cura interna è capace di decongestionare la prostata. I sali alcalini di Magnesio presi sotto forma di confetti di MAGNOGENE, sono, da questo punto di vista, di un'efficacia addirittura meravigliosa. L'esperienza ha dimostrato che una cura ben condotta di MAGNOGENE vince prontamente l'infiammazione della prostata e ne riduce progressivamente il volume. L'uretra migliora di pari passo, i dolori lancinanti ed i bruciori scompariscono a poco a poco; la vescica riesce a vuotarsi completamente ed il bisogno di urinare si fa meno frequente, meno tirannico, fino a ritornare normale. L'effetto del MAGNOGENE si traduce inoltre in un miglioramento dello stato generale assumendo, in certi casi, l'aspetto di un vero e proprio ringiovanimento. Il resoconto di una comunicazione fatta all'Accademia di Medicina di Parigi, la quale descrive gli effetti ed i risultati di questa nuova cura, sarà inviato gratuitamente a tutte le persone interessate. Richiedere l'OPUSCOLO N. 27 al LABORATORIO ROMON, Via Kramer 2, Milano. 6085

Decr. Pref. Torino n. 9006 del 12 marzo 1928.

POLTRONE in pelle DIVANI
SOLIDI - ELEGANTI CONVENIENTI
MANIFATTURA POTELLINI
e STATUTO 13 TORINO

In molte MALATTIE DELLE DONNE
nelle STASI SANGUIGNE, l'Acqua purgativa naturale «HUNYADI JANOS» vien usata con eccellenti risultati. Esperimenti clinici hanno provato che la pronta azione di quest'Acqua torna sulbitamente le congestioni cerebrali, vertigini, attacchi nervosi, ecc. Da chiedersi nelle farmacie e drogherie. (123

Galup
PINEROLO PANETTONE
SOFFICE, NUTRIENTISSIMO, SQUISITO
E' IL DOLCE DI OGNI CIRCOSTANZA
PIETRO FERRUA PINEROLO
DEPOSITO PRESSO PRINCIPALI PASTICCERIE

PRIMA DI FARE ACQUISTI
visitate la Ditta Manfredi Celestino
Borgo S. Paolo - Via Monginevro 37
Gioielleria - Oreficeria - Orologeria
Vendo, cambio, compro ore L. 5-10. Vendo L. 11

CARAMELLA "Nonnina"
fra cinquecento caramelle d'un tempo... delizia di tutti i tempi
Chiedete e pretendete questo specialissimo prodotto
DITTA ROBERTO BARATTI TORINO
VIA PRINCIPE 101

RINGRAZIAMENTO
Le famiglie Cavaletto porgono un vivo ringraziamento all'esimio dottor Pier Luigi Vigada, medico-chirurgo di Valperga, per l'ottima riuscita dell'atto operatorio e per le cure assidue prodigate alla loro cara congiunta, in seguito ad infortunio capitatole in Valperga, portandola a completa guarigione.
In fede: VITTORIO CAVALETTO
Torino, Piazza Vittorio Veneto, 28

VILLEGGIATURE D'INVERNO

SESTRIÈRES
m. 2030
FUNIVIE M. SISES ALPETTE M. BANCHETTA
NEVE: m. 0,60 BUONA

MENTONE Costa Azzurra CARLTON HOTEL 1° ordine
Sul mare. Camere bagni privati. Acqua corrente. Massimo confort. Vicino nuovo Casino. Pensione da fr. 40. Garage.
Scrivere: Dir. Ug. M. BECHELLI.

SCI VIANZONE
I MIGLIORI FRA I MIGLIORI
IN LEGNO HICKORY & FRASSINO - TUTTI I TIPI DA TURISMO, CORSA, SALTO
F.lli VIANZONE - Via Stradella, 68

CLAVIÈRES
m. 1800
Immune inaugurazione
FUNIVIA: PIAN DEL SOLE
NEVE: m. 0,60 BUONA

BARDONECCHIA (1300 m.) s. m.
Linea Ferr. Internaz. Km. 90 da Torino
Strada sempre praticabile
PALAZZO PREJUS HOTEL
Telefono N. 7
Impianti modernissimi
TRATTAMENTO SCELTISSIMO

SAUZE D'OULX (Alpi) (1509)
Linea TORINO-MODANE
ALBERGO MIRAVALLE
BAR CAFFÈ ESPRESSO
Tranquillo, lieto soggiorno. La migliore e più centrale posizione della valle. Ottimi campi di sci. Istruttori e maestri di sci. Servizio automobilistico da Oulx. Si parlano le principali lingue.

RADIO - STAMPA

RADIO E FANTASIA

A proposito di arte e di artifizio

Riceviamo:

Ottenere l'approvazione di *Auditor* non è cosa da tutti. Vigile e accorto, scrupoloso benchè, qualche volta, un pochino pessimista, da tempo egli offre ai suoi lettori, fra i quali è il sottoscritto, una continua prova di acume critico e di polemica bravura. Quindi la sua approvazione, anche se condizionata, acquista un valore che permette, ai suoi beneficati, di menarne vanto. Ma perchè *Auditor* ha inserito nel suo scritto quei maliziosi puntini e quei tentatori accenni, che sembrano voler dire: qui c'è il posto per le parole di chi, leggendo troverà qualche cosa da scrivere? Si direbbe che *Auditor* abbia desiderata la discussione, e in questo troviamo una nuova prova della sua coscienza di critico vegliardo di arrivare a quella che è del critico la più alta funzione, cioè alla collaborazione con l'artista. Non si può, dunque, ricusare l'invito, che è pur tale da permetterci un dibattito d'idee forse non vane.

Auditor è d'accordo con me (e della sua dichiarazione in proposito io ringrazio), circa le linee generali di quello che, in occasione dell'accurata, fedele ed equilibrata trasmissione del mio *Quartetto nella nebbia*, ho dichiarato su queste colonne. Ma poi *Auditor* comincia, come si dice, a mettere i puntini sulle *i*. E mi sembra (voglia essere sincero, come è stato lui: la mancanza di sincerità offende chi usa sinceralità) mi sembra, dico, che non tutte le *i* fossero messe punto e che qualche punto di *Auditor* non sia caduto sulle *i*.

È certo in ogni modo che le intenzioni con le quali mossi alla stesura della mia prima radiofantasia, e con le quali intendo perdurare nello studio e nelle ricerche su questa linea, erano e sono assai più modeste di quanto le riserve di *Auditor* le abbiano fatte parere. Lungi da me l'idea, nel campo della radio come in qualsiasi altro campo, di partire sì galoppo verso le conquiste dell'arte, della fantasia, della creazione poetica. Tutte e nove le muse mi sono testimoni. Generalmente si parte come per una passeggiata: e tutto quello che può nascerne di buono è dono di Dio. Mettendosi al lavoro con l'animo di chi si prepara a uno scherzo, qualcuno è pur riuscito, qualche volta, a fare un capolavoro. Ma questo non è ancora scritto nel libro della mia vita.

Dunque era in me, semplicemente, il desiderio di tentare qualcosa in un campo che, sotto certi aspetti, è nuovo. E niente di più. Però non parliamo di «arte radiofonica». Che cosa sarebbe un'arte radiofonica? La radiofonia non è che un mezzo di divulgazione. Quello che si vuol fare non è creare un'arte, (e chi si permetterebbe di questi scherzi?), ma dare a un mezzo di divulgazione i saggi di un'arte che possa vivere solo coi suoi mezzi, senza perdere nulla in conseguenza della limitazione di tali mezzi, che sia cioè creata appunto per quei mezzi, i quali in questo caso sono i suoni. Ciò può essere un teatro di prosa, o meglio ancora di poesia, non che sia nato per vivere solo di parola, senza soccorso di scene, luci, gesti, figure, movimenti; e questo sarebbe il teatro radiofonico, che già sta nascendo laboriosamente. Ciò può essere, ancora e sempre, la musica. E poi c'è la tendenza, da parte mia e di tanti altri, verso quel «qualche cosa» che viva dell'une e dell'altra, di teatro radiofonico e di musica, con tutte quelle sottili caratteristiche alle quali allusi l'altra volta.

Ma ora ascoltiamo *Auditor*. A proposito di *Quartetto nella nebbia*, egli disapprova il fondo musicale del dialogo, che era composto con musiche note, anzi notissime; e accenna a originali opere di poesia, che siano accompagnate e commentate da originali opere di musica. E accenna anche al melologo. Che dire? Malfeconde di molti anni or sono. I diodrammatici recitavano la dannunziana *Passeggiata*, mentre il pianoforte, in disparte, singhiozzava (quando non eseguiva l'*Idillio* di Tosti). E si faceva anche di più. Fedra e Ippolito, Basilisa e Marco Gratico, con tutti i loro parenti e i loro amici, recitavano su fondi di sommesse musiche appositamente composte (*X. Y. sonum dedit*); e i critici discutevano sull'efficacia o meno, sulla bellezza o meno, sull'opportunità o meno, fino a quando non se ne fece più nulla; e nessuno se ne accorse. Ma lasciamo le malinconie.

Dice *Auditor* che da una collaborazione di originale poesia e di originale musica potrebbe nascere «l'opera lirica radiofonica». E perchè? Forse perchè (ma non credo che questo sia il pensiero di *Auditor*) in declamazione, sostituendo il canto, faciliterebbe la comprensione delle parole? Non credo, non credo, ripeto, che *Auditor* pensi questo, dato che la comprensibilità delle parole — se pure in pratica qualche volta manchi — è alla base dell'arte cantatoria, è qualità *sine qua non* d'ogni cantante che voglia essere rispettato. Comunque siamo d'accordo nel pensare che potrebbero nascere interessanti e belle opere d'arte da una simile collaborazione. Ma non vorrei sentir parlare di poeti che interpretino *Sinfonie* di Beethoven o *Fughe* di Bach; e neppure del viceversa. Una volta ho detto per ischerzo una cosa che forse non era uno scherzo: «Il musicista che veste di note una compiuta poesia mi fa pensare a un pittore che dipinga una bella statua». Discorso pericoloso.

Però la questione del fondo musicale composto con musiche note, qual è il caso di *Quartetto nella nebbia*, forse è stata da *Auditor* considerata con una certa parzialità. Se le parole del mio dialogo fossero state accompagnate e commentate da una musica da esse ispirata e per esse nata, io avrei, naturalmente, veduto il loro potere evocativo ed emotivo accentuarsi. Ma è certo *Auditor* che quelle parole avrebbero potuto rimanere quelle che erano? No: e qui sta il punto. Quelle parole erano state scritte per alternarsi e accentarsi con quelle musiche, le quali, essendo note, portavano non solo un contributo di ambientazione, di sfaccettuazione (contributo musicale), ma bensì anche un contributo di poesia, essendo ogni musica nota evocatrice immediata d'un personaggio, d'una vicenda, d'un ambiente, d'uno stato d'animo, spesso d'un mondo.

L'uso delle musiche note sarebbe condannabile quando esse musiche fossero utilizzate in casi diversi da quelli per cui nacquero, fossero cioè staccate dal mondo che portano con sè e costrette ad aggregarsi ad altri mondi. Come se, per accompagnare funebri evocazioni generiche, facessi eseguire... il funerale di Siegfried. Ma ciò, fortunatamente, non era nel caso nostro. Nel caso nostro ogni musica era chiamata appositamente perchè richiamasse il mondo che seco portava. Per esempio: diceva un personaggio di *Quartetto nella nebbia*: «Ogni inverno che viene mi ricorda certi inverni...», poi si raccoglieva in una lunga pausa; ed ecco, dal silenzio, salire una musica che diceva tutto ciò che il personaggio non aveva detto: un canto di soldati, noto, più che noto, popolarissimo e inconfondibile; e quella musica diceva: guerra; quella musica evocava, come mille parole non avrebbero saputo fare, il poema della guerra. Altro esempio: un personaggio diceva: «Vorrei essere Mimì...». Quale Mimì? Mimì Pinson o Mimì Bluette o qualche altra ancora? Ed ecco, nel commento musicale, (ch'era molto più d'un commento), poche note, pochissime battute (quelle otto battute, *Auditor!*), che dicevano: ma è la Mimì della *Bohème*. E con Mimì, per quella musica, entravano nel dialogo, sinteticamente, tutto il suo mondo d'amore e di malinconia, tutto il suo triste inverno pretesto verso la sua ingenua «stagion dei fiori».

Auditor, evidentemente, fu partito da musicista. Ma io vorrei che parlasse da ascoltatore disinteressato. Non gli pare che le musiche note, appunto perchè note e legate a un mondo ben vivo e definito, siano magnifici «elementi» di composizione poetica, avendo il potere di evocazione esatta che ha la parola e, nello stesso tempo, una potenza di sintesi che raramente la parola possiede? Mi sembra, in ogni modo, che la collaborazione musicale intesa come fu da me per il *Quartetto* non sia da condannare. Rimane certo degna di seria attenzione la tesi di *Auditor*, per le musiche originali. Ma questo, mi pare, non deve escludere quello, specie tenendo conto di quanto ho detto.

Non tutte le ciambelle, come si sa, riescono col buco. E non tutti gli effetti di collaborazione poetico-musicale, nel caso del *Quartetto*, sono riusciti nella stessa misura. D'accordo. Ma, a proposito degli effetti meno riusciti, *Auditor* parla di artificio. Come vorrei che mi dicesse dove l'artificio finisce e che mi dicesse dove l'artificio finisce e dove comincia l'arte! Altro discorso pericoloso, come quello di prima. A meno che *Auditor* abbia il coraggio di affrontarlo: quell'*Auditor* che poi ancora parla di «concessioni al pubblico», ed enuncia nobili pensieri su un'ideale alta funzione della radio, che «ha ricostituito il regno della poesia»... Ma che cosa direbbe il giornalista *Auditor* d'un giornalista che, sulle colonne dei quotidiani, s'impancasse a vergare saggi di alta letteratura? Direbbe che quel giornalista non ha il senso del giornalismo, non tenendo in conto le esigenze che al giornale sono imposte dalla sua enorme diffusione. E dunque dovrebbe dire la medesima cosa di chi alle trasmissioni radiofoniche impone se tutte le leggi severissime di quell'arte della quale egli parla, dato che la trasmissione radiofonica è rivolta a un pubblico ancora più vasto e vario di quello cui si rivolge il giornale. Vogliamo realizzare la «missione che la radio deve svolgere in mezzo al popolo, missione nobile e tentatrice di elevazione morale, spirituale, culturale»? Cominciamo, dunque, col farci dal popolo sempre e completamente capire e sentire: primo segreto di chi voglia farsi ascoltare e seguire. Nè d'altra parte conviene ignorare come il dimenticarsi dell'arte, a tempo opportuno, possa essere sommamente artistico.

Ma infine sarebbe bene concludere. E cercando una conclusione mi viene alla mente quella che fu la conclusione di *Auditor*, sabato scorso, là dove parla di «servire l'Arte e la Patria». Ahimè. Oggi mi par proprio di non aver servito nè l'una nè l'altra. Non ho infatti nulla concluso, se non un modesto apporto a una teorica discussione. Ora, nonostante le mie premesse, io penso proprio che da nessuna teoria artistica sia mai nata un'opera d'arte, mentre dall'opera d'arte è nata molte volte una teoria artistica (il che non cessa d'essere vero quando, dalla teoria, nascano a loro volta opere d'arte che siano, della precedente, tardive imitazioni). Accogliamo dunque di gran cuore il graditissimo incoraggiamento di *Auditor*. E torniamo a lavorare.

Torino, dicembre '34-XIII.

CESARE MEANO.

L'amico Meano chiama tutte e nove le Muse a testimoni per deporre dinanzi al pubblico tribunale contro di noi. Se quelle diafane signore, o signorine, avessero la bontà di scendere dall'iniolato Parnaso in questo basso mondo, vorremmo interrogarle. Anzitutto esigeremmo dalle elette donzelle il giuramento di rito — giuro di dire tutta la verità e niente altro che la verità — perchè non vorremmo che la simpatia che esse indubbiamente dimostrano per l'amico Meano potesse volgersi a nostro danno, mentre crediamo di essere abbastanza cavalieri per prestar fede al giuramento di una gentildonna. E vorremmo chiedere alla sig.na Urania, la quale, essendo la Musa dell'Astronomia, legittimamente aspira all'interim della Radio: scusi, legga quanto scrive Meano:

— «Però non parliamo di arte radiofonica». Che cosa sarebbe un'arte radiofonica? La radiofonia non è che un mezzo di divulgazione. Quello che si vuol fare non è creare un'arte (e chi si permetterebbe di questi scherzi?) ma dare a un mezzo di divulgazione i saggi di un'arte che possa vivere solo coi suoi mezzi, senza perdere nulla in conseguenza della limitazione dei suoi mezzi, che sia cioè creata appunto per quei mezzi, i quali in questo caso sono i suoni».

Rilegga pure con comodo chè abbiamo perfettamente capito il suo imbarazzo... Anzi, se permette, le diamo una mano. Dunque, dice Meano, — e fa le più alte meraviglie — io non parlo di arte radiofonica, giammai, lungi da me il rio sospetto, ma di un'arte che possa vivere con i suoi mezzi, creata appunto per quei mezzi, per la radio, infine. E come si chiamerà mai questa arte creata appunto per la radio, se non arte radiofonica? La vuol chiamare arte siderale? stellare? eterea?. Codesto suo ragionare non somiglia un po' a quel famoso scioglilingua: la serva che non serve che ti serve è la serva che ti serve che non serve? Se l'amico Meano non avesse parlato di arte, noi non avremmo interloquito; ma egli ha chiaramente ed esplicitamente detto di voler e trovare una forma d'arte che abbia nella radio, e solo nella radio il suo mezzo d'estrinsecazione». E di questa forma d'arte, «Quartetto nella nebbia» sarebbe il primo frutto. Perciò abbiamo discusso. La verità è che l'amico Meano — e non si può fargliene colpa, tanto nuovi e intricati sono i problemi della radio — non sa neppur lui dove voglia e dove possa andare a finire. Egli insiste nell'affermare che si è inoltrato per un viottolo, che è partito per una passeggiata, e, da buon cristiano, si è raccomandato al Signore; e tutto quello che può nascerne di buono è dono di Dio». Prepararsi a uno scherzo si può fare un capolavoro. Tutto può accadere nella vita, specialmente se ci si mette di mezzo il Padreterno, ma allora non ragioniamo d'arte, parliamo piuttosto di miracoli, di fortuna, di terni al lotto, di sio d'America..... Non parliamo di «Quartetto nella nebbia», per quanto l'amico Meano vi si riferisca con insistenza, e restiamo sul terreno accademico. Perchè Meano disprezza tanto il melologo? E perchè cita la Passeggiata di D'Annunzio e l'Ideale di Tosti? Non ha fatto egli su per giù la stessa cosa ricorrendo il tempo di Mimì Pinson con la musica di Puccini? A che, dunque, tanto disdegno? Siamo stati proprio noi, invece, che abbiamo disapprovato quella forma di melologo, — e se abbiamo scritto in parola, l'abbiamo fatta per intenderci subito, e, ad ogni modo, abbiamo parlato di embrioni — perchè abbiamo sostenuto e sosteniamo che l'arte radiofonica, se deve essere arte, deve essere originale. Non supponiamo se il musicista che veste di note una compiuta poesia faccia pensare a un pittore che dipinga una bella statua; certo un musicista che veste di stracci, raccattati con furfantesco istrionismo in ogni dove, una compiuta poesia fa pensare a un sordido arraro che copra le bianche spalle di una bella fanciulla col gabbano di un pezzente. E poi, a che tante meraviglie? Quel collerico uomo di Schumann non scrisse sui Manfredi di Byron un rispettabilissimo poema drammatico in tre parti per declamazione — per declamazione, amico Meano — soli, coro e orchestra? E, più recentemente, Riccardo Strauss non ha composto sull'Enoch Arden di Tennyson un complesso melologo per pianoforte? Naturalmente poeta e musicista debbono essere degni l'uno dell'altro: se ci mettessimo noi, — noi Auditor, s'intende — a spiegare la Quinta di Beethoven si capisce che faremmo ridere il volto e l'inelita.

Opera originale, dunque: compiuta opera di poesia e di musica. Mai le due arti hanno avuto tante possibilità di compenetrarsi, integrarsi ed esprimersi come oggi, alla radio. E poichè Meano tiene tanto a sapere perchè abbiamo parlato di opera lirica radiofonica, gli diciamo subito che proprio le ragioni alle quali egli non crede sono le nostre ragioni: noi siamo perfettamente convinti che la declamazione, dando al canto una funzione di accentuazione ritmica, non sostituendolo, faciliterebbe la comprensione non solo delle parole, ma dell'azione, degli stati d'animo, dell'ambiente. Per questo l'opera più radiogenica dei nostri tempi è la Deborah e Jaele di Pizzetti, perchè qui a recitar cantando», che è proprio della musica pizzettiana, sorretto da quel superbo strumentale che interpreta illumina e suggerisce, offre alla fantasia dell'ascoltatore una ininterrotta smagliante serie di immagini, quella fininterrotta serie che Shakespeare, nel prologo dell'Enrico V lamentava e si scusava di non poter dare agli spettatori, e implorava: «fate che noi possiamo suscitar le forze tutte dell'immaginazione vostra e... e alla nostra manchevolezza col pensier supplite»... e perchè è il vostro pensier che rivestire — ormai deve i re nostri e trasportarli — qua e là».

Sublime preoccupazione di un grande artefice che sapeva quanta importanza ha l'immaginazione dell'ascoltatore di fronte all'opera d'arte. Bisogna chiudere gli occhi perchè le immagini galoppino meglio; e la radio è fatta apposta per agevolare e sorreggere l'evasione. Dove finisce l'arte e dove comincia l'artifizio? Dove si vede o si sente... la cucitura: proprio lì finisce l'arte e comincia l'artifizio. E non ci venga a sostenere Meano, un giovane così sensibile alle cose pure e belle, non ci venga a sostenere quel mercantilismo che avvilisce e umilia la dignità artistica; non ci venga a insinuare, anche lui!, che per farsi capire dal popolo bisogna scendere nella gravolente sentina della mediocrità opaca e sorda; non ci dica, per amor di frase, che può essere sommamente artistico, a tempo opportuno, dimenticarsi dell'arte. Non è vero, non può essere vero, chè un artista il quale si dimentica dell'arte sarà magari maturo per fare il ciarlatano o per speculare in Borsa, ma non è più un artista. E i paragoni non calzano. Perchè il giornalista Auditor non ha bisogno di spender molte parole per convincere il giornalista Meano che i giornali i quali vantano maggior numero di lettori sono proprio quelli che hanno un contenuto spirituale più elevato e vario, sono scritti bene, e appaiono, anche esteticamente, più belli. L'errore consiste nel credere che il popolo non comprenda: il popolo comprende meglio i grandi che i piccoli artisti, perchè le opere d'arte compiute, le grandi opere, hanno una maggiore — passi la parola — capienza di comprensibilità, innumerevoli e spesso imprevisti e imprevedibili elementi di suggestione, più vaste possibilità di provocare interesse fascino sogno. Lasciamo che l'ascoltatore eserciti la sua fantasia, si illuda, sogni, gioisca di una sua intima scoperta, di una sua improvvisa sorpresa; non mettiamolo dinanzi all'altoparlante come un bocia di difficile digestione per dirgli: stai attento, ch!, adesso cade la neve. E la neve cade al ritmo di quelle famose «quinte» discendenti del terzo atto di Bohème. E perchè? Non può cadere diversamente? La neve che cadeva in «certi inverni», sui nostri confini montani, vigilati e difesi col sangue dei nostri eroi, cadeva forse come quella un po' frivola e sonnacchiosa della barriera d'Enfer?

E poi bisogna abituare, sintare l'ascoltatore a capire; fino a tanto che si cerca di lusingarlo non si raggiunge altro scopo che quello di annoiarlo e di perderlo. Dalla capacità di superlo interessare, dall'abilità di saperne elevare il tono e il costume, si misura la capacità e l'intelligenza dei dirigenti la radiofonia. Uno stile. Un metodo. E prima di fare... possibilmente capire quello che si vuol fare.

E, per finire, una sorpresa. E questa ce la dà — guarda un po'! — il Radiocorriere. Nell'ultimo numero dell'organo ufficiale dell'E.I.A.R. si può leggere una corrispondenza da Londra nella quale è detto che il genere più adatto di radioteatro è il dramma narrativo; così il radiodramma ha trovato una forma ideale di espressione in un genere che ha per personaggio basilare il Narratore, che è l'equivalente moderno del coro.

Udite, udite:

«L'arte drammatica è eminentemente un'arte poetica; e la poesia, che è l'idealizzazione del reale, trova nel microfono un'emotività moltiplicata a mille doppi. Trasportata nell'invisibile, che è come dire nell'immaginato, la poesia acquista un'espressività che il palcoscenico non le può dare: perchè al microfono la poesia viene ricondotta alla sua più semplice aostanza, che è lo stimolo delle parole sull'immaginazione dell'ascoltatore; e l'elemento d'imprecisione che deriva appunto dall'assenza di scena, dalla nondistruzione del gesto, crea il mistero dello spettacolo ignoto, e desta nella fantasia di chi ascolta immagini tanto più vivide e intense quanto più imprecise di contorni. Lo si è veduto nel radiodramma «Waterloo» di Val Gielgud e Norman Edwards, che è suonato come una tragedia epica; nel «Processo di Carlo I», dove la narrazione ricostruita sulle vecchie cronache sumentava in drammaticità dall'accentuazione del dialogo usato con parsimonia; e nelle «Porte di Giada (The Gates of Carven Jade)» che avevano l'andamento ora tragico ora lirico di un antico poema cinese. Menzione questo mio lavoro soltanto perchè esso, a giudizio di alcuni critici, era stato nella stesura e nella regia caratteristico di quanto più espressivo può dare il radiodramma inteso come un teatro ove siano scartati tutti i fenomeni. Si fece in esso fatto largo uso della musica: anzi, tutta la suggestione visiva era affidata al commento orchestrale *composto appositamente* da Ernst Toch».

Coloro che dirigono la Radio italiana non si sentono tentati di presentare agli ascoltatori italiani, il lavoro di un italiano che si è fatto apprezzare all'estero, e che pare dica una parola seria su un problema così importante?

Speriamo di sì.

Auditor

Il giorno di Marconi

Roma, 14 notte.

Il 14 dicembre, sarà, d'ora in poi, il «Marconi's day», il giorno di Marconi, la data di nascita della radiotelegrafia transatlantica.

La storica data è stata da tutti celebrata, poichè l'appello del Comitato radiomarittimo fu raccolto con entusiasmo da tutto il mondo marinaro, che ben sente e comprende di quanto vantaggio per la sua comodità e sicurezza, sia stato fonte quel primo atteso ansioso messaggio-esperimento, trionfatore dell'ignoto, vincitore d'ogni oscura forza di natura e dei suoi elementi.

Era quello un passo veramente gigantesco: non erano trascorsi che cinque anni dal primo timido esperimento della villa di Pontecchio, quando Marconi, da solo, con una segreta speranza nel cuore, dal solaio della casa campagnola era riuscito a far percorrere alle onde-radio un tratto rettilineo di una cinquantina di metri, mettendo in movimento un rudimentale martelletto imitante l'apparecchio telegrafico ricevente Morse.

Dopo cinque anni, le onde radio effettuavano in due secondi un percorso di 3600 chilometri, vincendo la curvatura della terra, le avversità atmosferiche, tutti gli ostacoli della natura.

Chi credeva a Marconi

Chi credeva a Marconi nel 1900? Nessuno, tranne una madre e due amici cari, Costanzo Ciano e Luigi Solari.

Quando a Bologna i primi testimoni dei suoi sforzi narravano le modeste esperienze del giovane studioso, erano derisi; dopo le prove ufficiali fatte pel Ministero della Marina, l'invenzione di Marconi era giudicata un piacevole esperimento pei gabinetti di fisica dei licei. Poi... poi nessuno mai dato pratici risultati; Luigi Solari che dimostrava sicura fiducia nelle esperienze marconiane, fu inviato dai suoi superiori a non pregiudicare la sua carriera di ufficiale di marina per seguire delle fantasie o dei sogni di impossibile realizzazione.

Marconi allora si calò in Inghilterra: ma se qui ebbe ad incontrare uomini fiduciosi ed a trovare mezzi finanziari per le sue ricerche sperimentali, ebbe pure accoglienze poco liete da altri: un giornale ne annunciò la presenza definendolo «un italiano senza quattro soldi ma che ha trovato qualche cosa d'altro da far ballare invece della consueta marmotta valdostana».

Invece in poco tempo Marconi s'impose con la serietà dei risultati: fu costituita una Compagnia Marconi e già nel 1911 questa volle tentare il collegamento radiotelegrafico dell'Europa con l'America: fu scelto per l'esperimento il percorso da Poldhu in Cornovaglia a S. Giovanni di Terranova, percorso seguito da parecchi cavi telegrafici sottomarini. Si dubitava assai che le onde elettromagnetiche potessero superare l'ostacolo presentato dalla curvatura della terra, assai notevole sul tratto di 3600 chilometri. Marconi però era pieno di fiducia, specialmente dopo i perfezionamenti ch'egli aveva appartati alla sintonizzazione del trasmettitore e del ricevitore. Lo preoccupava molto il fatto di dover impiegare un'energia molto maggiore del solito, temendo il causare delle interferenze alle comunicazioni radiomarittime in corso fra le navi in cammino.

La prima stazione ricevente transatlantica.

Nell'agosto del 1901 le antenne a Poldhu erano già erette, quando un terribile ciclone scatenatosi il 17 settembre distrusse l'intero padiglione aereo. La contemplazione prese tutti dinnanzi al disastro. Marconi calmo e sereno esclamò: Questo vento è davvero forte! Poi... decise il sostituire agli alberi delle torri in traliccio che avrebbero resistito a qualsiasi violenza atmosferica.

Il primo esperimento

Urgeva l'esperimento, e siccome bisognava ancora disporre la stazione ricevente di Terranova, Marconi fece rizzare dieci antenne di 51 metri d'altezza, distendendo tra le estremità di due antenne una draglia, sospendendo ad esso sessanta fili di rame, quasi verticalmente, che riunti in fascio unico all'estremità inferiore, venivano collegati all'apparecchio trasmittente. Poi Marconi, senza dire il vero motivo della sua partenza, salpò per l'isola di Terranova il 26 novembre 1901 sul piroscafo Sardinia accompagnato da Kempt e Paget, i suoi due affezionati assistenti. Sbarcò a S. Giovanni di Terranova il 6 dicembre, venerdì, e scelse il posto, per fissarvi la stazione ricevente, sulla collina di Signal Hill, dominante il porto, dove un pianoro di 5000 metri quadrati si prestava per ogni manovra. Presso alla torre votiva in onore di Cabotto, in una caserma adibita ad ospedale e quasi disabitata, Marconi installò i suoi apparecchi e fece tutti i preparativi per l'esperimento.

Iniziò i lavori lunedì 9 dicembre: lanciò un cervo volante con un aereo di 150 metri ed il mercoledì gonfiò un pallone aerostatico, cui era stato attaccato un aereo; il pallone però, a causa del forte vento, fuggì e non fu più recuperato: il giovedì lanciò un altro cervo volante a 120 metri di altezza con un filo ch'era collegato, passando da una finestra, all'apparecchio ricevente.

Una tremenda nebbia involgeva tutto. Nella impartanza della prova, Marconi decise di non udire esclusivamente le ricevitore a cohrer registrante automaticamente, i segnali ricevuti, su di una striscia di carta mediante un relais e l'apparecchio Morse; ma usò anche un telefono collegato ad un coherer autodecoizzante. Poi telegrafò all'ingegnere capo della Compagnia Marconi a Poldhu, ordinandogli di trasmettere ogni giorno, ad intervalli, dalle ore 15 alle 18 la lettera S che nell'alfabeto Morse è segnata con tre punti; e ciò fino a nuovo ordine.

La vittoria

Il giovedì alle 12,30, corrispondenti alle 15 di Poldhu, Marconi stava in ascolto con la cuffia telefonica in capo, quando gli parve di sentire tre deboli battute, corrispondenti ai tre punti della lettera S.

Chiamò Kempt, gli passò il telefono dicendogli di sentire se qualche suono si fosse segnalato; ed anche Kempt udì il crepitio della scintilla di Poldhu, ripetuto tre volte. Dunque le onde elettriche generate a Poldhu avevano attraversato l'Atlantico, senza trovare ostacolo nella curvatura della terra, ed erano giunte ad influenzare il ricevitore stabilito a Terranova. Ma poi i segnali si arrestarono a causa delle diverse altezze a cui si librava il cervo volante, recante l'aereo: tuttavia dalle 13,10 alle 14,20 i segnali furono nuovamente intesi per 23 volte. Tali segnali furono nuovamente uditi il giorno seguente, benchè più deboli ed incerti: il sabato poi fu eseguita una ulteriore prova per ottenere la ripetizione di nuovi segnali: ma per la difficoltà di sollevare il cervo volante, Marconi abbandonò le prove.

Ecco ciò che Marconi scrisse poi direttamente in proposito:

«Non vi era alcun dubbio però che l'esperimento fosse pienamente riuscito e in quel pomeriggio del 14 dicembre io inviai telegrammi al Governo italiano ed al Consigliere delegato della Comp. Marconi a Londra, maggiore Flood Page, informandoli che i segnali erano stati ricevuti ma che le condizioni del tempo rendevano estremamente difficile la prosecuzione degli esperimenti. Quella sera stessa partecipai la notizia alla stampa di S. Giovanni di Terranova, donde fu telegrafato a tutte le parti del mondo. Tale notizia fu ricevuta in più paesi con grande entusiasmo come foriera di una nuova èra nelle comunicazioni telegrafiche mentre in qualche altro paese fu accolta con molto scetticismo».

Poi il dicembre Marconi aveva deciso di dare una dimostrazione del suo esperimento alla presenza del Governatore di Terranova, sir Cavendish Boyle, unitamente ad altri signori i quali si interessavano moltissimo ai risultati delle esperienze di Marconi. Ma questi ricevette proprio allora una sfida dalla Comp. Anglo-Americana dei cavi telegrafici, che gli imponeva di sospendere ogni esperimento, di ritirare i suoi apparecchi ed abbandonare ogni tentativo, possedendo essa sola la concessione pel controllo delle comunicazioni telegrafiche in quella regione.

Non c'era però bisogna d'altro, le sue radio-onde avevano dimostrato di poter valicare l'Atlantico, congiungendo due continenti a 3000 chilometri di distanza. Il principio era trovato ed assodato. Il tempo avrebbe fatto il resto: ed il tempo fu galantuomo.

A.

Suggestione alla radio

Boston, 14 notte.

E' stato effettuato un curioso e interessante esperimento: durante una trasmissione l'annunciatore ha detto agli ascoltatori che doveva procedere ad un tentativo per il quale necessitava la loro collaborazione: «Bisogna che le vostre mani siano libere. Ci siamo? Adesso serrate le due palme l'una contro l'altra. Più forte ancora! Fortissimo! Vedrete che adesso non vi sarà possibile staccare le mani l'una dall'altra. E' impossibile! Non c'è niente da fare! Niente!». Poco dopo giungeva alla trasmittente l'appello di un rispettabile signore di York (Pensilvania) a 550 chilometri dalla stazione, il quale non riusciva realmente più a staccare le mani neppure con l'aiuto della moglie e della figlia e soltanto quando l'annunciatore ebbe imposto: «Ecco... Adesso le mani si allontanano. Sono libere. Fatto!», riuscì a disgiungerle. Lo esperimento è convalidato dalle firme autentiche di molti testimoni.

Incidenti di stagione alla Radio

Segnalazioni

Sabato 15

Ore 17,10 - ITALIA NORD E SUD.
Concerto del violinista Mischa Elman dalla sala bianca di Palazzo Pitti a Firenze: Bach, *Concerto* in sol min.; Brahms: *Toccata* in re min.; Lalo: *Sinfonia spagnuola*; Mendelssohn: *Romanza senza parole*.

20.45 - ITALIA NORD.
Cilea: *Adriana Lecouvreur*, opera in quattro atti.

20,10 - BERLINO.
Con *Boccaccio* e *Donna Juanita* torna in onore *Fostuitza*, un'altra operetta di Suppè, libretto di Delaocur e Wilder, derivato dalla *Circassienne*, opera comique di Scribe e Auber. La musica è ancora quanto quella delle altre operette del Suppè. Il successo popolare è restante pel rondò del reporter, per i couplets di Wladimiro, per il quartetto del primo atto; per la canzone marosca, accompagnata da un coro a bocca chiusa, nel secondo; pel terzetto nel terzo atto.

20 - BEROMUNSTER.
Concerto orchestrale diretto da Weingartner, con soli del pianista A. Cortot.

Domenica 16

17 - ITALIA NORD e SUD.
Dal Teatro Vittorio Emanuele di Firenze - Orchestra Stabile Fiorentina diretta da V. Gui, col concorso del pianista Vladimiro Horovitz: Vivaldi: *Concerto* in sol maggiore; Brahms: *Concerto* in re minore per piano e orchestra; Sibelius: *Valzer triste*; Schubert: a) Balletto della *Rosamunda*; b) *Marcia* in do minore.

18,45 - MIDLAND REG.
J. S. Bach: Prima e seconda parte della *Messa* in si min.

21 - BRUXELLES I.
Concerto orchestrale dedicato a Kodaly.

Lunedì 17

24 - ROMA PR. SMERALDO.
Discorso di S. E. Bottazzi. - Perosi: *La resurrezione di Cristo*, oratorio in due parti per soli, coro, orchestra.

19,25 - VIENNA.
Mozart: *Così fan tutte*, opera comica.

21,30 - RENNES.
Gounod: *La colombe*, opera comica in due atti, libretto di Barbier e Carré, 1866, tratto dal *Falcone* di La Fontaine. Orazio, un giovane, nobile e povero, possiede una bellissima colomba. La giovane Silvia vorrebbe acquistarla, ma la sua proposta è sdegnosamente respinta. Ella cerca di sedurre Orazio e si reca in casa di lui. Sgomentato, non sapendo come degnamente ricevere l'ospite, Orazio ordina al servo di preparare una colazione, di cui la colomba arrosto sarebbe il piatto più squisito. Durante la colazione, Silvia si innamora di Orazio, è toccata dalla povertà di lui, gli propone di sposarla. Egli accetta. Accortamente il servo aveva sacrificato un pappagallo invece della colomba. Piacciano specialmente i «couplets» *Oh! les femmes* e l'aria *Blanche colombe, votre faim* del servo; la romanza di Orazio; un intermezzo orchestrale; il terzetto e il finale del primo atto, un'aria e un duetto nel secondo.

Martedì 18

21,15 - VIENNA.
Concerto orchestr. Direttore Oswald Kabasta: Beethoven: *Fantasia* per pianoforte; coro ed orchestra in re minore op. 80; Anton Bruckner: *Te Deum*.

19,55 - PRAGA.
Concerto orchestrale dedicato a Foerster: *Concerto* n. 1 in do minore, op. 86, per violino (cadenza di Kubelik); *Cimino di Hesperus*, suite sinfonica per grande orchestra, op. 55.

20 - BEROMUNSTER.
I. S. Bach: *Oratorio di Natale*, parte prima.

Mercoledì 19

24 - ROMA PR. SMERALDO.
Discorso di S. E. Bontempelli su *L'arte e gli artisti del '900*. - Donizetti: Selezione dal *Don Pasquale*, direttore A. Parelli.

20,45 - ITALIA NORD e SUD.
Dall'Augusteo, concerto orchestrale e corale diretto da U. Molinari: I. S. Bach: *Magnificat*; Refice: *La samaritana*; Kodaly: *Psalmus hungaricus*. Nuova per l'Italia, *La samaritana*, oratorio, è stata già eseguita, con fortuna, ad Aquisgrana. Il libretto di E. Mucci segue scrupolosamente la narrazione biblica. L'episodio evangelico è preceduto da un preludio orchestrale caratteristico per la sua indeclinare armonica; che il tema dell'acqua è la trasfigurazione d'un alleluja gregoriano, e che il tema del Redentore è tratto da un'antifona della Festa del Corpus Domini.

21,10 - AMBURGO.
J. S. Bach: *Oratorio di Natale*, la prima tre arie.

21,10 - STOCCARDA.
Concerto orchestrale dedicato a Sandberger nel 70° compleanno: *Quartetto* d'archi in mi minore op. 15; Conversazione; *Viola*, poema sinfonico per orchestra.

21 - RADIO PARIGI.
Serata di opere comiche: Grisar: *Il cane del giardiniere*; Poise: *Le sorprese dell'amore*.

Giovedì 20

20,45 - ITALIA SUD, TORINO II.
Concerto Amilcare Zanella: *Il sinfonia*, 1ª esec.; *Suprema notte*, poemetto per canto e orchestra (1ª esecuz.) (solista M. Cavagnis); *Preludio e fugato sinfonico a quattro soggetti* per pianoforte e orchestra (solista C. Buonerba).

21 - VARSAVIA.
Dall'Istituto di Cultura Italiana: Concerto di violino e piano dedicato a Szymanowski (al piano l'autore): *Romanza*; Paganini-Szymanowski: *Capriccio* n. 20; *La fontana di Aretusa*; Frammento del balletto *Harnasie*; *Mazurche* per piano; *Notturno e tarantella*.

24 - AMBURGO.
Per la stazione ad onde corte di Zeesen: Concerto strumentale vocale: Canti di Natale: Gerhardt: *Musica di Natale* in 3 tempi ed «Lieder» *O, heilige Nacht*; Manaz: *Musica* in mi maggiore su un antico Lied di Natale per due piani; Knab: *Singt und klingt*, una musica di Natale su *Lieder* tedeschi; Simon: *Il messaggio di Natale*, per coro misto a 4 voci, soprano solo, orchestra d'archi e organi.

20 - BEROMUNSTER.
J. S. Bach: *Oratorio di Natale*, parte seconda.

20 - BUDAPEST.
I. S. Bach: *Oratorio di Natale*, dal Conservatorio.

Venerdì 21

21 - ITALIA NORD e SUD.
Concerto orchestrale diretto da A. Lualdi, col pianista W. Backhaus.

21,30 - RENNES.
Berlioz: *L'enfance du Christ*, trilogia sacra.

19,15 - MONACO.
Haydn: *Le stagioni*, oratorio.

23,15 - DROITWICH.
Opere di Hindemith dirette

GLI SPORT

Il Giro della Tripolitania

Battesini si prende la rivincita su Taddei nella terza tappa - I due avversari e Bartali in testa alla classifica

Tripoli, 14 notte.

(G.Z.O.). *La Garian-Homs, fra le più lunghe del Giro, si è svolta, contrariamente alle due precedenti, a ritmo veloce e con un tono vivacissimo. Gli attacchi si sono susseguiti continuamente, determinando fasi movimentate e tutta una alternativa di distacchi e di brillanti inseguimenti, imprimendo inoltre alla corsa odierna un carattere di prova selettivissima.*

L'apatia dei giorni scorsi, che pareva dover far classificare questo Giro come il più monotono fra quelli svoltisi, è scomparsa completamente stamane, sin dalle prime fasi.

La dura tappa ha visto la vittoria di Fabio Battesini, che, per un soffio, non era riuscito a trionfare a Zuara ed a Garian. Con la vittoria di oggi il mantovano viene considerato dal più come il sicuro vincitore del Giro, poichè si ritiene che la tappa a cronometro di domani (Homs-Misurata Km. 91) gli permetterà di assicurarsi un buon vantaggio. Senonchè il Giro della Tripolitania ha rivelato anche altri ottimi elementi in grado di aspirare alla vittoria. In primo luogo Taddei, che si è dimostrato almeno per nulla inferiore al vincitore odierno.

Si crede, comunque, che la classifica finale verrà in massima parte decisa dalla prova a cronometro di domani.

Molta folla assistova stamane anche a Garian alla partenza dei corridori, che sono rimasti entusiasti delle vibranti accoglienze riservate dalle autorità locali e dalla popolazione. La discesa, che si inizia quasi subito dopo la partenza e che continua per dieci chilometri fino a Bughelian, è affrontata a fortissima andatura da Andretta, seguito da un piccolo gruppo, di cui fanno parte anche Battesini e Taddei.

Ad Azizia (Km. 48) il gruppo si compone di 19 corridori ed il premio di traguardo è vinto da Montuori. Dopo altri 36 Km., in località Suani Ben Adem Andretta e Ghilardi fuggono conquistando mezzo chilometro al gruppo. Poco dopo, però, Ghilardi fora e Andretta passa solo a Castel Benito alle 8,56', seguito ad un minuto dal folto gruppo guidato da Taddei e Battesini. Pochi chilometri oltre Castel Benito, il mantovano è costretto a fermarsi per la rottura della moltiplica. Camazza riparte subito l'offensiva, condivisto dagli altri. Ma Battesini riesce ad annullare il distacco con un magnifico inseguimento. Anche Andretta viene raggiunto.

Venticinque corridori si trovano ancora riuniti al termine della pianura, di dove si iniziano le gole di Taurkuna. Sulla salita sulla di notevole avviene ad 8 gruppo giunge a Taurkuna (Km. 144) disputando la volata per il premio di traguardo, che è vinto da Grassi. La tappa prosegue sempre movimentata e si alternano al comando Andretta, Camazza, Bartali, Biondini e Scarzola. Venti chilometri dopo Taurkuna vi è un tratto di strada non asfaltata e qui Battesini è vittima di una foratura. Dal secondo incidente accaduto al mantovano, approfittano Camazza e Bulgarelli per scatenare una violenta azione offensiva. Si forma così un gruppo di dodici corridori che transitano allo ore 12,33 da Cusmbat, il cui traguardo è vinto da Bartali. Si mantiene sempre a grande andatura, ma Battesini, con un nuovo energico inseguimento, riesce a ricongiungersi assieme a Grassi.

Subito dopo fora Camazza e questa volta è Battesini ad approfittarne per dare esca alla battaglia. Camazza ripara rapidissimo e si lancia all'inseguimento dei fuggitivi. Il suo sforzo non verrà però coronato dal successo, dato la vicinanza dell'arrivo. Anche il cannovarese Giaudo, che sempre ha marciato con i primi, fora negli ultimi chilometri, ma, più fortunato di Camazza, riesce a ricongiungersi poco prima dell'inizio della volata. Questa è disputata da tredici corridori alla presenza di una folla numerosissima ed acclamante. Battesini riesce a regolare gli avversari ed a tagliare primo il traguardo, precedendo Taddei e Lunani. Gli altri vengono classificati con lo stesso tempo del vincitore. Ghilardi, vittima di una caduta dopo Castel Benito, si è ritirato.

L'ordine di arrivo:

1. BATTESINI Fabio, di Mantova, che impiega a percorrere i km. 213 del percorso ore 6,13'11" alla media oraria di Km. 36,172; 2. Taddei, di Roma, ad una macchina; 3. Lusiani, di Padova, a due macchine. Seguono, classificati nello stesso tempo, Sberzi, Bartali, Grassi, Ciecottelli, Delgallo, Ceccarini, Giaudo, Fassino, Dragonmanni, Migliasso; 14. Scarzola, Clerici, Canazza, in ore 6.14'13"; 17. Boccaccio, 6,17'2". Seguono altri con distacchi variabili.

La classifica generale:

1. Taddei Nello, di Roma, in ore 17,24'54"; 2. Battesini Fabio, di Mantova, idem; 3. Bartali Gino, di Ponte a Ema, id.; 4. Grassi, in 17,26'47"; 5. Scarzola 17,27'49"; 6. Ciecotelli 17,28' e 1"; 7. Del Gallo, id.; 8. Ceccarini, id.; 9. Fassino 17,29'1"; 10. Giaudo 17,29' e 28".

Classifica per squadre: 1. Prima Legione Libica, in ore 69,49'; 2. Rappresentativa Bengasi, in ore 72,15'57".

Alla piscina dello Stadio Mussolini

I campionati piemontesi invernali hanno inizio oggi con 170 nuotatori

Che l'ascesa del nuoto torinese non sia solo un'affermazione di giornalisti faciloni o di propagandisti accecati dall'entusiasmo lo dimostra il numero degli iscritti ai campionati invernali piemontesi di nuoto tutti e pallanuoto che si svolgeranno, con un impressionante complesso di oltre cinquanta gare, nella piscina coperta dello Stadio Mussolini, nel pomeriggio e serata di oggi e di domani. Centosettanta giovani nuotatori, oltre la metà dei quali assolutamente nuovi alle gare, affermano con la loro adesione alla manifestazione lo sviluppo e la diffusione di questo sport base nelle masse studentesche ed operaie della nostra città.

Le gare odierne avranno inizio alle 15,30 con i tuffi da m. 3 per allievi e proseguiranno, nel pomeriggio, con le batterie delle gare adulti (50 e 200 stile libero), 100 a rana, staffetta 3x50 stile libero) e con le finali ondine dei 50 dorso e 100 stile libero e batterie dei 50 stile libero. In serata, oltre a batterie per allievi, adulti e seniores, si disputeranno le finali della 3x50 mista e stile libero per ondine, dei 50 rana ondine, dei 200 stile libero e della 3x50 stile libero allievi, della 3 x 50 mista adulti, dei 100 stile libero, juniores e seniores.

La forte squadra della Fiumana, vivaio di ottimi giuocatori, prima classificata del girone A di 1ª divisione che domenica ha battuto la Triestina in un incontro amichevole.

Le tre "vedette„ in trasferta

La Fiorentina a Roma, contro la Lazio, in difesa del suo primato -- La Juventus va al Littoriale e la Roma in casa della Triestina

Dall'inizio del torneo non s'è avuta una sola giornata calma. Le emozioni si sono susseguite, generate sia dai confronti diretti tra le squadre più in vista, che da grosse sorprese. Le sole due pause hanno imposto gli incontri internazionali degli «azzurri», ed anche queste partite riflettono la loro ombra sul campionato, se la Juventus vi ha perso, per periodi di tempo abbastanza lunghi, due dei suoi migliori elementi, così da dover sconvolgere completamente quella linea mediana che era apparsa il migliore e più efficiente reparto dell'unità.

«Non bisogna perdere»

La situazione del campionato, alla vigilia della nona giornata, è la seguente: Fiorentina nettamente al comando, Juventus e Roma lanciate all'inseguimento della capogruppo, Ambrosiana e Lazio in intervale ritardo rispetto ai primi. Questo, per quanto concerne le squadre considerate le più quotate aspiranti allo scudetto, ché, poi, v'è il folto gruppo che va dal Milan, ottimamente piazzato ma non considerato alla stregua delle vedette, alla Pro Vercelli, impegnata sin da ora in un disperato inseguimento che dovrebbe portarla al traguardo della salvezza. Per quanto le indicazioni di otto giornate possano ritenere già dati di valutazione abbastanza precisi, pure si nota, negli sportivi come nei critici, una certa cautela, nel giudicare, causata da un senso di dubbio che nussiste nel considerare quelle che dovrebbero essere le figure dominanti del torneo. E' da poco tempo che l'unanimità dei giudizi è favorevole alla Fiorentina. Prima che andasse a vincere a Sampierdarena e che battesse con un punteggio mortificante il Torino, nessuno credeva alle possibilità di questa squadra. Noi già abbiamo detto che la si considerava una fresca e tecnica compagine, ben allenata, alutata da un buon pizzico di fortuna, favorita dal calendario che le evitava le partite più dure, e destinata a cadere al primo urto un po' serio. Lo pensavano tutti, questo, anche se non lo dicevano o non lo scrivevano. Poi, dopo otto giornate, si tirarono le somme, si vide che quella ne aveva presi pochi, che molti ne aveva, per contro, spediti nella reti avversarie, anche senza voler essere una testuggine in difesa ed una catapulta all'attacco. Tutto ciò vuol dire che il trio estremo è in gran forma e Gazzari giuoca e scherza con gli attaccanti che lo affrontano, tanto è sicuro del fatto suo; vuol dire che Neri, Ingegno e Pizziolo (N.B.P. = non bisogna perdere, così dicono a Firenze) formano una mediana che è fra le migliori d'Italia. E quell'attacco che solo aveva dato motivo alle critiche segna quattro goals al «granata» pur mancando di due titolari. Ma è che Scagiotti e Perazzolo sgobbano come negri e costruiscono azioni su azioni.

Avvenne, dunque, che novanta minuti di giuoco, contestatissimi se proprio si vogliono considerare le due ultime partite, rivelarono la Fiorentina nuova, quella che, anche avendo gli stessi elementi della scorsa stagione, pure è più resistente, più salda, capace, insomma, di difendere il suo primato, ribbene, proprio ora che la Fiorentina è stata diplomata squadrone, si presenta vati, ecco che il calendario le presenta una ben difficile partita da giuocare, la prima di una serie... impressionante. Avete presente il calendario? Alla gara di domani, Lazio-Fiorentina, farà seguito Fiorentina-Ambrosiana e, poi, Livorno-Fiorentina, incontro che solo in Toscana si sa quale rivalità anima. Nè le difficoltà mancheranno in seguito, sino alla fine del girone d'andata, Verranno, infatti, i confronti Fiorentina-Triestina (gli «alabardati» hanno già vinto a Bologna e pareggiato a Torino con la Juventus), Bologna-Fiorentina (il Bologna non può permettersi di perdere ancora dei punti al Littoriale), Fiorentina-Alessandria (i «grigi» sono ben vivi quest'anno) e Juventus-Fiorentina. Se c'è a sufficienza per dire che cominciano ora le difficoltà serie per la squadra viola. Difficoltà non tutte insuperabili, ma certo tali da indurre a pensare che gli uomini di Ara dovranno difendere la posizione conquistata dai rudi assalti che le porteranno unita alla Lazio posizioni su posizioni. E' chiaro che ora essa cerca la riabilitazione in questa partita con la Fiorentina che più d'ogni altra può valorizzare una sua affermazione. Se noi pensiamo ad una Fiorentina lanciatissima e ad una Lazio in difficoltà, possiamo anche ritenere probabile un successo dei toscani, ma ricordiamo che la Juventus ha pagato già caro il suo viaggio a Roma. La Lazio, o la si trova in una giornata nera, ed allora è possibile la realizzazione di una sorpresa tipo Milan, anche perchè il Milan ha, a volte, un giuoco incontrollabile, fatto tutto d'impeto e di velocità, basato sul contrattacco e sulle offensive volanti, oppure se ne subisce, come l'hanno subita appunto i campioni d'Italia, l'irresistibile forza di penetrazione. Quale Lazio si troverà di fronte la Fiorentina? La Lazio «rullo compressore» o la Lazio che s'arrende? L'interrogativo della partita non è che questo, ed è ad esso che sono legate le possibilità e le speranze della squadra «viola». Vi immaginate intanto come si moltiplicherebbero le lodi per la Fiorentina se essa se ne potesse tornare in sede imbattuta e come nascerebbero invece le critiche se la tappa di Roma dovesse essere la prima infruttuosa di punti? Lodi e critiche sono nella gola degli sportivi e nella penna dei critici. Verranno fuori le une e le altre nell'apprendere il risultato della partita di domani?

La Juventus e la sua mediana

Assegnato alla gara il N. 1 della nona giornata, si conviene anche prestare molta attenzione alle gare N. 2 e N. 3, in programma a Bologna con Bologna-Juventus ed a Trieste con Triestina-Roma.

Il Bologna ha avuto che guai, sinora, e molti ne ha anche la Juventus, ma se i «rossо-blu» sono indiscutibilmente caduti nelle ultime posizioni della classifica, i «campioni», invece, sono rimasti ben vicino ai primi. Vero segno che la struttura dell'unità «bianco-nera» è più forte di quella dell'undici «rosso-blu».

Il Bologna regolato ad Alessandria, e non scusante, la formazione di ripiego che ha dovuto forzatamente mettere in campo. Ora la situazione in casa dei petroniani accenna a migliorare. Non sappiamo se v'è maggior accordo fra l'allenatore ed i giuocatori — desidio, questo, che ha aggravato la crisi nella quale la squadra è venuta a trovarsi per l'indisponibilità di alcuni elementi e per l'imperfetto grado di efficienza di taluni altri — ma nell'allenamento sostenuto giovedì al Littoriale tutto è sembrato andar per il meglio. Difesa a posto; mediana forte, con un Donati di ripresa; attacco che segna e che fa giuoco. L'avversario era, sì, modesto (una squadra di prima divisione), ma chi ha visto all'opera il Bologna ne è rimasto egualmente bene impressionato. Pare, insomma, che l'unità si stia riprendendo proprio in tempo per non compromettere definitivamente la sua classifica e per affrontare come si conviene un rivale della forza della Juventus.

Ma se il Bologna ha riacquistato vigore, ne ha perso, invece, la Juventus. La partita di Milano fra «azzurri» d'Italia e «granata» maglieri è costata, al «bianco-neri» un altro uomo: Bertolini, che ne avrà per più di un mese. Poi c'è stata la squalificazione di Carcano, che ha turbato non poco l'ambiente. Ora è Bigatto che dirige la squadra e di questo anziano giuocatore, che ha esperienza, capacità e buona volontà, noi abbiamo lasciato le lodi sin dal giorno in cui ha avuto in consegna la squadra. Purtroppo egli trova difficoltà molte agli sin dai primi passi che deve muovere. Trovatosi senza mediana non ha tentato esperimenti arditi. Ha fatto ciò che il buon senso suggeriva: ha messo in piedi il reparto con gli uomini di rincalzo che offrono maggior affidamento. E' corso ai ripari come ha potuto ed è proprio la partita di Bologna che deve dire se, così aminuita nella sua forza, la squadra è ancora in grado di opporre una vigorosa resistenza, non solo, ma se le resta la forza di cercare la vittoria anche in campo avversario. Il Bologna «non può» perdere, la Juventus «non deve» perdere: ciò dicono i fautori delle due squadre. Ne verrà fuori un risultato di parità? Se così fosse sarebbero lieti tanto i torinesi quanto i petroniani.

La Roma è forte, ma...

La Roma è la squadra che ha destato maggior impressione nelle ultime giornate di campionato. Partita male, si è ripresa meravigliosamente bene ed ora è già alle spalle dei primi, quotatissima per battere ancora più innanzi. E' una bella e forte squadra, con un centr'avanti che ha doti di realizzatore nettamente superiori a quelle di tutti gli altri colleghi suoi. La squadra è lanciata. Dal giorno in cui ha vinto a Torino grazie all'operato di un arbitro che l'ha favorita in modo tale da mutarle in vittoria quella che avrebbe dovuto essere una sconfitta, non ha fatto che salire in graduatoria. Verrebbe voglia di dire senz'altro che prenderà due punti anche domani se non si sapesse che la Triestina ha giornate di vena nelle quali non v'è squadrone che le resista. Mi diceva domenica un collega che segue di partita in partita gli «alabardati», che, rinfrancatasi la difesa dopo le prime prove paurose, la Triestina è, ora, forte come lo era l'anno scorso all'epoca della sua puntata fra le vedette del girone. Se è così davvero la Roma può essere fermata.

Riassumendo, noi troviamo, a conti fatti, che Fiorentina, Juventus e Roma, i tre squadroni che comandano la classifica, corrono in blocco un grosso rischio. Se dovessero perdere tutte e tre domani sera avremmo un rimescolamento notevole delle unità che si sono attestate dalle prime posizioni ma che non hanno perso la speranza di rifarsi sotto. Il campionato acquisterebbe una incertezza ed un interesse ancora maggiore e si sarebbe più che mai nell'imbarazzo a voler formulare pronostici a lunga scadenza.

Resta poi da considerare che v'è possibilità di sorpresa anche nelle altre partite, in quelle, cioè, che alla vigilia, sembrano decise in partenza. L'Ambrosiana dovrebbe, però, battere la Pro Vercelli, anche se i bianchi adotteranno, per l'ennesima volta, una tattica puramente difensiva. Il Torino, ancora male in arnese per l'inquadratura provvisoria che è costretto ad adottare, mira alla conquista dei due punti di fronte al Brescia per mantenersi nelle tranquille posizioni di centro della classifica. L'Alessandria non dovrebbe temere il Palermo, mentre non sono sicuro di vincere Sampierdarenese e Livorno, che ricevono Napoli e Milan. Le squadre che perderanno punti in casa faranno un brutto tonfo e riuscirà poi loro difficile risollevarsi.

Luigi Cavallero

Il campionato di Serie B

Modena e Genova seriamente impegnati

Dopo due mesi e mezzo di alterne vicende, la situazione nei due gironi è la stessa: il Genova e il Modena al comando della classifiche, incalzati da un paio di squadre più minacciose delle altre e seguiti dalla massa delle unità che, a mano a mano, prendono stabile posizione al centro o in coda della graduatorie. Finora il campionato s'è orientato sul comportamento delle due compagini di testa. Non sempre la condotta del Genova e del Modena è andata indenne da considerazioni critiche; ma si deve riconoscere che, marciando tutte le altre squadre a strattoni, le due capolista hanno saputo imporsi grazie al loro rendimento costante. Il Modena, ancor più del Genova, è riuscito a trarre dal campionato il maggior vantaggio possibile: su otto partite ha vinto sette volte in posta, uscendo battuta soltanto dal campo cornasco, ad opera della Comense che non vuol rinunciare al suo ruolo di castigamatti. E così la squadra gialla ha posto fra sè e le inseguitrici, tre punti di distacco: tre punti che, considerato l'andamento della lotta, non sono pochi. Domani questa squadra che pare avviata a riacquistare le migliori stagioni precedenti con un torneo in grande stile, è chiamata a una prova severa a Padova.

La contesa sarà difficile per i «canarini». Non deve trarre in inganno la posizione critica del Padova; in realtà le possibilità dell'unità bianco-rossa sono assai più cospicue di quanto non lasci pensare la sua traballante classifica. In un certo senso, il Padova, come del resto il Casale nell'altro girone, sta attraversando una crisi di ambientamento: per sollevarsi ha bisogno di una grande vittoria che gli dia la sensazione di avere ancora voce in capitolo nella lotta con le compagini più quotate. Orbene, la partita col Modena potrebbe assolvere a questa funzione e la compagine patavina si farà in quattro per recuperare il terreno perduto proprio nella giornata... campale del campionato. Queste considerazioni non consentono quindi di formulare un pronostico: da una parte c'è il Modena con la sua difesa granitica e dall'altra c'è il Padova col cannoniere D'Odorico che ha una voglia matta di far saltare in retroguardia dei gialli. Due squadre che daranno domani la prova del loro valore effettivo.

Non meno arduo sarà il compito del Genova che scende a Lucca. Sulla carta il Genova, anche con i problemi di inquadratura che lo assillano all'attacco, è superiore alla Lucchese, ma questo vantaggio potrebbe avere, nella partita imminente, un significato relativo. Sul terreno della Lucchese nessuna squadra è ancora riuscita a passare: la compagine rosso-nera ai vale delle sue qualità agonistiche, che sono considerevoli, e del suo gioco tecnico, che non è trascurabile, per sostenere un successo qualsiasi confronto. Finora, almeno, è stato così. Non si deve scordare però che la levatura delle squadre scese a Lucca in questo scorcio bislacco del campionato non era così notevole come quella del Genova e nessun paragone è possibile fra le partite precedenti e questa che chiama la Lucchese a un esame di abilitazione definitiva. Tutto sommato, se il Genova supererà questo ostacolo avrà compiuto un'impresa degna della responsabilità che gli è conferita dalla sua posizione in classifica. Partita di campanile a Pisa, fra Pisa e Viareggio; giornata piana per l'Atalanta che capita il Perugia; il Novara è destinato a ricacciare contro il Legnano la sconfitta subita a Tortona; dura tappa per la Comense che scende a Bari e per il Derthona che va a Messina. Nelle altre partite, ordinaria amministrazione.

N. M.

Bollettino della neve

La Sezione di Torino del C.A.I. e lo S. C. Torino comunicano i seguenti dati sull'altezza della neve:

	cm.		cm.
Accesgli	30	Racconis	180
Alagna Sesia	20	Oropa	30
Argentera	60	Prati della Mussa	100
Balme	60	Pracchiò	30
Bardonecchia	50	Rhêmes	60
Châtelard Bramafam	50	Sampeyre	30
Champoluc	60	Sauze d'Oulx	20
Claviere	80	Usseglio	30
Cogne	40	Valsavaranche	70
Colle Sestrieres	100	Capanna Rivoli	100
Crissolo	60	Casa Martino	100
Forno Alpi Graie	20	Rifugio Sc Alpini	
Gressoney La Tri		Valle Stretta	100
nità	60	Rif. d'Entrèves	
La Thuile	20	alla Portella	100
Limone	80	Ormini	100
Mad. della Loco	20	Prabolo	100
Meleret	50	Colle Pass	50
Monginevro	50	Rifugio N. Dame	50
Mottarone	60		

La propaganda pugilistica

Giovani Fascisti di Torino contro la squadra di Brescia

I Fasci Giovanili sono l'arma propagandistica meravigliosa del nostro pugilato. I risultati ottenuti in un anno sono, infatti, tali da assicurare, in un prossimo avvenire, un gettito di campioni capaci di portare il nostro sport del pugno ad un primato internazionale senza precedenti. In questa fervida attività il Comando Federale di Torino si è affermato magnificamente, prima ai Campionati dei Giovani Fascisti a Bari, poi, in modo veramente brillante, ai Giochi Partenopei di Napoli che avevano anche valore di campionati italiani.

Deciso a continuare nella via iniziata, il Comando Federale torinese oppone stasera cinque dei suoi pugili più forti ad altrettanti del Comando di Brescia. Il confronto, di cui noi già abbiamo dato notizia, si svolgerà nella palestra della R. Società Ginnastica (via Magenta 11) ed avrà inizio alle ore 21.

I combattimenti in programma sono i seguenti: *pesi gallo:* Serpi II (Torino)-Coretti (Brescia); *pesi piuma:* Serpi I (T.)-Collino (B.); *pesi welter leggeri:* Garbarino (T.)-Mattanza (B.); *pesi medi:* Fontana (T.)-Leali (B.); *pesi mediomassimi:* Viotto (T.)-Marocco (B.).

Lo scontro si prevede quanto mai equilibrato, giacchè, se i pugili lombardi si annunciano sulla scorta delle prove compiute assai forti, nelle file torinesi si notano Serpi I, che ha ceduto di stretta misura a Napoli solo di fronte al «nazionale» Sergo; Garbarino, Fontana e Viotto, che si è classificato secondo a Bari dopo cinque vittorie prima del limite.

L'incontro Torino-Brescia sarà preceduto da quattro combattimenti in cui ad esordienti dei Fasci Giovanili di Torino saranno opposti Giovani Fascisti della provincia. Eccone l'elenco: *pesi mosca:* De Manuel (D. Pini)-Bolognesi (Collegno); *p. gallo:* Benedetto (G. Doglia)-Cattaneo (Collegno); *p. leggeri:* Schiavulli (M. Sonzini)-Rancolta (Settimo); *p. mediolleggeri:* Pavanelli (D. Pini)-Audisio (Settimo).

Interessante lotta in vista nella Coppa Carpano di Sci

Com'era da prevedersi, la prima gara della stagione di domani a Sauze d'Oulx ha riscosso un bel successo di iscrizioni. Tutti i gruppi sciatori della nostra città hanno voluto mandare la loro adesione e con essi alcune società di Milano. Le più forti squadre in campo dovrebbero essere, salvo sorprese dell'ultima ora, quelle del G. S. Fiat e del Guf di Torino. La prima allineerà una quindicina di elementi, tra i quali sono Pentenero, Rossetti, Scandola, Magra e Terreno. Mancheri invece, come si prevedeva, Giulio, il quale non rinuncia alle gare, ma si riserva per prove più importanti. Il Guf sarà rappresentato da Di Francesco, Messori, Gerbolini, Robotti, Koneeny e Musso e, con ogni probabilità, dovrebbe costituire il più serio ostacolo dei «rossi» di Pentenero nella lotta per la conquista della Coppa Carpano, tanto più che si annuncia la defezione della squadra de «L'Alpe».

Sui milanesi invece poco si sa. Dovrebbero essere della partita i rappresentanti dei Gruppi Selmo, Oberdan e Bernini, alcuni dei quali hanno curato la preparazione direttamente sul percorso della gara di domani. S'era parlato anche di qualche corridore del Guf di Milano, ma la cosa sembra poco verosimile, avvolgendosi domani, in quel di Madesimo, i campionati lombardi universitari, che radunerannno naturalmente tutti i migliori golliardi milanesi.

Comunque la Coppa Carpano, con le presenze annunciate, si presenta egualmente aperta ed interessante. Le ultime novicate, livellando il fondo devastato dallo scirocco della settimana scorsa, assicurano il più regolare svolgimento della gara.

Il G. P. Provincie di corsa campestre

L'eliminatoria del «Gustavo Doglia»

Domenica 16 dicembre, organizzata dal Fascio Giovanile di Combattimento Gustavo Doglia, avrà luogo la seconda eliminatoria torinese del Gran Premio delle Provincie di Corsa campestre. La corsa si svolgerà su un percorso di km. 3 circa.

Allo Sferisterio Eda

La partita di ieri allo sferisterio Eda ha visto la vittoria di Binello-Trinchero su Maggiorino-Manzo per 11 a 8. Oggi avrà luogo la partita Solaro-Rossi contro Bravi-Capello. I vincitori di ieri e quelli di oggi si incontreranno domenica per la finale.

NOTIZIARIO

— *I rappresentanti del Giappone, delle Filippine e del Manciukuò* hanno invitato anche la Cina ad aderire alla Federazione atletica orientale costituita in questi giorni a Tokio fra i tre Stati.

— *I campionati pugilistici dell'Estremo Oriente* saranno organizzati a Tokio nel prossimo gennaio con la partecipazione del Giappone e delle Filippine.

— *A direttore tecnico* provinciale per gli sports del Dopolavoro di Alessandria è stato nominato il camerata Rodano Lombardo per il tiro alla fune, Filippo Monicacci per il tamburello, Edoardo Raselli per il canottaggio Araldo Martinetti per la palla al volo Paolo Vinzi per le bocce Andrea Robotti per F.I.E. Giuseppe Rinetti.

— *E' stato fissato* il programma dell'attività sportiva che svolgerà il Dopolavoro provinciale di Alessandria nell'anno XIII comprendente l'effettuazione di tutti gli sports assegnati all'O.N.D. Le principali competizioni avranno svolgimento in occasione della seconda rassegna provinciale dopolavoristica, la quale servirà a dimostrare l'efficenza dopolavoristica nella nostra provincia. Sono in programma manifestazioni sciistiche, tornei invernali di palla al volo, tiro alla fune, partecipazione campionati nazionali di marcia e tiro per pattuglie di sciatori, campionato provinciale di tiro a volo, gare bocciofile, tornei di tamburello, gare atletiche, ecc.

PRO-MEMORIA

PANETTONE
WAMAR '935
prodotto con
BURRO DI PURA PANNA CENTRIFUGATA
DELLA LATTERIA DI CASALBUTTANO

Stomaco sano, Vita lunga
Se soffrite di stomaco curatevi col "SALE DI HUNT"
Flacone da L. 4.25 e da L. 7.50
Neutralizza le acidità, regola la digestione

MOBILI CELESTINO
Fabbrica ed Esposizione
VIA BELFIORE, N. 12 — TORINO

NATALE E CAPO D'ANNO
A NAPOLI
La Riviera del Sole, il golfo incantevole, luoghi tra i più celebri del mondo: Pompei, il Vesuvio, Capri, Sorrento, Castellamare, Ravello, ecc. vi attendono col loro fascino eterno, accresciuto dall'interesse per le grandiose opere compiute a Napoli e dintorni dal Fascismo. Visitate la
MOSTRA COLONIALE
che comprende la:
MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE
con oltre 1000 opere esposte.
MOSTRA DELLE MISSIONI CATTOLICHE
con la documentazione artistica ed etnografica dell'opera di civilizzazione e di propaganda dei 30 maggiori Ordini Religiosi.
MOSTRA DELLE NAZIONI ESTERE
con Mostra Ufficiale del Governo Francese, Belga, e Portoghese.
MOSTRA DELLE COLONIE ITALIANE
MOSTRA DEL SAHARA ITALIANO
MOSTRA ARCHITETTURA MUSSULMANA
VILLAGGIO ARABO, SPETTACOLI, ATTRAZIONI
RIBASSI FERROVIARI
70 % fino al 31 Dicembre 1934-XIII
50 % dal 1° al 31 Gennaio 1935-XIII

SIGARETTE
CHESTERFIELD
GENUINE AMERICANE
LIRE 0,40 CAD.

CRONACA CITTADINA

Le origini del Risorgimento italiano

L'acclamata prolusione del Quadrumviro De Vecchi

al corso universitario di storia nazionale

Docenti e goliardi fervidamente acclamano al Duce

Nel pomeriggio di ieri, alle ore 17, S. E. il conte Cesare Maria de Vecchi di Val Cismon, Quadrumviro della Rivoluzione e Ambasciatore di S. M. il Re d'Italia presso la S. Sede, ha tenuto nell'anfiteatro della Facoltà di Lettere della Regia Università degli Studi la sua prima lezione del corso di storia del Risorgimento. Vivo era l'attesa negli ambienti studiosi cittadini ove la notizia — benchè non annunciata per volere proprio di Sua Eccellenza — era trapelata, per il significativo avvenimento: poichè la prolusione del Quadrumviro su così interessante e palpitante argomento rivestiva particolare fisionomia e in sè racchiudeva specialissimo significato. Cesare Maria de Vecchi di Val Cismon infatti sale la cattedra vestendo la camicia nera e portando nell'aula severa una rivificante ventata di Fascismo; in lui vedemmo, noi e tutti coloro ch'ebbero la ventura d'esser partecipi del solenne avvenimento, l'uomo doppiamente degno dell'alto posto e del grave incarico: degnissimo per la profonda e tuttavia così vivace preparazione culturale, e degnissimo per l'inobliabile suo passato di battaglia che dalle trincee dell'Isonzo e del Piave alla Marcia dell'Ottobre e alle imprese d'Affrica è tutta una splendente ghirlanda di eroismo.

Cesare Maria de Vecchi di Val Cismon sale la cattedra universitaria salutato dall'affettuoso, devoto applauso dei goliardi convenuti in massa alla sua prima lezione e dalla manifesta, deferente simpatia del Senato accademico radunatosi alla unanimità nel bell'anfiteatro di Lettere: e fra l'attenta massa studentesca e l'eletto gruppo dei docenti, vollero presenziare alla squisita manifestazione le alle autorità cittadine: S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il Preside della Provincia, il Podestà, il sen. Cian, l'Accademico Farinelli, l'on. Bardanzellu, il preside della Facoltà di Lettere e Filosofia, il presidente dell'Istituto fascista di Coltura, il Segretario politico del Guf, il direttore della regia Università comm. Carullo. Come abbiamo detto, il Senato accademico era al completo e le alte tribune della vasta sala rigurgitanti di ascoltatori. Quando il Quadrumviro varcò la soglia dell'aula un lungo applauso e il grido di alalà al Duce fervidamente lo accolsero: e gli era a lato il Rettore Magnifico della Università, prof. Silvio Pivano, il quale, subito prendendo la parola, volle esprimere all'eminente docente la gratitudine della Università torinese per l'onore concessole. E volle ancora dire il ringraziamento dei professori e degli studenti che hanno accolto con vivissima gioia l'annuncio del corso, di quegli studenti che sono tanta parte nell'anima dei professori. Parlando, Silvio Pivano tradì nella voce la commozione che gli urgeva al cuore: e un eguale palpito tutti trasportò nell'unanime applauso che disse al Quadrumviro di quanto affetto sia egli circondato e con quanta devozione seguito.

Cesare Maria de Vecchi iniziò quindi la sua lezione sulle «Origini del Risorgimento italiano». L'illustre docente volle anzitutto esprimere al Rettor Magnifico il suo grato animo per le fervide accoglienze e per le parole così calde d'affetto espresse da Silvio Pivano in nome di tutti gli universitari, professori e studenti. Entrando quindi nel vivo del tema, il Quadrumviro dichiarò com'egli abbia da sempre sentita vivissima la vocazione dell'insegnamento e come sempre gli sia stato caro l'insegnare.

E in questo suo amore la Provvidenza lo secondò, nei tempi grigi e in quelli crociti ognora domandogli il privilegio d'avere attorno a sè discepoli, così nelle dure discipline della trincea, così sulle aspre vie della Rivoluzione. Alta e nobile la missione dell'insegnare e tale da richiedere tutte le migliori energie di colui che ad esso si voti, senza concedere tempo e lena per altre attività: e perciò, per le molteplici cose che altrove chiamano la sua mente, il Quadrumviro vuol chiuder venia. La storia del Risorgimento italiano: una massa d'acqua perfettamente trasparente il fiume della nostra storia. Donde viene questo fiume, e donde sgorgano le sue più riposte fontane; ricercarne le prime polle e via via spingersi su su verso le lontane origini per poter poi ridiscendere verso le trionfanti foci, ecco lo scopo, la mèta, il programma del corso di lezioni tenté iniziarsi. E ciò non soltanto per puri motivi culturali, ma essenzialmente per la più alta considerazione che chi ha oggi imparato a ben studiare saprà domani ben combattere e fortemente resistere.

Gli avvenimenti del passato debbono in tal modo costituire la forza del futuro. La nostra storia è compiutamente nostra, e zampillanti dalla nostra divina terra le sue fonti, e nostri gli strumenti per il suo studio, e italiani i più celebrati maestri di questa severa disciplina. Tutte le grandi esperienze storiche, ad eccezione di forti squarci del secolo decimonono, ebbero svolgimento nella penisola bagnata dai due mari: dall'antichità ad oggi tutto quanto il mondo ha visto di eterno e di universale nacque dalla grande genitrice mediterranea. Non si comprende perciò come per sì lungo tempo l'Italia sia stata assorbita, per quanto riguarda gli studi storici, agli schemi stranieri; tutta la nostra storia deve essere rifatta con spirito nuovo, l'Italia fascista non può avallare la sua storia scritta da stranieri con finalità straniere. Deve sorgere per la nostra epoca una storia nostra, libera di tutte le correnti del passato, tesa unicamente all'avvenire fascista. Tutte le generazioni, è vero, che più hanno sofferto e battagliato, hanno sentito il bisogno di rivedere le indagini storiche del passato. Non si ripeterà oggi il mito di Sisifo. Ma come ogni epoca ha dato un suo particolare apporto alla interpretazione storica, così bisogna riscrivere le vicende del passato con lo spirito dell'oggi, vivendo nell'anima il senso della poesia. E poichè la forza didattica della disciplina storica discende dalla conoscenza non solo degli antecedenti ma altresì dai susseguenti, occorre che esse, onde riesca feconda e sana, costituisca più che uno studio del passato una proiezione forza verso il futuro. Schiavi per troppi anni della storia altrui, occorre oggi che anche in questo campo il nostro Paese si redima a libertà.

Proseguendo, il glorioso Quadrumviro dichiara di voler con queste sue premesse tracciare il solco in cui ricostruire dalle fondamenta l'edificio della storia del Risorgimento; e a tal fine salirà addietro negli anni sino alle lontane origini, a quel periodo formativo, che nasce da una battaglia e si conclude con un'altra battaglia: la battaglia di Torino del 1706 che pone sul capo di Vittorio Amedeo la corona regia e Vittorio Veneto, i due pilastri fra cui si svolge il vasto giuoco italiano nell'agone europeo. In questo lungo periodo — prosegue Sua Eccellenza — andremo guardando a volte col telescopio per abbracciare panoramicamente tutta un'epoca, a volte col microscopio per discernerne ogni più minuto particolare. La civiltà moderna è tuttavia una civiltà latina, cioè romana più cristiana; se l'Europa è in tale spazio di secoli un ardente crogiuolo per tutte le razze, soltanto con Roma è la civiltà. Checchè si blateri altrove, fuori di lei è la barbarie, è il buio. Soltanto l'Italia fu a portare fuori del chiuso del medioevo l'Europa e il mondo.

Dopo una rapidissima quanto felice sintesi dell'azione civilizzatrice dell'Italia nell'Europa del secolo decimaquinto, il Quadrumviro esamina particolarmente l'opera iniziatrice e formatrice di Carlo Emanuele I che, qua, nel nostro Piemonte, dà vita allo spirito militare italiano, attraverso la creazione di quello Stato unitario subando che sarà il fulcro attorno cui si svolgerà la prodigiosa creazione del nostro Risorgimento. Stato nazionale unitario, tipicamente nostro, tutto italiano, tutto romano, tutto piemontese. L'Italia del Risorgimento è un ritorno di Roma in servigio del necessario equilibrio europeo. Questa tradizione mirabile e singolarissima, non ostante i periodi di ombra, non è poi venuta meno, come è testimoniato dalla superba ripresa guerriera della Rivoluzione italiana, compiuta con l'azione, appunto guerriera delle Camicie Nere di Mussolini. L'Europa di oggi molto ha da chiedere all'Italia fascista, donde s'irradia la luce della moderna civiltà.

L'eminente docente, che conclude dichiarando di voler nelle prossime e future lezioni documentariamente dimostrare la verità dei suoi asserti, termina esaltando la persone vitalità della Patria, promessa ai più alti fati sotto la guida del magnanimo Condottiero.

Una lunga, appassionata acclamazione al Duce accoglie le parole del Quadrumviro, mentre le Autorità gli si affollano d'attorno per manifestargli la loro profonda e commossa ammirazione.

Visite a Casa Littoria

La spedizione torinese alle sorgenti del Rio delle Amazzoni

Ieri a Casa Littoria il Segretario federale ha ricevuto i quattro componenti della spedizione italiana alle sorgenti del Rio delle Amazzoni, fascisti Michele Car, Felice Vitè, Francesco Bornengo, ten. Luigi Basio.

Piero Gazzotti, dopo essersi minutamente informato sui progetti di viaggio dei quattro esploratori, ne ha elogiata l'audace iniziativa ed ha espresso i suoi migliori auguri. Subito dopo il Segretario federale ha accompagnati i componenti la spedizione nella visita di omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti, nell'interno del quale essi hanno deposta una corona di alloro.

La spedizione partirà alla fine del corrente mese, sbarcherà all'Ecuador e si internerà nella foresta dell'Amazzonia. Eseguirà sul luogo, completamente inesplorato, documentari fotografici, studi geografici, etnici ed un film a soggetto, interpretato per quanto possibile dai selvaggi.

Gli Azzurri di Dalmazia

Il presidente dell'Associazione «Azzurri di Dalmazia», dott. Commerci, accompagnato dai membri del Direttorio dell'Associazione, Zucchetti, Cella e Senevolo, si è recato ieri a Casa Littoria in visita di omaggio. Il dott. Commerci ha consegnato a Piero Gazzotti la tessera dell'Associazione per l'anno XIII e gli ha porto il saluto degli iscritti. Ha poi illustrato il programma che sarà seguito per l'anniversario del Natale di Fiume. Il Segretario federale ha ricambiato il saluto portogli ed ha impartito alcune disposizioni per la celebrazione dell'anniversario e sull'azione di propaganda che l'Associazione deve svolgere nelle masse giovanili.

Giovani Fascisti encomiati

Il Segretario Federale ha tributato un encomio ai Giovani Fascisti Cordazza Luigi e Rebola Giuseppe del Fascio di Carmagnola per il coraggioso contegno tenuto in occasione del luttuoso incidente avvenuto in quella città nei giorni scorsi. Con il loro comportamento i Giovani Fascisti hanno dato un magnifico esempio dello spirito di abnegazione e di sprezzo del pericolo che anima la gioventù mussoliniana.

Problemi del lavoro

Rinnovazione licenze vendita profumerie alcooliche. — Come è noto, le licenze rilasciate dall'Ufficio tecnico di Finanza di Torino per la vendita di profumerie alcooliche, debbono essere rinnovate entro il 31 dicembre. Per gli Artigiani le pratiche inerenti saranno svolte dalla Segreteria provinciale (piazza Cavour, 9); i titolari delle licenze dovranno presentarsi personalmente all'Artigianato Provinciale muniti di una marca da bollo da L. 5 (cinque) e della licenza da rinnovare.

Il listino dei prezzi

Il listino dei prezzi massimi compilato dal Comitato Intersindacale e valevole per il periodo dal 17 al 23 dicembre XIII reca una diminuzione di centesimi 50 nei prezzi delle carni suine, di centesimi 30 nei prezzi delle uova, ed un aumento di centesimi 50 nei prezzi del burro.

Lo specchio completo è pubblicato in 2.a pagina.

Doni ai bimbi dei lavoratori

Le Casse mutue malattie professionali ed interaziendali delle categorie biancherie uomo, cappelai a macchina, cappelai a mano, forniture militari, lavoranti in legno, modisterie, industrie varie (spugne stilografiche), orafi, strumenti musicali, pellicciai, sartorie signora, sartorie uomo, hanno deliberato di festeggiare la Befana del Duce dell'anno XIII, distribuendo ai figli dei soci pacchi di regali utili.

Pertanto gli interessati dovranno presentarsi per le prenotazioni alla direzione delle Mutue, in corso Galileo Ferraris 12, in ogni giorno feriale dalle ore 9 alle 12, dalle 15 alle 19 e dalle 21 alle 23 fino a tutto il 23 corrente.

Gli oratori sacri della Novena di Natale

Domani, 16 corrente, in tutte le chiese comincia la Novena di Natale. Ecco l'elenco dei sacri oratori che la predicheranno:

Sant'Agnese: ore 17, teol. comm. Pagliotti, curato - *Sant'Alfonso:* festivo ore 16,30, feriale 20,30, can. cav. Arisio - *Angeli Custodi:* ore 17,30, can. Arisio - *Santissima Annunziata:* festivo ore 16,30, feriale 17,15, teologo cav. De Amicis - *Sant'Antonio:* ore 17,30, padre Costantino Toscano - *Basilica Mauriziana:* ore 18,30, sac. Beone - *B. V. delle Grazie*, Crocetta: ore 20, can. L. Carnino - *San Bernardino:* festivo ore 18, feriale 20,30, padre A. Pagani - *San Carlo:* festivo ore 10, feriale 8, can. prof. Vaudagnotti - *Santa Cristina:* ore 16,30 can. Brizio - *Sacro Cuore di Gesù:* ore 17,30, padre Raimondo Tesio - *San Dalmazzo:* festivo ore 16, feriale 17,45, don L. Carnino - *San Domenico*, ore 20,15, padre Rocca - *San Francesco da Paola:* ore 17,30, don L. Rolando - *San Giovanni Evangelista* al corso: festivo ore 17, padre Cesare da Collepardo - *Gesù Nazareno:* festivo ore 16,45, feriale 17,15, teologo prof. Perino-Bert - *Santa Giulia:* festivo ore 16,30, feriale 20, padre Fedele cappuccino - *San Giuseppe:* ore 17,15, padre Fedele Provera - *San Lorenzo:* ore 10,15, can. Burdese - *Madonna degli Angeli:* festivo ore 16, feriale 18, padre Scaglietti, curato - *Maria SS. Addolorata:* ore 17,30, padre Alessio Cerrato - *Maria Ausiliatrice:* festivo ore 16,30, feriale 19, teol. Rubotti - *San Massimo:* festivo ore 15,15, ore 17,30, padre Teodosio dei Minori - *SS. Martiri:* ore 18, padre Cassinis, gesuita - *N. S. del Carmine:* festivo ore 15,45, feriale 17, padre Andreani del Camillini - *San Pellegrino Laziosi:* ore 17, dialogo tra i padri Amadio Battaglioli e Bonfiglio M. Monti - *Santa Rita da Cascia:* ore 20,30, teol. De Amicis - *Sacramentine:* ore 17, teologo Beone.

Un Comitato per il congresso mariano

Tra gli avvenimenti del prossimo anno 1935 vi sarà un Congresso Mariano diocesano per ricordare la data centenaria della liberazione di Torino dal *cholera morbus*. Per preparare il Congresso, Sua Emza il Cardinale Arcivescovo ha nominato, in questi giorni, un Comitato in cui figurano sacerdoti e laici.

Messa per l'Artista

Domenica prossima alle 11,30, in occasione della consueta Messa per l'Artista, verrà ricordato dal Rev. P. Bigioni il compianto pittore Lorenzo Kirchmayr, nel primo anniversario della morte.

La chiusura della Mostra Cascella

prorogata al 20 corrente

La chiusura della Mostra del pittore Michele Cascella, nel Salone del nostro Giornale, che doveva avvenire domani, è stata prorogata al 20 corrente, dato che l'affluenza dei visitatori continua ad essere notevole.

Siamo alla vigilia dell'inverno, e il tempo si è fatto in questi giorni irrequieto e nervoso, alternando nebbie a pioggia, con rare e brevi parentesi di sole. Ecco un aspetto... londinese della città, colto dall'obbiettivo in un momento in cui il sole riesce a mala pena a rischiare la bruma, che dà alle... case rettilinee, nell'atmosfera opaca, un che di grande corridoio.

Collocamento operai specializzati e qualificati

Tutti gli operai *specializzati* e *qualificati* disoccupati, residenti nel Comune di Torino, iscritti e non iscritti all'Ufficio di collocamento per i lavoratori dell'Industria, sono invitati a presentarsi, nei giorni e nelle ore qui appresso indicati, alla sede dell'Ufficio stesso, alla Casa dei Sindacati, in corso Galileo Ferraris n. 12:

metallurgici e meccanici: domenica 16 dicembre dalle ore 8,30 alle 12 e lunedì 17 dicembre dalle ore 21 alle 23;

tessili: martedì 18 e mercoledì 19 dicembre dalle ore 21 alle 23;

chimici: giovedì 20 dicembre dalle ore 21 alle 23;

vetrai: venerdì 21 dicembre dalle ore 21 alle ore 23;

dolciari, pastai, mugnai ed addetti industrie alimentari: sabato 22 dicembre dalle ore 21 alle 23;

abbigliamento: domenica 23 dalle ore 8,30 alle 12.

Data l'urgenza e la necessità di provvedere alla rilevazione delle singole specializzazioni e qualificazioni si pregano gli operai interessati di non mancare onde poter procedere sempre più sollecitamente all'avviamento al lavoro in relazione all'adozione della settimana di quaranta ore.

***

Tutti gli operai *piastrellai* e *marmisti* attualmente disoccupati sono tenuti a presentarsi negli Uffici del Gruppo Edilizia presso la Casa dei Lavoratori dell'Industria, corso Galileo Ferraris 12, domenica 16 corrente, alle ore 9,30, per importantissime comunicazioni.

Il nuovo Consiglio direttivo

dei decorati al Valore Civile

Nell'assemblea generale annuale dell'Associazione «Decorati al Valor Civile e di Marina» presieduta dal generale Clemente Perol con l'intervento del Delegato regionale ing. comm. M. Cordoni, è stato eletto il Consiglio direttivo che risulta così composto: Presidente onorario generale Clemente Perol; Presidente effettivo, Carlo Natoli, Fondatore del Sodalizio; Vice-presidente gr. uff. Donvito; Segretario cav. capitano M. Petranio; Consiglieri: avv. l'utaturo, avv. Borghesio, cav. Azario, Zenzero, Perone, Alfiere A. Brero.

L'assemblea si è chiusa inneggiando a S. M. il Re e al Duce.

Le visite a «La Stampa»

Ieri sera un gruppo di iscritti all'Associazione dell'Arma del Genio e famiglie col presidente ing. dott. Balzanelli, il vice-presidente ing. Merekl, i membri del Consiglio unitamente ai ufficiali del Genio Ferrovieri in attività di servizio, in complesso 300 persone, hanno visitato gli impianti del nostro giornale, dalla stazione radio-ricevente a quella di ricezione di filo-fotografia, dai Laboratori di tipografia-linotipia al Salone della giganteasca rotativa, ed hanno espresso la loro viva ammirazione per i modernissimi impianti e la perfetta organizzazione dell'Azienda giornalistica.

Conferenza Mortari

Domenica alle ore 9 il collega Curio Mortari terrà, nel salone del Gruppo Rionale «Michele Bianchi» una conferenza dal titolo «La solitaria dell'Atlantico» sul suo viaggio in Irlanda e rievocherà la gloriosa gesta compiuta dalla Centuria Alata per la Crociera del Decennale. La Conferenza sarà accompagnata da proiezioni originali.

Conferenza al Gruppo Scaraglio

Il giorno 18 corrente alle ore 21 la prof. Carmela Fassio terrà alle Donne Fasciste del Gruppo una conferenza sul tema «La donna ed il Fascismo». Possono intervenire anche le simpatizzanti.

All'Accademia di Medicina

Le relazioni Pesci e Reviglio

Alla Reale Accademia di Medicina ieri sera il prof. Ernesto Pesci, primario dell'Ospedale San Giovanni, ha tenuto una interessante conferenza innanzi ad un pubblico composto di clinici, primari e di un gran numero di medici della città. L'oratore, che è stato presentato dal presidente prof. Tirelli, ha illustrato con dotta ed acuta parola il meccanismo regolatore della pressione per passare poi ad esporre i più interessanti e recenti dati sulla ipertensione arteriosa.

Il prof. Reviglio ha quindi avuto una comunicazione che è stata seguita con particolare interesse sull'impiego delle onde corte nella fisioterapia.

Trattenimento musicale al Dopolavoro S. I. P.

L'altra sera, nel salone per concerti del Dopolavoro S.I.P., alla presenza di un scelto pubblico di invitati, è stato tenuto un concerto con musiche di Beethoven e di Bellini, per commemorarne il centenario; è stata pure cantata un'aria del «Montecchi e Capuleti». La bella serata si è chiusa con la esecuzione di una elegia del prof. Oreste Antognoni e musicata dal maestro Luigi Perracchio. Gli invitati hanno applaudito lungamente le varie esecuzioni musicali, complimentandosi al termine della riuscita serata con il prof. Antognoni, il maestro Perracchio, la signora Adele Demo Rissone, violinista, e la soprano signorina Andreina Rissone.

Una guarigione miracolosa

per intercessione del Beato Cafasso

Si apprende che lunedì prossimo nella chiesa della Consolata, per parte di eminenti personalità ecclesiastiche, sarà ripresa la esame in miracolosa guarigione conseguita da un giovinetto di Notre per intercessione del Beato Giuseppe Cafasso. Le origini del fatto risalgono al 1931. Nel luglio di quell'anno a Netro, un giovine garzone meccanico, Remo Chiuso, di 13 anni, lavorando in un'officina, si feriva al piede sinistro; ferita a tutta prima di scarsa entità, ma che doveva invece ragionare al piccolo infortunato un lungo calvario di dolori e di sofferenze. Guarita infatti di questa lesione, il Chiuso dopo alcuni giorni accusò un acuto dolore all'inguine che, impedendogli il movimento degli arti inferiori, lo costrinse ad una assoluta immobilità. E' da qui che comincia il pietoso e doloroso martirio del giovine garzone ritenuto affetto da coxite tubercolare.

Ritornato a Netro, l'infelice giovinetto già disperava nella guarigione, quando a recargli conforto e speranza è intervenuto un amico di famiglia Mario Magazzini che lo esortò ad implorare la grazia del Beato Giuseppe Cafasso. Ed al Beato Giuseppe Cafasso sono salite le più fervide preghiere dell'ammalato e dei suoi genitori. E non invano, perchè un mattino di maggio, dopo una notte calma e serena, il giovinetto aprendo gli occhi al giorno, che si annunciava con un'alba chiara e di sole, provò l'incarrabile gioia della grazia concessagli. D'un balzo fu in piedi. Miracolo! Le cadi gambe martoriate dal dolore e prive di sangue, ribelli fino al giorno prima, a tutti i medicamenti ed ai ritrovati della scienza, più non piegavano. Scomparsi i dolori e scomparso ogni senso di paura. Il giovinetto camminava. Il miracolato sottoposto subito ad una visita del dott. Sciolla, venne riconosciuto totalmente guarito dai proff. Bianchi, Dardanelli, Silvestrini e Procerutti-Tapparelli.

Il plagio d'un docente vicentino

ai danni del prof. A. Galassini

Il prof. Alfredo Galassini, del nostro Politecnico, pubblicava nel 1920 presso la «Sten» un corso elementare di aldeurgia e di tecnologia meccanica, in un volume di 686 pagine con 560 figure di testo: nel 1928 il prof. Galassini dividova la sua opera in cinque volumi, sempre editi dalla «Sten», di minore mole: il secondo volume era così intitolato: «Lavorazione a caldo,: trattamenti termici: prove dei metalli»; il 3.o, «Fonderia ed il 4.o «Lavorazione a freddo dei metalli».

Qualche tempo fa il prof. ing. Carlo Trevisan di Vicenza pubblicava, a mezzo della casa editrice «Cedam», tre volumi intitolati il primo «Metalli industriali e loro leghe. Nozioni di siderurgia. Trattamenti termici dei metalli: prove tecnologiche e scientifiche»; il 2.o «Fonderia dei metalli», ed il terzo «Lavorazione a freddo dei metalli e lavorazione con macchine utensili».

Il prof. Galassini, esaminati attentamente, pagina per pagina, i tre volumi del prof. Trevisan e raffrontatili con le sue pubblicazioni sopra citate, notava che queste erano state integralmente riprodotte dal professore vicentino nei suoi libri. Si rivolgeva pertanto al nostro Tribunale perchè dichiarasse che i tre volumi del prof. Trevisan costituivano una contraffazione ed un plagio dei suoi volumi, che la messa in commercio e la vendita di essi costituiva una violazione del diritto di autore e concorrenza illecita in suo danno.

Il Tribunale, estensore il cav. uff. Alessio, con una dotta ed elaborata sentenza, ha accolto nei confronti del prof. Trevisan e della «Cedam» le domande del prof. Galassini e della «Sten», dichiarando che i tre volumi del professore vicentino costituiscono una contraffazione ed un plagio dei volumi del professore torinese e che la messa in commercio e la vendita di tali volumi costituisce violazione del diritto di autore e concorrenza illecita. Conseguentemente ha ordinato la distruzione degli esemplari dei volumi dichiarati contraffatti e dei lucidi delle figure appositate dal prof. Trevisan e dalla «Cedam» per la stampa di essi; ed condannato infine in solido il prof. Trevisan e la «Cedam» al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede.

Minime di vita in pretura

Un'ipotesi così sottile che...

Un agente di questura, a tarda ora di notte, seguendo un giro d'ispezione e le manovre sospette di due donne che, sull'uscio della loro abitazione a pianterreno, spiavano il buio, decise di vederci chiaro. Quando un'ombra scivolò nell'ombra e le due donne in inghiottirono ritirandosi verso l'interno della casa, le seguì, bussò alla loro porta, entrò senza neppure attendere un cenno generico d'invito. Qualificatosi, procedette a un'ispezione e trovò Brizzio Maria Teresa sola, mentre Teresa Ercolea sedeva alla tavola con il signor Buttiglengo Giuseppe si accingevano a mangiare. L'agente contestava alla Brizzio il sospetto che ella stesso, prima, sulla porta, per adescare qualcuno: ma la Brizzio assicurò che stava lavorando all'uncinetto. Data l'ora e l'umidità notturna, l'agente non esercitò di credere alla versione e la rinviò alla sapienza del giudice. Le Ercolea e il Buttiglengo asserirono invece di essere marito e moglie; il Buttiglengo si pentì quasi subito di aver spinto troppo oltre e il retroscena a fidanzato, salvo poi a spiegare che, convivendo con la donna, si trovava in una situazione intermedia fra lo stato celibe e quello di coniugato.

Il pretore Scarpelli ha accettato con un sorriso la storia del lavoro all'uncinetto ed ha ascolta la Brizzio; per gli altri ha picchiato. La tesi difensiva gli è sembrata degna di una dimostrazione pratica: così ha condannato Teresa Ercolea e il suo marito *ad honorem* (oh ironia dei modi di dire!) alla multa di lire 500 ciascuno, che serviranno come un termine di paragone per la verità delle intenzioni. Si sì trattava di amore vero, uno di quegli amori che scavalcano le formalità per insofferenza di attesa, il Buttiglengo, che usufruisce del condono perchè incensurato, pagherà la somma per la donna che al condono non ha diritto. Alle sottile ipotesi, nessuno dei due ha mosso ciglio: nè il Buttiglengo per promettere, nè la Ercolea per tentare un *bluff* in nome di lui.

MILIZIA

Sull'odierna «Stampa della Sera» pubblichiamo la Convocazioni.

Bollettino demografico di Torino

14 Dicembre 1934 - Anno XIII

NASCITE	25
MORTI	20

Collocamento di mano d'opera

Occorrono: Aggiustatori attrezzisti; aggiustatori stampisti; montatori a serie; addetto alla limatrice; tornitore a mano; manovale; tornitori frese verticali; elettricisti impianti telefonici; trincciatore; montatori e saldatori; attrezzista per stampi a freddo; tubista saldatore autogeno; saldatori a fiamma ossidrica e ad arco; pulitori metalli; pulitore ottone ed alluminio; nichel e cromo; ribaditore autogeno ed elettrico; legnaioli lavorazione bompedari; capotori incaricatore; tornitori per frese orizzontali; chiavettori scalpellatori; animisti acciaio; un verniciatore; carpentieri di 1.a vetro; tornitori alesatori; pulitori provvisti; calderai provettisti; trancistore provetto; trenatori stampi; installatori arredamenti metallici, anni 23-25, provetti; addetto lucidatrice; tubista pratico scale e guardatura; operaio specializzato provetto; fucinatori pezzi stampati lamiera; 2 aiutanti fabbri, 18-20 anni;

Riunione negozianti in pasta alimentari. — Le ditte associate della categoria grossisti e dettaglianti in paste alimentari sono invitate ad intervenire alla riunione che avrà luogo lunedì 17 corr., ore 16.30, a Palazzo Cavour, via Cavour, 8, per importanti comunicazioni relative alla vendita della pasta alimentare.

Rinnovazione licenze esercizi pubblici. — Dalle ore 8.30 alle ore 13 con orario continuativo, secondo il calendario predisposto, avrà corrente particolarmente trattate le pratiche degli esercenti i cui cognomi hanno inizio con le lettere A, B e lunedì, 17, quelli dalle iniziali A, B, C.

Note spicciole

Corso Post-Militare per graduati e militari del Genio. — Gli iscritti al Corso post-militare del Genio, domani ore 10, alla sede dell'Associazione, via Lagrange, 7.

Società M. S. Commessi di Banco e Commercio. — I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria per domani, alle ore 14.30 presso la Sede.

Oratorio Salesiano S. Paolo. — Questa sera, alle ore 20.30, adunanza generale con importante ordine del giorno.

STATO CIVILE

15 Dicembre 1934-XIII

NASCITE 25: Maschi 13 - Femmine 12
MORTI 20.

Robba Delfina m. Lachelli, d'anni 66, di Carmagnola, casalinga, via Napione, 30.
Bonna Elisabetta di Agostino, di mesi 4, di Torino, via Piedicavallo, 8.
Maria Maria Teresa v. Pieseorgi, d'anni 88, di Torino, casalinga, via Mathone, 16.
Brunero Giuseppe fu Francesco, d'anni 77, di Torino, meccanico, via M. Emini, 70.
Fontana Maria Cristina Giovanna v. Rafaietti, d'anni 75, di Montiarnaud, agiata, via Magenta, 36.
Carino Luigi fu Giacoma, d'anni 58, di Torino, ferroviere, via Bidone 4.
Collino Maria m. Bonardo, d'anni 69, di Torino, casalinga, via Cerer, 11.
Peiretti Agnese fu Andrea, d'anni 68, di Pancalieri, casalinga, via Alassio, 35.
Cattino Angela v. Dunco, d'anni 87, di Buttigliera d'Asti, casalinga, v. Valprato, 26.
Bagnasacco Ermelinda v. Cortavesio, d'anni 68, di Ubalbiesco T., comm., p. Statuto 14.
De Margherita Renato fu Antonio Leone, d'anni 46, di Torino, negoz. e. Oporto, 3.
Bosso Maddalena in Francesco, d'anni 68, di Torino, operaia, via G. Lanzardi, 8.
Guarini Alfiero di Agostino, d'anni 2, di Carmagnola Ligure, v. P. Richeling 5.
Revoy Luigi fu Giuseppe, d'anni 82, di Pinerolo, casalinga.
Rigotti Luigi di Giuseppe, d'anni 29, di Torino, impiegato.
Pissato Teresa m. Pisso, d'anni 36, di Dagnente P., casalinga.
Ditti Santina fu Gabriele, d'anni 62, di Torino, casalinga.
Bonaytan Maria Cleofilde in Edoardo, d'anni 26, di Arvier, varia.

Nati morti 2. Totale 30; a domicilio 13; negli ospedali, istituti, ecc. 7, non residenti in questo Comune 3.

Seguendo la Cronaca

LA COLOSSALE LIQUIDAZIONE

annunciata da Cittone, via M. Gioda 1, volge al termine, dovendo cessare entro il corrente mese. Pochi giorni ancora per approfittare della rara occasione onde provvedersi di veri scelti assimi

TAPPETI PERSIANI

a prezzi decurtati del 40 e del 50% del loro valore effettivo. Molto apprezzata è la garanzia scritta che Cittone rilascia per il cambio dei tappeti entro 10 anni dall'acquisto. Questa è la miglior prova della bontà e perfezione della merce offerta dalla decana delle Ditte italiane, sempre preferita per la sua serietà e solidità.

PRIMA DI ACQUISTARE GIOCATTOLI

recatevi da BIANCHI e vedere MERCE e PREZZI poi comprate dove preferite

Il più ricco assortimento d'Italia, la specializzazione intelligente, il nessun fondo di magazzino, tutti i migliori giocattoli, il buon gusto unito al buon prezzo, sono le caratteristiche di «Bianchi». *Anticipate gli acquisti natalizi. Troverete una piacevole scelta.*

Via Vietti, di fronte alla Torre Littoria.

FINO A TUTTO IL 31 DICEMBRE SCONTO DEL 15% e REGALO DEL PANETTONE da ROMANA CALCAGNI

la grande Casa di confezioni per signora di via Roma nuova. L'eccezionale sconto per favorire la gentile Clientela viene applicato a tutte le nuove confezioni per signora, nessuno escluso.

da BIANCHI REGALI per NATALE

L'assortimento più nuovo e vario. Articoli di lusso ed economici. Tutti di bellissimo effetto. Grande convenienza nei prezzi. Esposizione al piano terreno. Via Vietti, di fronte alla Torre Littoria.

SCIATRICI SCIATORI

Per il vostro completo equipaggiamento preferite la Ditta «Alle Provincie d'Italia».

COLOMBO e PREDA

Piazza Castello, angolo via Garibaldi
Confezioni su misura — Tagliatori specialisti.

PANETTONE GRANERI LA BRAN MARCA PREFERITA

Spedizione celere ed accurata.
Via Garibaldi 36.

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

LAMPADARI DI OGNI STILE

a prezzi irrisori presso «L'Elettrica» *Piazza Madonna degli Angeli n. 2.*

STILOGRAFICHE -- REGALI UTILI

Tosini, nuova sede: via Roma 2.

VENDITA ALL'ASTA VIA MONTE DI PIETA' N. 21

Per la irrevocabile chiusura del negozio verrà bandita sul posto una grande vendita all'asta di gioielli, argenti, oggetti d'arte, a partire da lunedì 17 corrente e seguenti, alle ore 16.

OGGI ESPOSIZIONE

e domani, nelle ore 10-12; 15-20. L'asta sarà effettuata a cura della Casa di vendita Sala d'Arte, p. Castello 25.

da AVIGDOR LE MIGLIORI OCCASIONI PER REGALI NATALIZI

pratici e di buon gusto le presenta la liquidazione di tappeti con lo sconto del 30 % sui «prezzi aggiornati» degli accreditto e pedane 300 X 400, e con lo sconto del 20 % sulle passatoie.

Damaschi, velluti, tendaggi, crétonnes.
Via San Francesco d'Assisi 14, angolo via Monte di Pietà (tel. 53-742).

Ha ridotto i suoi prezzi

ma non ha certo diminuito la qualità delle sue confezioni.

I modelli che Tortonese ha confezionato per l'inverno e che vende ora, in fine stagione, a prezzi ridottissimi, rispecchiano tutti i pregi che sono il vanto delle creazioni Tortonese, e cioè la linea elegante, i bellissimi colori, i migliori tessuti.

Una visita nel negozio di via Cavour 13 vi convincerà che le confezioni Tortonese sono eleganti e convenientissime.

«UN TAPPETO»

è regalo che si distingue. Acquistatelo dalla Ditta RODI (S. A. Torinese)
Via Pietro Micca 19
Prezzi straordinariamente ribassati.
Assortimento incomparabile: coperte, cuscini, tendaggi e tutto per l'arredamento della casa. Occasioni eccezionali.

PANETTONI A. GIORDANO

Quasi cinquant'anni di esperienza li garantiscono insuperabili.
Prenotarli per tempo: v. Garibaldi 33.

SACONNEY GIOCATTOLI

L'unico gran specialista che vende esclusivamente giocattoli. Prezzi imbattibili e giocattoli di buon gusto.
Via S. Da Sonnaz 17 ang. C. Ferraris.

PANETTONI MIGLIARINA L. 8 al kg.

Squisiti, insuperabili. Approfittate del buon prezzo. Via XX Settembre, 2.

Succ. L. COSTAMAGNA - S. Teresa 19

Pellicce pronte e su misura; specialità mantelli hudsida nero da L. 800 in più. Merce di fiducia. Visitateci.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Petrolini). — Ore 21,15: «La fortuna di Cerè» di A. Testi.
ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 21,15: «Tony nero», di Barbera, Bertinetti e Clerici.
CIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Ballila».
MOSTRA «AMICI DELL'ARTE». — (Palazzo Lascaris). — Ore 10-12 e 15-18.
VITTORIO: Ore 21.15: Scettacolo Grock.
BALBO: Gran Varietà e Cinema.

ULTIME NOTIZIE

I negoziati navali

Estremi tentativi britannici

Un colloquio Grandi-Norman Davis

Londra, 14 notte.

Le conversazioni navali sono praticamente terminate. Londra aveva sottoposto all'ammiraglio Jamamoto un questionario ed il Capo delegato del Giappone lo aveva trasmesso telegraficamente a Tokio promettendo a MacDonald e Simon immediata risposta. I giorni sono passati e la risposta non è venuta e neanche accenna a venire. Norman Davis, il quale intendeva partire domani a bordo del *Manhattan*, ha dovuto rinviare la partenza dopo avere avuto ieri una lunga conversazione con MacDonald.

Il Primo Ministro è riuscito a calmare le impazienze del delegato americano che non intende alterare le vedute sulla situazione quale è stata creata dalla decisione nipponica di denunziare il Trattato di Washington e dal silenzio di Tokio sul questionario britannico. Ma MacDonald vorrebbe che non si parlasse di sospensione dei colloqui e in ciò si troverebbe d'accordo con l'ammiraglio Jamamoto, senonchè il Primo Ministro è contrario alla sospensione poichè, a dispetto di tutto, pensa che con del tatto e dell'insistenza sarà possibile escogitare una formula che soddisfi i bisogni difensivi del Giappone e la posizione degli Stati Uniti. Jamamoto, per contro, è contrario ad una sospensione e chiede che si parli di un semplice aggiornamento, ed esige anzi che si fissi fin d'ora la data della ripresa dei colloqui per evitare ovviamente che sul Giappone venga fatta ricadere la responsabilità dell'insuccesso delle conversazioni londinesi. Sembra che Jamamoto abbia suggerito la data dell'aprile dell'anno venturo, ma Davis di questa formula non intende sentir parlare.

Egli dichiarò che è disposto per far piacere a MacDonald di rimanere a Londra per le vacanze natalizie, ma avverte che le conversazioni non saranno riprese in alcun caso qualora Tokio denunzi il Trattato di Washington, e inoltre che l'America non consentirà a riprendere i colloqui che sulla sola ipotesi che essi producano Patti nuovi i quali non alterino profondamente la situazione presente.

In base a questo colloquio con il Primo Ministro Norman Davis ha rinviato la partenza al 29 di questo mese. Questo periodo d'attesa permetterà al delegato di Washington di studiare doppiesso la situazione europea, di realizzare il suo progetto di avere colloqui ben più concreti di risultati di quei che siano stati quelli con i rappresentanti di Tokio con eminenti personalità delle grandi Potenze europee.

Oggi Norman Davis è stato invitato da S. E. Grandi ad una colazione durante la quale i due statisti hanno esaminato dettagliatamente alcuni importanti problemi dell'ora. La discussione, cordialissima, si è prolungata anche durante le prime ore del pomeriggio.

Varii giornali si chiedono in base a quali considerazioni Norman Davis abbia deciso di fissare al 29 di questo mese la data della sua partenza per l'America. Secondo i giornali della sera, la decisione sarebbe stata presa soltanto in obbedienza ad una disposizione vigente negli Stati Uniti in base alla quale i rappresentanti ufficiali del Governo di Washington non possono viaggiare che su piroscafi battenti bandiera americana. Orbene il solo transatlantico in partenza per gli Stati Uniti in questo mese, oltre al *Manhattan*, è il *Washington*, che salperà da Southampton il 29 dicembre.

Tokio non sembra però animata da disposizioni conciliative. Negli ambienti ufficiali di quella capitale si dichiara infatti che si sbaglierà di grosso Inghilterra e America se s'immaginano che gli sforzi intrapresi per evitare l'insuccesso delle conversazioni navali riescano ad influenzare la decisione irrevocabilmente presa dal Governo nipponico di ottenere la parità navale con le due Potenze.

R. P.

Jeftic riferisce al Principe Reggente

Vienna, 14 notte.

Si ha da Belgrado che il signor Jeftic è stato ricevuto in udienza dal Principe Reggente Paolo. Si ritiene che egli abbia riferito non solo in merito alla discussioni ginevrine, bensì anche in merito alla opportunità di un mutamento di Gabinetto.

Le voci di una prossima crisi ministeriale riceverebbero conferma dal fatto che il Principe Paolo ha pure ricevuto il Presidente della Scupcina, Kumanudi; tuttavia è da ritenere che se il Gabinetto dovrà dimettersi, questo non potrà verificarsi che nel corso della settimana ventura.

Oggi è ritornato a Budapest da Ginevra il delegato ungherese von Eckhardt; interrogato dai giornalisti in merito alle conseguenze che le decisioni ginevrine avranno per l'Ungheria, ha detto:

«Noi faremo l'inchiesta. Il Governo ungherese procederà alle indagini nel modo più rigoroso e informerà quindi la Società delle Nazioni; è nell'interesse dell'Ungheria che anche l'ultimo atto di questa faccenda termini al più presto possibile.

La discussione della causa Mizzi

alla Corte di Giustizia di Malta

Malta, 14 notte.

E' stata ripresa la discussione della causa promossa da Enrico Mizzi per contestare la legalità di alcune ordinanze governatoriali basate sulla illegale sospensione della costituzione. L'avvocato del governo voleva presentare alla Corte un telegramma del Ministero delle Colonie che dichiara che esiste ancora il grave stato di emergenza che il 21 novembre 1933 fece sospendere la costituzione. La difesa di Mizzi si è opposta alla presentazione del telegramma sostenendo che il ministro delle Colonie dovrebbe dare la sua testimonianza giurata. La Corte si è riservata di decidere rinviando la causa al 9 gennaio.

Un odierno proclama governatoriale vieta le pubbliche riunioni o le dimostrazioni in luoghi pubblici in Malta per un ulteriore periodo di tre mesi a partire dal 18 dicembre prossimo.

La solidarietà austro-ungherese

Schuschnigg e Berger-Waldenegg

accolti al Parlamento di Budapest

Vienna, 14 notte.

Da parte austriaca come da parte ungherese la cordialità dell'accoglienza riservata a Budapest al Cancelliere Schuschnigg ed al Ministro degli Esteri Berger-Waldenegg forma oggetto di simpatici commenti e rilievi i quali stavolta rivestono più del puro valore convenzionale.

Non è infatti un mistero che la collaborazione politica austro-ungherese tempo addietro urtò ripetutamente contro difficoltà che sembrarono alla conclusione dei Protocolli romani concepiti e voluti da Mussolini; se quindi ieri sera nei loro brindisi Schuschnigg e Gömbös hanno ricordato il Duce, abbiamo pieno diritto di vedere in questo saluto un atto di gratitudine verso l'Uomo che con i Protocolli romani e con l'azione successivamente svolta ha impostato i rapporti austro-ungheresi sopra una base veramente salda, utile ai fini di una feconda collaborazione e indispensabili per affrontare con fiducia i compiti di là da venire.

Il corrispondente da Budapest della *Neue Freie Presse* telefona che nei colloqui finora avuti, il Cancelliere austriaco ha potuto convincersi della sincerità e della cordialità con la quale i capi dell'Ungheria seguono le aspirazioni politiche del suo Paese e l'attività da lui personalmente svolta;

«I colloqui di Budapest — aggiunge questo informatore — si estenderanno ai di là dei limiti delle solite questioni pendenti e avranno per oggetto le ripercussioni di politica estera che potranno essere determinate dalle decisioni ginevrine e dalle imminenti trattative franco-italiane».

Il corrispondente dice poi di raccogliere in ambienti politici la voce che uomini di Stato italiani prenderanno contatti con il Governo ungherese ancora prima che Laval si rechi a Roma; e conclude affermando che «nelle conversazioni fra i Capi di Governo e Ministri degli Esteri si discuteranno nelle grandi linee le possibilità di uno sviluppo del Patto romano, tenendo presente che data la natura della cosa l'iniziativa spetta all'Austria».

La prima parte di questa informazione ha fatto diffondere la voce di un probabile nuovo viaggio romano di Gömbös, voce che però da Budapest ci è stata, nel corso della sera, smentita; si dichiara viceversa, e l'abbiamo detto ieri sera, di esaminare e risolvere questioni di natura economica, e nei prossimi giorni arriverà a Budapest il Sottosegretario alle Corporazioni S. E. Asquini.

Fra gli odierni commenti alla visita degli uomini di Stato austriaci segnaleremo quello del *Pester Lloyd* il quale scrive:

«Il fatto che il Cancelliere ed il Ministro degli Esteri d'Austria hanno profittato all'indomani di un avvenimento importantissimo per la politica europea, e particolarmente interessante per l'Ungheria, della prima occasione per riprendere le fila delle conversazioni confidenziali, è la riprova di come in Ungheria e in Austria si senta la necessità di un intimo contatto fra i due Governi.

«La continuità della linea adottata da Roma viene confermata dalla visita degli uomini di Stato austriaci».

Oggi Schuschnigg e Berger-Waldenegg sono stati solennemente ricevuti dalle due Camere del Parlamento ungherese riunite in seduta plenaria. La visita ha dato luogo a nuove entusiastiche manifestazioni.

L. Z.

Il fratello di Frogé condannato

per violenze contro il magg. Deranque

Parigi, 14 notte.

Un nuovo episodio del processo Frogé — il capitano dell'intendenza condannato a cinque anni di prigione per omicidio — si è svolto oggi davanti al tribunale di Belfort.

Un fratello del condannato, il maggiore Giovanni Frogé tuttora in servizio attivo, l'8 maggio scorso veniva da Thionville a Belfort in uniforme e frustava pubblicamente sul viso il maggiore Deranque dell'intendenza di Belfort superiore diretto di suo fratello. Il maggiore Deranque, che aveva dichiarato dapprima di non conoscere la spia Krauss, aveva poi rivelato durante l'istruttoria e in un'intervista da lui concessa ai giornalisti di averlo incontrato nei locali dell'intendenza. E' questa tardiva deposizione che condusse all'arresto del capitano Giorgio Frogé. Il gesto del fratello di questi era stato così comprensibile che il maggiore Deranque stesso l'aveva scusato. L'autorità militare inflisse al maggiore Frogé sessanta giorni di arresti di rigore che vennero scontati puntualmente. Il gen. Herring, comandante del Corpo d'Armata di Besançon, ritenne che un processo civile era superfluo e per iscritto dichiarò che nessuna denuncia sarebbe stata presentata, e appunto per questo al maggiore era stato inflitto il doppio della pena che gli sarebbe toccata. Invece, scontati gli arresti, il maggiore Giovanni Frogé venne chiamato a comparire davanti al tribunale correzionale per percosse e ferite volontarie, aggiato e premeditazione.

Il processo è durato appena tre ore. Dopo l'interrogatorio dell'imputato il quale, lungi dal negare il fatto imputatogli, si è dichiarato pronto a ripeterlo, ha deposto il maggiore Deranque. La sua deposizione è stata priva di odio e di risentimento. Egli ha affermato di non essere un mentitore, di avere sempre detto la verità niente altro che la verità. Ha aggiunto di comprendere il gesto dettato dall'affetto fraterno. Poi, rivoltosi all'imputato, ha detto: «Guardatemi in faccia; io sguardo è lo specchio dell'anima. Ho l'aspetto di un falso testimone?».

Sono sfilati poi alla sbarra degli ufficiali superiori in alta uniforme, i quali sono stati unanimi nel dichiarare la stima che avevano dell'imputato. Il colonnello Kuss, governatore di Thionville, che ricevette la lettura del generale Herring, ha precisato che era evidente che la punizione inflitta al maggiore Frogé era stata di 60 giorni di arresti di rigore invece di trenta, perchè l'autorità militare aveva la certezza che nessun procedimento giudiziario sarebbe stato intentato.

A questo punto l'avvocato Legrand, rivolto al Procuratore della Repubblica, ha detto: «Quello che voi avete fatto è una brutta azione, signor Procuratore».

Il Tribunale ha pronunciato una sentenza di condanna lieve: otto giorni di prigione col beneficio della condanna condizionale.

Il mandato sulla Palestina

Clemenceau e il Card. Mercier

lo avrebbero voluto per il Belgio

Parigi, 14 notte.

Il defunto cardinale Mercier, arcivescovo di Malines, ha lasciato delle memorie che sono tuttora inedite.

Il *Jour*, che ha potuto consultarle, ne pubblica un estratto che riferisce il colloquio che il 15 gennaio 1920 il cardinale Mercier ebbe con l'allora Presidente del Consiglio Giorgio Clemenceau. Questo incontro, preparato dal card. Mercier col consenso di Re Alberto I, aveva per oggetto di rivendicare un mandato della Società delle Nazioni per Re Alberto del Belgio su Costantinopoli che doveva essere internazionalizzata. Dopo la vittoria dell'11 novembre 1918 il card. Mercier aveva sognato che i Luoghi Santi venissero affidati al protettorato di Re Alberto I successore di Goffredo di Buglione. Ed ecco la parte sostanziale di questa conversazione.

Il cardinale era giunto a Parigi la sera del 14 gennaio e aveva scritto subito una lettera a Clemenceau per chiedere udienza. L'indomani alle 9 del mattino Clemenceau lo faceva avvertire telefonicamente che l'aspettava il giorno stesso alle 18.

Giunto al Quai d'Orsay alle 17.55, venne subito introdotto nel gabinetto del Presidente. Dopo che il cardinale ebbe ricordato la parte magnifica sostenuta da Clemenceau nell'ultimo periodo della guerra e dopo che il Presidente del Consiglio francese ebbe complimentato il cardinale sul suo atteggiamento durante la guerra, il cardinale così si espresse:

— Signor presidente, prima di partire da Bruxelles ho visto il mio Re, Re Alberto. Ho notato che egli era preoccupato e anzi mi è sembrato malinconico.»

— Che cosa c'è? Di che si lagna? — disse Clemenceau con vivacità.

— Signor Presidente, siate tranquillo. Non è di voi personalmente che si lagna, ma dello stato delle cose. Per dire il vero, signor Presidente, tutti i belgi sono un po' umiliati e addolorati.

— Ma che cosa c'è? (segue un'esposizione del cardinale Mercier sulla sorte fatta al Belgio e alla Francia malgrado il loro eroismo e i sacrifici sopportati).

— Signor Presidente, quello che vi chiedero in questo momento sono dei compensi morali. Non è ancora troppo tardi per accordarci una riparazione...

— Quale?

— Non vi sarebbe mezzo, signor Presidente, di dare un mandato al nostro Re sulla Palestina? E' qui tanto il Vescovo quanto il belga che parla.

— Sì... capisco.

— Sarei lieto di vedere i Luoghi Santi sotto la protezione di un Re cattolico.

— Ma... ma... Non ho pensato a questo. E' un'idea, però, e che mi sembra ragionevole; e che mi sorride. Anzitutto gli interessi che vi sono laggiù sono interessi cattolici ed è dunque ragionevole affidarli a una nazione cattolica. Trovo che è ottima cosa. Per noi, sarebbe una soluzione. Vi sono infatti delle persone che non vogliono saperne della Palestina, ve ne sono delle altre che la vogliono. Noi la passeremmo a una nazione amica alla quale saremmo molto lieti di far piacere. Questa combinazione ha per noi dei vantaggi e non presenta degli inconvenienti. Vi ripeto, signor cardinale, questa combinazione mi piace.

— Ne sono molto lieto, signor Presidente, e vi ringrazio delle vostre disposizioni benevole. Posso fare qualche cosa per assecondare la realizzazione delle vostre vedute? Farei bene a vedere Lloyd George e Balfour che è una persona graziosa?

— Sì, infatti Balfour è una persona graziosa, ma dovrà riferirne a Lloyd George e questi disgraziatamente è molto mutevole. E' qualche volta oggi sì e domani no. Volete lasciarmi fare? Credo di poter condurre questo affare a buon fine. Lo desidero per il vostro Re e sarei lietissimo di farlo per voi. Credo che indurrò Lloyd George ad accettare, lo debbo vedere non i miei ministri ma il Presidente della Repubblica e il Quai d'Orsay. Vi manderò qualcuno direttamente a Malines.

Ma l'elezione presidenziale che ebbe luogo due giorni dopo non permise a Clemenceau di continuare la realizzazione del suo progetto e il mandato in Palestina venne affidato alla Gran Bretagna.

Piroscafo inglese pericolante

tre i marosi dell'Atlantico

Drammatici tentativi di salvataggio

New York, 14 notte.

Marconigrammi pervenuti alla Mackay Corporation informano che il transatlantico Ascania *della Cunard White Star e il piroscafo belga* Jean Jadot *stanno facendo sforzi intensissimi per salvare l'equipaggio della nave britannica* Ulsworth *che martedì scorso riportò una gravissima avaria affrontando la eccezionale tempesta che da varii giorni infuria nel centro dell'Atlantico e che ad ogni ora minaccia di affondare. La furia dell'Oceano però impedisce agli equipaggi delle due navi di portare aiuto ai 38 uomini dell'Ulsworth. Dopo alcune ore di tentativi, una scialuppa del Jadot nel pomeriggio è finalmente riuscita ad accostarsi all'Ulsworth e trarre a bordo 7 uomini. Nel ritorno però l'imbarcazione si è capovolta e quattro di essi sono caduti in mare; gli altri tre sono stati tratti a bordo del piroscafo belga*

I comandanti delle due navi accorse in aiuto di quella pericolante, più tardi hanno marconigrafato che rimangono sul posto per attendere che il mare sia più calmo e poter così salvare gli altri uomini

Tredici attori uccisi

nello scontro ad un passaggio a livello

Landwedel (Hannover), 14 notte.

Al vicino passaggio a livello un autobus è stato investito da un direttissimo. Dei passeggeri del primo, 13 sono rimasti uccisi e 7 gravemente feriti. Questi ultimi sono stati trasportati al nostro ospedale e alcuni versano in pericolo di vita. Tutti erano membri di una compagnia drammatica che si recava a dare una rappresentazione in un paese vicino. L'incidente sembra debba attribuirsi alla nebbia fittissima che ha impedito all'autista di avvertire la vicinanza del convoglio.

L'inchiesta ha dimostrato che le barriere del passaggio a livello erano state regolarmente chiuse e che la causa della sciagura è dovuta soltanto alla fitta nebbia che toglieva la visibilità.

La mano d'opera

Le direttive di S. E. Starace

per le organizzazioni cooperative

Roma, 14 notte.

Il Segretario del Partito ha ricevuto il Presidente dell'Ente nazionale fascista della cooperazione che gli ha sottoposto il piano di direttive concertate dall'Ente e dalle dipendenti Federazioni nazionali di categoria delle cooperative per contribuire efficacemente al riassorbimento della mano d'opera disoccupata fra i soci e gli avventizi delle cooperative stesse. Il Segretario del Partito si è compiaciuto col presidente dell'Ente per l'iniziativa elogiando vivamente la cooperativa per il loro spirito di comprensione fascista per cui, in omaggio alle direttive del Duce, intendono porsi in prima fila nella realizzazione di un alto compito di solidarietà sociale. Il Segretario del Partito, prendendo atto delle nuove interessanti forme di intima collaborazione fra Partito e organizzazioni cooperative, in accordo con l'on. Fabrici ha immediatamente provveduto a portare a conoscenza dei Segretari federali le direttive di massima a cui si atterranno le cooperative nella attuazione del piano prestabilito.

Le direttive sono state concretate in questi termini:

1) i soci lavoratori della cooperative limiteranno in linea di massima il loro orario settimanale a 40 ore. Ove vi siano maestranze associate disoccupate saranno effettuati turni fra i soci e altrimenti con gli iscritti agli uffici di collocamento, oppure si adotterà la assegnazione di un quantitativo di giornate lavorative a favore di lavoratori non soci determinati per ciascuna impresa e per ciascun lavoro. Per le prestazioni a carattere discontinuo (facchinaggio, guardianato, ecc.) la riduzione della durata media del lavoro settimanale dovrà essere regolata dal rapporto 48 a 40. Le retribuzioni saranno proporzionate all'orario ridotto;

2) poichè dalla applicazione delle norme di cui sopra derivarà in linea di massima un aumento del numero degli avventizi in considerazione della opportunità di ammettere come soci il maggior numero di essi con speciale riguardo a quelli che lavorano continuativamente presso le imprese cooperative, queste, oltre ad adoperarsi per favorire la loro immediata ammissione a soci modificando eventualmente gli statuti, dovranno per l'avvenire e a partire dalla gestione 1935 ripartire gli utili ai lavoratori soci e non soci in proporzione del valore delle loro prestazioni d'opera. I dividendi degli utili assegnati ai soci saranno trattenuti in conto quote sociali fino al raggiungimento di una azione che permetterà agli avventizi di divenire soci;

3) le cooperative fra lavoratori dell'industria e i loro soci si atterranno alle norme per il versamento dei contributi alla cassa di integrazione per gli assegni familiari, norme contenute nello statuto di quest'ultima.

Il sottosegretario Ciano a una riunione

del Sindacato romano degli Autori

Roma, 14 notte.

Alla presenza del Sottosegretario per la Stampa e Propaganda conte Galeazzo Ciano, di giornalisti, scrittori e di numerosi uscitatori, si è riunito nella sede del Circolo delle Arti e Lettere in Roma, il Sindacato romano degli autori e scrittori.

Per onorare Luigi Pirandello, vincitore del Premio Nobel, è stata letta una delle sue «Novelle per un anno» intitolata «Ciaula scopre la Luna».

Il Segretario del Sindacato Francesco Saponi ha fatto una relazione sulla attività svolta e da svolgere, soffermandosi su tre punti principali: discussione degli schemi dei contratti tipo; nuovi rapporti con gli editori; istituzione di una Cassa mutua di assistenza e previdenza per gli scrittori.

Il Prefetto Maggioni

direttore generale del R. A. C. I.

Roma, 14 notte.

Il Prefetto di Firenze Luigi Maggioni è stato messo a disposizione della Presidenza del Consiglio dei Ministri per assumere l'ufficio di direttore generale del Reale Automobil Club d'Italia.

La morte del chitarrista

che insegnò al Granduca Michele

Roma, 14 notte.

Si è spento all'età di 62 anni, alla spedalità di S. Spirito, il prof. Antonio Dominici, virtuoso chitarrista, nativo di Palermo e da una diecina di anni domiciliato a Torino.

La fine dolorosa ha commosso i molti amici e ammiratori dell'artista, che debbe giorni di prosperità e di fortuna quale a pochi è dato raggiungere. Nel 1900 egli, infatti, si era trasferito in Russia ove ben presto raggiunse, specialmente negli ambienti aristocratici, una vasta rinomanza. Il Dominici ebbe lieta accoglienze anche alla Corte dello Czar. Dal suo strumento egli sapeva trarre armonie, echi, risonanze deliziosi e inimitabili. Le sue canzoni, che avevano un po' dello strano fascino slavo, ottennero immediato successo e divennero popolari nei circoli più aristocratici di Pietroburgo. Lo stesso Granduca Michele volle prendere lezioni di chitarra dal maestro italiano, che regolarmente si recava al castello di Gatcina tre volte la settimana.

Allo scoppio della rivoluzione, in un giorno solo, Antonio Dominici perdette la sua ricca fortuna, ricordi preziosi, documenti rari. Ridotto quasi alla miseria, tornò in Patria ove ricominciò la sua vita, giorno per giorno, cercando di riguadagnare il perduto. A Torino, ove si stabilì con la sua famiglia, diede ottimi concerti. Suonò pure al palazzo dei Conti di Bergolo, e a Corte dinanzi al Principe di Piemonte. Da qualche tempo le sue melodie andavano per il mondo attraverso la radio.

La strage di un autista

che fugge dopo un investimento

Milano, 14 notte.

Stamane i carabinieri hanno proceduto all'arresto dell'automobilista trentaduenne Bruno Piccolo, colpito da mandato di cattura dall'autorità giudiziaria per omicidio colposo e lesioni gravi in danno di tre cittadini.

L'arrestato, in via Chiesarossa, investiva col proprio autocarro tale Giuseppe Ciferello, uccidendolo sul colpo; l'automobilista, anzichè fermare la propria macchina e prestare soccorso alla povera vittima, accelerava maggiormente la sua corsa, andando a finire coll'automezzo su un marciapiede rialzato e investendo altre due persone, Luigi Passarini e Francesco Piccinini, che entrambi giacciono all'ospedale in condizioni preoccupanti.

IL MALTEMPO

Straripamenti in Toscana

Firenze, 14 notte.

La piena dell'Arno continua. Nel corso della mattinata le acque hanno avuto un sensibile aumento. Si sono verificati, a causa del rigurgito di varie fogne, alcuni allagamenti in diversi punti della città. A Rovezzano le acque hanno demolito uno dei sostegni del cavo metallico che serve al traghetto delle barche. Notevoli allagamenti si sono verificati nella pianura di Campi, a causa dello straripamento del Bisenzio, e circa 6 chilometri quadrati di terreno sono sommersi dalle acque e molte case coloniche sono rimaste isolate. La stazione di San Donnino è circondata dalle acque da ogni parte, e nelle stesse condizioni si trova l'abitato. Anche un tratto della strada provinciale è allagato. Lo stabilimento di prodotti chimici Ausonia ha subito pure sensibili danni, in quanto l'acqua, penetrando nei sotterranei, ha distrutto notevoli quantità di solfato di rame e di concimi chimici. Pure Brozzi è inondata. L'acqua ha raggiunto in vari punti un metro di altezza. Si è subito provveduto da parte delle autorità all'invio di squadre di operai e all'opera si sono recate anche questa è apparsa necessaria. Nel pomeriggio le nostre autorità hanno compiuto un giro sui luoghi inondati.

SPORT

Ghira e Di Paolo

juvenili di nuoto

Roma, 14 notte.

Oggi, come era in programma, si sono svolti gl'incontri di calcio e di tennis e sono stati assegnati due volte i titoli di juvenili nel nuoto.

Partite di calcio: Tasso batte Giberti 3 a 1; Collegio Militare batte Nazareno 2 a 0; Commerciale batte Visconti 5 a 0.

Tennis: Gabelli (De Merode) b. Maggiore 5-7; 6-4; 8-1; Caprino (Mamiani) b. Finali (Industriale) 6-2; 6-2; Conti (Da Vinci) b. Cartoni (Agrario) 6-3; 7-5; Cartoni (Visconti) b. Federici (Virgilio) 4-6; 7-5; 7-4; Villani (Collegio Militare) b. Giorgi (Agrario) 6-0; 6-1; Tamburini (Collegio Militare) b. Tomassini (Industriale) 6-2; 6-4; Romani (Mamiani) b. Dary (Visconti) 0-7; 6-3; Maffei (Massimo) b. Bibbolini (Da Vinci) 6-2; 6-3; Romani (Mamiani) b. Maffei (Massimo) 6-2; 5-6, Rossi (Tasso) b. Cortopassi (Nazzareno) 6-2; 7-5; Caviato (Collegio Militare) b. Barili (Umberto) 6-1; 6-0; Pirzio Biroli (Collegio Militare) b. Ristori (Da Vinci) 6-0; 6-1; Angeloni (De Merode) b. Ragoni (Agrario) 6-1; 6-2.

NUOTO. — *50 metri stile libero.* - Vincono le semifinali: Rubioni (Massimo) in 33" 8/10; Di Tommaso (Giulio Cesare) 36" 9/10; Federico (Mamiani) 36" 9/10; De Angelis (Massimo) 36" 2/10; Sabatini (Da Vinci) 36" 5/10; Girotti (Giulio Cesare) 34" 4/10; Ghira (Cavour) 32" 1/10; Della Penna (Agrario) 33" 7/10; Brunelli (Industriale) 33" 3/10.

Finali metri 100 stile libero: 1.o finale: Plevisan (Visconti) in 3'13" 8/10; 2.o finale: Sabatini (Da Vinci) in 3'37"; 3.o finale: Marmelini (Artistico) in 7'32"; 4.o finale: Di Paolo (Commerciale) in 6'39".

Finale dei metri 100 a rana: prima finale: Franceschi (Industriale) in 2'7" 8/10; seconda finale: Jannetti (Virgilio) in 2'0" 7/10; terza finale: Ghirà (Cavour) in 1'27".

Classifica finale del cento metri a rana: 1. Ghira (Cavour) juvenile dei cento metri a rana per l'anno XIII; 2. Venturi (Umberto); 3. Carrara (Commerciale); 4. Torbedoni (Commerciale); 5. Jannetti (Virgilio).

Classifica finale dei 400 metri stile libero: 1. Di Paule (Commerciale) juvenile dei 400 metri stile libero per l'anno XIII; 2. Querini (Nazzareno); 3. Baschieri (id.); 4. Marocchini (Artistico); 5. Pavesi (Collegio Militare).

Juventus-Red Star a Parigi

L'incontro si svolgerà il 5 marzo

Parigi, 14 notte.

L'Auto annunzia ufficialmente soltanto stamane la conclusione dell'incontro Juventus-Red Star Olympic. I campioni d'Italia disputeranno questa partita, a Parigi, il 5 marzo, sempreché la Federazione calcistica italiana conceda loro il necessario «nulla osta».

CRONACA

LIBRO e MOSCHETTO

Crociera in Colonia. — L'Istituto Coloniale Fascista organizza anche quest'anno due Crociere in Tripolitania, in occasione l'una della IX Fiera Campionaria Internazionale, l'altra della «Corsa dei Milioni». La prima Crociera avrà inizio il 6 marzo p. v. e si chiuderà il 10 dello stesso mese. Il piroscafo «Leonardo da Vinci» su cui i partecipanti s'imbarcheranno, partirà da Genova e toccherà i seguenti porti: Napoli, Siracusa, Tripoli facendo poi ritorno per lo stesso itinerario. Sono previste nel viaggio gite a Subratha, Leptis Magna (facoltativa), a Gariana. Le quote variano da un massimo di lire 600 a un minimo di lire 350 vitto, alloggio e viaggio sono compresi nei prezzi suindicati. La seconda si svolgerà dal 30 aprile al 10 maggio p. v. con lo stesso itinerario della precedente e, data la maggior lunghezza del viaggio, i prezzi subiranno un lieve aumento variando da un massimo di lire 650 a un minimo di lire 340, compresi tutti i servizi indicati per la prima Crociera. S'invitano gli interessati a presentarsi per informazioni al più presto alla Sezione Guf dell'Istituto Coloniale Fascista (via Bernardino Galliari 28). Possono partecipare al viaggio tanto gli studenti come i non studenti.

Corso di preparazione agli Esami di Stato per la Professione di Dottore in Economia e Commercio. — L'inaugurazione del Corso è stata rinviata a lunedì 17 corr. alle ore 18,15 nei locali del R. Istituto Superiore di Commercio. Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria dell'Istituto Superiore e presso il Sindacato Dottori in Economia e Commercio (via Conte Rosso).

Tesseramento. — Si rammenta agli iscritti al Guf la necessità di provvedere sollecitamente al rinnovo della tessera presso l'Ufficio Tessere (via Bernardino Galliari, 28) che è aperto tutti i giorni feriali dalle ore 15,30 alle ore 19,30.

Studenti Stranieri. — Anche quest'anno il Ministero delle Comunicazioni ha concesso la riduzione del 50 per cento agli studenti stranieri che si recano in Patria per le vacanze natalizie. Per informazioni rivolgersi alla Sezione Studenti Stranieri al Guf (dalle ore 18 alle 19).

Gita ad Oulx. — L'Ufficio Viaggi del Guf organizza per domenica una gita sciistica ad Oulx. Le quote, fissate in L. 11.60, si ricevono presso l'Amministrazione del Guf o da Borel in Piazza Castello sino a sabato alle ore 18. Partenza da Torino P. N. alle ore 6, ritorno alle ore 20,10.

ULTIME FINANZIARIE

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 14. — Borsa merci - Chiusura ferma: dicembre 101-101 1/8; maggio 101 e 7/8-102; luglio 95 3/4-95 7/8.

WINNIPEG, 14. — Chiusura sostenuta: dicembre 78 1/4; maggio 82 3/4; luglio 84 1/4.

BUENOS AIRES, 14. — Febbraio 6.29; marzo 6.27.

Borse estere

NEW YORK, 14. — Anche oggi le contrattazioni a Wall Street sono state principalmente di natura selettiva. Le quotazioni hanno oscillato in modo irregolare. Verso la chiusura tuttavia molti titoli si sono stabilizzati. In tutte furono contrattate 930 mila azioni. Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	—	93 3/4
Liv. Publ. 7% 1947	—	99 —
id. id. 1937	94 7/8	97 —
Pr. Milano 5,50% 1952	82 1/8	83 —
id. Roma id. 16	83 3/8	85 3/4
Ipot. 7% 1946 (prima m.)	96 —	99 1/8
» 6,50%	70 —	70 3/4

AZIONI	13	14
Italian Superpower	1 1/8	1 1/8
American Can	106 —	106 3/4
American Rad. Stand. S.	14 3/4	14 7/8
American Tel. Tel.	105 5/8	106 1/8
Consolidated Gas	33 1/4	33 1/8
Eastern Kodak of N. Y.	109 1/2	110 —
General Electric	19 3/8	19 1/2
Intern. Harvester Co.	37 1/2	38 —
Johns Manville Corp.	51 —	51 1/2
General Motors	30 7/8	31 —
Kennecott Copper	18 1/2	18 5/8
Montgomery Ward	28 1/2	28 1/2
National Biscuit	28 1/2	27 1/2
New York Central Ry	21 1/2	21 1/8
North American Co.	13 —	13 1/2
Procter Gamble Comp.	43 1/8	43 1/4
Radio Corporation	5 1/2	5 3/8
Standard Brands Inc.	18 1/2	18 1/2
Stand. Oil of N. Jersey	41 —	40 1/2
Texas Gulf Sulphur	35 7/8	35 1/8
United Corporation	2 7/8	2 7/8
United Stated Steel	37 1/8	37 1/8
Union Carbide Co.	44 1/2	45 —

CAMBI

Roma	8 54	Vienna	19 83
Londra	4 9475	Praga	415 1/2
Berlino	40 16	Budapest	29 92
Madrid	15 67	Bucarest	101 —
Amsterdam	97 62	Belgrado	72.8 —
Parigi	4.9025	Atene	93 1/2
Bruxelles	23.57	B. Aire. c.	53 99
Berna	32 38	Rio Janeiro	8 54
Stoccolma	25 82 1/2	Londra 60 g.	4 9376
Oslo	24 87 1/2	Id. c. bills	4 9387
Copenaghen	22 10	Montreal	4 9950

BUENOS AIRES, 14. — Chiusura cambi: Italia 39.85; New York 346.08; Londra 17.10; Parigi 22.82.

PARIGI, 14. — Mercato in generale pesante. Dopo aver dato dapprima prove di resistenza il mercato si è indebolito per modo che la maggior parte dei valori si sono stabiliti in chiusura in regresso sulle loro quotazioni di ieri. Sul mercato dei fondi pubblici l'ampiezza dei ribassi è tuttavia giudicata moderata e le frazioni perdute sono in maggioranza inferiori a un mezzo punto. Fra i valori a reddito variabile alcuni gruppi, fra cui quelli delle banche e dei valori di stabilimenti sono stati più seriamente colpiti. La rica italiana è passata da franchi 129.50 a 126.65.

Chiusura ieri	13	14
Rendita Francese 3 %	76 90	76 50
Prest. Franc. 4 % '34 A	90 55	90 25
Banca di Francia	10.040	9.950
Credit Foncier	3.650	36 1/2
Credit Lyonnais	1.703	1.690
Azioni Suez	14.700	14.605
Cie Generale Electricité	1.182	1.175
Thomson-Houston	125	121
Stabilimenti Kuhlmann	497	490
Cie Gen. Transatlantica	33	31
Citroën	95	99
Wagons-Lits	60 1/4	58 1/4
Rio Tinto	1.018	1.020
Royal-Dutch	13.750	13.775
Paris-Lyon-Méditerranée	903	900
Crensot	1.350	1.336
Stiell Transport	147	148 1/2
De Beers	308	320
Gillette	738	719
Montecatini (p. contanti)	153	—
(idem (p. termine)	154	153

CAMBI			
Italia	129 55	Spagna	207 25
Londra	75 01	Svizzera	491 —
New York	15 17	Olanda	1028 1/2
Belgio	354 1/2	Romania	18 25

LONDRA, 14. — Lo Stock Exchange non è stato affatto oggi per eccessiva attività. Nel reparto obbligazioni la tendenza era ferma, ma gli affari nuovi non erano di volume tale da far migliorare il prezzo.

Chiusura ieri	13	14
Consolid. inglese 2,50%	91 —	90 7/8
Prest. di guerra 5,50%	107 7/8	107 13/16
Treas. Certs Usura 7%	64 —	65 —
Id. id. Young 5,50%	68 1/4	68 1/2
Id. Rumeno 7%	33 —	33 —
Id. S. Paulo Caffè 7%	94 3/4	95 1/4
Rendita Italiana 3,50%	36 1/2	36 1/2
Great Western ord.	31 —	31 —
White Star	1 —	1 —
Rio Light Coke	28 —	28 —
Cables Wireless prof.	13 3/8	13 7/8

DICEMBRE apertura Nuovo Reparto MOBILI classici ricchi e medi di produzione propria.
Per l'occasione GRANDE LIQUIDAZIONE di tutti i mobili "900" e classici esistenti a prezzi sotto costo.
GATTI TERESIO
Corso CAIROLI, 24 - Tel. 53-485

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ARTICOLI alberi Natale, presepi, cartoline Natale, agende, calendari, biscotti, caramelle profumati, cremini, semestrini adulti, reclame. Ingrosso, dettaglio. Cartoleria Gay, Corte Appello, 14. Chiedere listino.

CASA cucimento cerca ditta, sfere, Corso Vittorio, 39. Tutte misure, prezzi inesistenti.

DUE kw motorgeneratore parimentazione terrazze marca vecchia costruzione. Impresa Bellia assolta. Referenze. 8187 AD. Milano Daviel. 9063

OCCASIONE vendiamo due gruppi convertitori 125 Kw. un gruppo convertitore ploria 70 Kw. un trasformatore 4500 3000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

RENNERIST Lavaranzi legno trasporto vasca guarnizione macchine presso Segesa, via Rizza, 34 bis, Torino. 8961

SCOMBRO vendo articolo, braghieri, paracolo, bauletti, spazzature, fiscelloni, perle, bracciali militari, lutti, pascelli, ringhiere. Corso Stupinigi, 183. 2809b

2) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Albergo ristorante centrale, dotici camere, forte incasso, causa malattia, prezzo irrisorio. Donadio, Quintino, 6. 2820?

ASSICURANMI redamilia, serie garantite, carta restituzione. Scrivere cassetta 109 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A. Lattoria gelateria, libri 250-300, occasione. Donadio, Quintino, 6. 2820d

AVVIATA azienda per ulteriore sviluppo cerca socio commerciale 35-40 mila offrendo buon impiego. Scrivere cassetta 135 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7638?

AVVIATISSIMA sala ballo, numeroso battiventennio esercizio, ordini occasione. Perfetti, Sarchi, 3. 39539

BAR, bottiglieria avviatissimo, cede causa malattia. Fiorino, Palazzo città, 8.

CAMICIERIA macchine industriali, lavoro assicurato, cedesi. Liquidasi merce. Corso Rosa, 6. 7657o

CERCO negozio centrale, via commercialissima, adatto mode Filippini, Garibaldi, 15.

INDUSTRIA Serido, cerco espansione, accoglierebbe socio 150.000. Scrivere cassetta 133 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LATTERIA, 300-500 giornalieri garantiti, cedo. Fiorino, Palazzo Città, 6. 7646o

MACELLERIA, trippe, tutte specialità, Comune importante vicinanze Pinerolo, cedesi 12.000, cessazione commercio. Mandrino, Polverina, Pinerolo. 8119

MOTO gruppo rimetto attività lavanderia con affluenza. Via Biella angolo Ravenna.

RIMETTESI pasticceria pasticceria, fondo interno forno elettrico, locale magnifico. Scrivere cassetta 155 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7643i

RIMETTO macelleria nuova costruzione, Valle d'Aosta, avviatissima, attrezzatissima, paese agricolo, industriale. Scrivere cassetta 132 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SOSTITUIRE recentista cercansi trentamila parabole, buon interesse. Scrivere cassetta 116 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38146

3) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSICURAZIONI tutti rami cerca subagenti ed agenti 1011 Comuni Piemonte, inviare Torino, per riorganizzazione portafoglio stipendi esse. Provvigioni, rimborsi spese. Scrivere cassetta 125 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39287

INCHIOSTRI affitta, pratica commerciale, cerca rappresentanze industriali. Curriculum, referenze. Scrivere cassetta 150 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ARTE, lavoro, diploma, garantisce Scuola superiore taglio Bertoni, Garibaldi, 4.

CERCASI parrotto colombofilo e signorina primo posto ufficio, mitì privato. Cecchetti, P.O.M.I.F. via Mario Ghella, 16.

COMPTOMETRISTE e dattilografe veloci cercansi. Scrivere cassetta 165 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7644g

ONDULAZIONE, taglio, manicure, insegnamento rapidissimo, garantito. Premiata Scuola Dante Mario Vupellaglia, 17.

RAGAZZA 14-17 anni, aiuto lavoro, cercasi da calzaturo. Repanle, via Mazzini, 27.

STENODATTILOGRAFA perfetta corrispondenza italiano, francese, cercasi. Scrivere dettagliatamente cassetta 165 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7645o

TAGLIATORE cerca primaria sartoria Torino. Scrivere cassetta 122 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38166

TUTTI possono imparare nuova facile arte-tera industria quadretti mediante applicazioni caloromanie. Istruzioni gratis. Fratelli Leopardo, Genova. 6117

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

MAESTRO banda, pianista offresi ovunque. Vincenzi Riccardo. Posto restante. Torino.

SIGNORINA lungo pratica occuperebbesi amministrazione ditta, liquidazione paga settimanale 300 lire, compresi tutti lavori inerenti, oppure contabilità. Scrivere Rosa, Principe Tommaso, 2. 7640d

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CONTUCI nostro agente municipale, cerca pratiche. Rivolgersi Caffè, via Cibrario, 45. 7640o

DETTINATRICE cerca lavoro. Corso Regio Parco, 24, Terzino Gallo. 7646g

DIGNORINA indipendente, istruita, laboriosa, moralità, presenza, accompagnerebbesi preferibilmente presso persona sola. Scrivere cassetta 120 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Stecco. Vera liquidazione argenteria 50 centesimi grammo. Gemma, Viotti due, unica vendibile, comparabile, oro, gioielleria, incomparabilmente. 39388

ABBIATE utilissime informazioni riguardanti fidanzamenti, accertamenti infedeltà coniugale. Peterani Ernesto, Carlo Alberto, 33 bis, Torino, telefono 47-372.

ACQUISTEREBBESI biliardo bocette completo d'occasione. Inviare offerta con caratteristiche cassetta 184 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7642g

A rate macchine cucire nuove occasione, riparazioni, cambi, lotti, Massini, 41.

BUONISSIMA occasione vendo mobili stile pranzo, matrimoniale, studio, 6 Quattino, 43.

CARRI premiato quadro alla Mandolini non radio. Tessera postale 320.156, Torino.

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine. Ormea, 27 bis, liquidatore. 39196

LIQUIDAZIONE scrivanie, scrittoi, matrimoniali, pranzo, cucine, entrate, sedie. Vinzuello, cinque. 39266

MATRIMONIALI due corpi noncentenche lucidate 1000, pranzo 800. Lagrange, 29 (ore otto). 38209

MOBILI grandissimo assortimento vendiamo buoni prezzi. Stabilimento Pozella, Mazzini, 44. 27699

OCCASIONISSIMA, Armadi, vetrine, cofanes, mezzi, studi, liquidansi, Sant'Agostino, due. 39554

OCCASIONISSIMA vendo macchine cucire, Centrale, Singer, tedesca. Seconda piazza, Vinzaglio, 121. 39367

PIANOFORTE mezzacoda e autopiano Schiedmayer, Seiler tedesco, ultime occasioni. Piazza Andrea Doria angolo via Roma.

PIANOFORTI nazionali esteri, vendo, noleggiando subito alcombre, Formerio, Carlo Alberto, 33 (cortile). 28116

PIANOFORTI vendo estremamente, cambio affitto, riparo. Occasioni garantite, prezzi convenientissimi. Rivoltoso pianista, Reggente, corso Vittorio, 90. 39192

PIANOFORTI, violini, mandolini, chitarre, liquido. Prezzo irrisorio causa ritiro commercio, Corso Vittorio, 39. 39115

RADIO Phonola serie 1935, Supereba onde corte, medie, Su Littorina lire 800, Rateazioni. Casa fiducia Supereadio, Mario Gioda, 6.

SALOTTO massiccio cuoio cervi, accuratissima produzione tedesca, interessante appassionati caccia, cedesi prezzo conveniente. Visibile via Lamberziano, 19, Bianchi. 24114

SCAFFALI, banchi, scabelli marmo, bollitore, attrezzi cantina, liquidansi. Macerata, ventone. 28308

TERMOSIFONI, impianti allogai privati ribassatissimi, preventivi senza impegno. Curtiscini, Duca Genova, 6. 39233

VENDESI carambola completa, ottime stato, alle migliori condizioni. Scrivere cassetta 157 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VETRATE doppia uso aumilla vendaggi, ripara umidità. Muretto, telefono 81-544.

16) ANNUNZI MATRIMONIALI

Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con lusta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MEDICO cinquantenne, presenza, affettuoso, colto, socialmente elevato, reddito immobiliare 30.000, economicamente garantito, desidera unirsi a signorina seria. Scrivere cassetta 102 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Appartamento terreno, via Cavour, mesi seicento, ottocento, mille, vendo Sonino, telefono 42-910. 39253

ACQUISTO casa signorile, centrale, termoautonomo, non esente, sino 650.000, non mediatori. Scrivere cassetta 125 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39307

ADIACENZE corso Ferrucci vende proprietario palazzina 10 camere esente. Cantiere via Gambasca, 21, telefono 38-784.

AFFARE convenientissimo! Casa centrale, locali 87, garage, esente, tutte comodità moderne. Reddito 48.000, vendo 630.000. Gioello, Carlo Alberto, 40. 28242

AMMINISTRO ovunque case, cerline, antifurto portafoglio. Rag. Fanelli, Giulio Cesare, 34, Torino. 39323

CASA angolare, corso Francia dopo Alpignano, tre piani, esente, rinsabile. 250.000. Italianelli, Milo, 7. 28223

CASA centro San Paolo, camere 28, reddito netto 11.650, lire 160.000. Studio commerciale, Assarotti, 4; telefono 38-427.

CASA reddito, via Cellini, vendo 160.000. Scrivere cassetta 169 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7646o

CASA signorile, esente, termosifone, 48 camere, grandi disimpegni, bagni, reddita 38.000, vendo 390.000, Gioetta, Carlo Alberto, 40. 28243

CASA signorile nuova, centrale, redditizia, vendo 300.000. Scrivere cassetta 134 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39355

CASA signorile alpina, nuova, San Salvario, vendo 650.000. Scrivere cassetta 140 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28245

CASETTA, cameretta, termosifone, annessa officina, terreno mq. 350, via Borgaro-Lucchesi, occhiali mediatori. Portinaio, Exiller, attenta. 28307

CHIERI, vendonsi 20 camere, cantine, locale industria 300 mq. e mq. 180 primo piano, parte scuola, terreno, reddito 8000. Scrivere cassetta 154 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7641g

EDICOLA occasione! Casa modernissima, solida, tutte comodità, ascensore, esente, centrale, garages, 105 ambienti, negozi, reddito 80.000, vendo 700.000. Gioetta, Carlo Alberto, 40; telefono 47-397.

EDICOLA vendo splendida villa 3000 metri, parco divisibile, fronteggiante corso. Telefonare 40-334. 28267

PALAZZINA esente oltre Po, soleggiatissima, vasta, vista panoramica, 8 camere, confort moderni, giardino, fontana. 150.000, parziale permuta. Balzanelli, Doria, 19; telefono 40-456. 28223

PALAZZOTTO di gran lusso e di reddito nella ex-Piazza Arsenale, vendesi a corpo o a piani. Si escludono mediatori. Scrivere, con referenze precise, indirizzando a cassetta 144 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TERRENO sterro-vagone vendesi fabbricabile. Telefonare 41-714. 39334

VILLETTA Torino, stemmo-vicino, acquisto, esclusi mediatori. Scrivere dettagliatamente cassetta 137 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28331

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggetti nuovi tre camere, garage, termosifone. Via Stradella, 112.

AFFITTANSI appartamenti 3, 5, 4 camere, cucina signorile, nuova costruzione. Corso Vinzaglio, 101. 39284

AFFITTANSI, corso Re Umberto, 34, grandiosi locali uso magazzino o industria. Eventualmente da suddividersi. 28055

AFFITTANSI, prossi convenientissimi, alloggi signorili, ascensore, termosifone, scala marmo, stucchi, cinque, sei, sette camere più cucina, bagno nuovo completo. Corso Stupinigi, 32.

AFFITTASI alloggio elegantemente ammobiliato, matrimoniale, camera pranzo, cucina, entrata, terzo particolare. Rivolgersi portinaio. Via Pellico, 12, Torino.

AFFITTASI, causa partenza, modernissimo alloggetto 3 vani, gabinetto bagno funzionante, acqua calda, forza industriale, ecc. Nuovo palazzo, corso Peschiera, 210 (San Paolo). 28176

AFFITTASI, Crimea, 16, alloggio signorile angolare, 10 ambienti, piano nobile.

AFFITTASI locale industrio, corso Lione, 30 bis, mq. 200 più cortile, altro locale via Francesco Millio, 4, divisibile. Telef. 70-087.

AFFITTASI locale mq. 400, illuminato, cili anche vetrine. Tintore, 21. 7643o

AFFITTASI, presi Madonna, Campagna, grandioso stabilimento industriale condizionatissimo. Chiedere dettagli Viante, Santa Teresa, 11. 28256

AFFITTASI subito alloggio signorile composto moderno, 13 vani, comprosi servizi. Via Carlo Alberto, 49, angolo corso Vittorio, piano secondo. Scrivere cassetta 118 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28156

ALLOGGIO signorile, vicinanze portici corso Vittorio, otto ambienti, giardinetto, balcone, comodità, rimesso nuovo. Ivi locali: negozi, uffici, Via Bonelli, tre. 39030

ALLOGGIO signorile 350, bagno, termosifone, accessori 2.o piano. Montebello, 32.

CASE nuove abitazioni alloggetti impiegati, bagno, termosifone. Corso Lecce, 17, angolo Rosolino Pilo, 33. 7614?

DISPONIBILE subito grandiosi locali: mq. centosettantacinque, piano, prima, via Cavalieri, due, e due alloggetti. 39234

DROMETRA cerca ufficio presso professionista, commissioni servizi. Specificare, prezzi. Scrivere cassetta 145 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7638o

LOCALI divisibili, magazzino, officina, forno, alloggi, affitta, Via Gattinara, 12.

MAGAZZINO riscaldabile, uffici, affittasi subito. Corso Umberto, 35; telefonare 66-221.

SERSA ditta cerca magazzino rialzato, pavimentato, piano terreno mq. 800 circa, annesso decoroso ufficio. Preferibilmente paraggi Porta Susa. Offerte cassetta 99 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39156

SPOSI, appartamento signorile, ogni comodità, cedesi ammobiliato, nuovissimo, vera occasione, paraggi Statuto. Scrivere cassetta 40 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

21) AUTOMOBILI

MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO pagando contanti, perenito automobili nuove, usate. Michelangelo 20, Rivoli.

AUTONOLEGGIO centralissimo, bene attrezzato, serio e numeroso clientela, cedesi. Scrivere cassetta 90 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28000

AUTORIMESSA in Torino rilevesi contratto, dettagliare. Scrivere cassetta 129 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39319

BALILLA da rifinire fabbrica vendesi occasione. Corso, via S. Dalmazzo, 34.

BALILLE super ristrutturatissimo, 4 porte, nuovo, occasione, vendo, camblo. Fratelli, 18.

MOTOCICLETTE, ottime occasioni, nuovi modelli Triumph, prezzi ribassati, accessori, comme, pezzi ricambio. Opessi, Goito, 12.

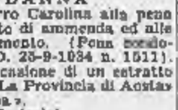
NUOVO Autocarro, corso Regina Margherita, 20, Vendita, cambi, acquisti, rateazioni. Deposito gratuito autoveicoli in vendita. Vetture, collaudi, rimorso libretti, ecc.

SCIATTAMENTI? Eliminati specialmente le grasse grazie la Stata, via Vinci, 35.

VENDO fiat torpedo, quasi libera, perfetto grafico, 3200. Telefono 31-435. 7646g

FURGONCINI BALILLA E 509

Camioncini 501, 503, 505 - Camioncini 503 P, 507 P, 514 - Spa 25 C/10 - 22 Ceirano, 634 N; anche a rate potrete acquistare da S.I.C.A. - Via Nizza 28. Concessionaria Fiat - TORINO. (4884



SCIATICA
NEVRALGIE - ARTRITI REUMATISMI
ISTITUTO BOARPARI - Genova
Via Assarotti 16-2; tel. 61-837

FATE GLI AUGURI di Capodanno
agli Amici ed ai Clienti, mediante l'apposita pagina di entrambi i Giornali cittadini.
U.P.I.
Via S. Teresa, 7 - Tel. 42-039 - 53-981

BLENORRAGIA
SCOLO - Cura rapida, radicale, indolora
Dott. R. GAZZONE, piazza Statuto 14
già interno Clinica Finger, Vienna, 1922-23
Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1924
Ore 11-12; 17-20 - Festi 9-12 - Sale separate

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. Frau. Heidelberg, Bartino, Roma, 6. Lazzaro. Via C. Verdi 34 - 9-11; 13-16; 18-20; fest. 9-12. Esame sangue - P. lombare - I. endovenose

ISTITUTO DERMOSIFILOPATICO PIEMONTESE
VENEREE PELLE, URINARIE
Corso Reg. Margherita 1 - Ore 9-13; 18-20
DIR. SR. DESPIANO - Per il gran medico del Sifilicomio
Sale separate - LABORATORIO D'ANALISI - Tariffe minime

Dr. ADLER Specialista diplomato
PELLE VENEREE SIFILIDE Applicazioni Elettriche
ore 9-13; 16-19; festi 9-13
Piazza Castello 29, entrata anche Via Carlo Alberto, 2

Ulceri, Scolo, Goccetta
Filamenti, Perdite
Dr. GHIAVARINO 5 SIFILIDE
Via Saluzzo Ore 10-12 e 18-20 Riposo per operai

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 11-12
Dr. Macchiavello - Via Nizza, 17 » 18-20

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE CERVITE-URINARIE
Via Accademia Albertina 21
Ore 8,30-9,30; 13,30-15,30; 18-20 - Fest. 10-12

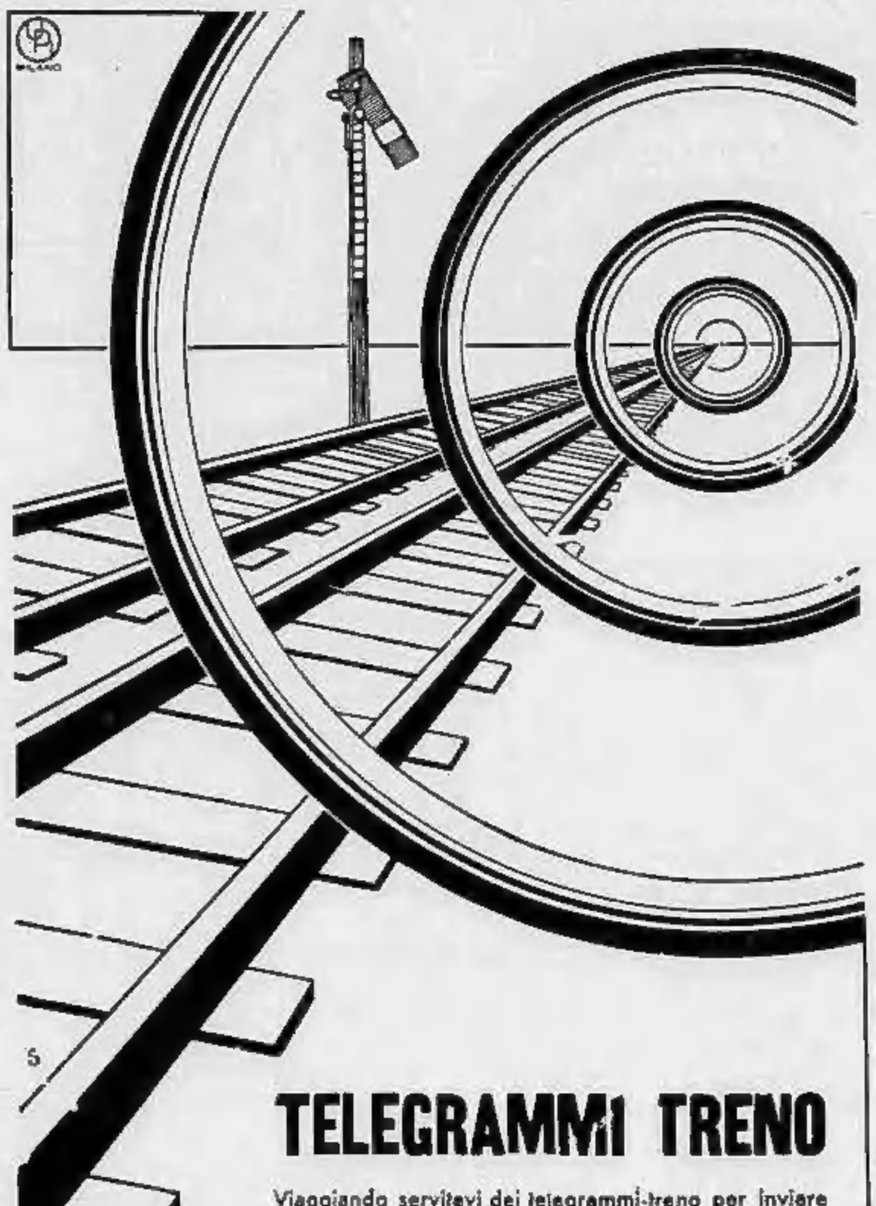
LEVATRICE BELTRAME
VIA PO N. 42 - PREZZI MITISSIMI

Tipografia del giornale LA STAMPA

L'ERNIA
coll'"ORTOPLASTICO,, MAZERON brevettato scompare rapidamente senza che il sofferente interrompa il suo quotidiano lavoro. Seria, accreditata casa, la più antica del genere. Primarie referenze mondiche - Prezzi modici
Attualmente unica sede:
MAZERON - Via XX Settembre, 35 - Torino
Visite gratuite dalle 9 alle 18 - Festivi 9-12
Trattasi per corrispondenza francobollo rispost

ISCHIROGENO
a base di fosforo, ferro, calcio, chinina con stricnina e senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE
PER ADULTI E PER BAMBINI
Si vende in tutte le farmacie a L. 10,80 la bott. normale e L. 48,10 la bott. massima
Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.
Indirizzare le richieste all'inventore Grand'Uff. O. BATTISTA - NAPOLI
Autorizzazione Pref. di Napoli 17184

VALDA
Mettetevi in bocca tutte le volte che dovete affrontare i pericoli del Freddo, dell'Umido, della Polvere, dei Microbi; tutte le volte che siete presi da Starnuti, da Pruriti di gola, da Oppressioni, da Raucedini,
UNA PASTIGLIA VALDA
della quale le emanazioni balsamiche ed antisettiche vi fortificheranno, corazzeranno, guariranno la GOLA, i BRONCHI, i POLMONI
Fanciulli, Adulti, Vecchi,
per EVITARE, per CURARE
Tutte le Malattie delle Vie Respiratorie
abbiate sempre sotto mano le
PASTIGLIE VALDA
ma soprattutto non usate che
LE VERE
vendute solamente
IN SCATOLA portante il nome
VALDA
Aut. Pref. Milano - 8168 1-3-1933-XI



TELEGRAMMI TRENO

Viaggiando servitevi dei telegrammi-treno per inviare dal treno in corsa un saluto, un augurio, una notizia a persone lontane.

I telegrammi-treno sono accettati su tutti i treni di lusso, rapidi, direttissimi e diretti, sia per l'interno del Regno che per alcuni Stati d'Europa.

Devono essere redatti in linguaggio chiaro, e su appositi moduli forniti a semplice richiesta dal conduttore del treno.

Minimo 14 parole per ogni telegramma.

Servizi speciali ammessi: Fermo posta (-GP-), Fermo telegrafo (-TR-), Recapito di giorno (-Jour-), Recapito di notte (-Nuit-).

Tariffa sino a 14 parole: lire 4 per l'interno del Regno; lire 13 per Austria, Francia, Jugoslavia e Svizzera; lire 16 per Belgio, Czecoslovacchia, Germania, Lussemburgo e Ungheria; lire 20 per Gran Bretagna, Paesi Bassi, Polonia e Spagna.

In nome di S. M.
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio
e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Pretore di Aosta

Visti gli atti processuali a carico di Armand Anacleto di Basilio — nato il 10-7-1900 in S. Nicolas — residente in Aosta — esercente osteria, imputato della contravvenzione di cui all'art. 11 R. D. 2-9-1932 n. 1225 perchè nel suo esercizio di vendita diretta di vino teneva due fusti sprovvisti della indicazione della gradazione alcoolica.

(Omissis)

CONDANNA

l'imputato Armand Anacleto alla pena di lire duecento di ammenda ed alle spese di procedimento. Ordina la pubblicazione di un estratto del decreto ne «La Stampa» e ne «La Provincia di Aosta».

(Omissis)

Dato ad Aosta, li 30-6-1934-XII.
Il Primo Cancelliere *Il Pretore*
F.to Margueretaz F.to Giustiniani

Per estratto conforme ad uso di pubblicazione
Aosta, 11-12-1934-XIII.
Il Primo Cancelliere
P. Margueretaz.

In nome di S. M.
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio
e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Pretore di Aosta

Visti gli atti processuali a carico di Blanchet Rosa in Chenal di Sulpizio — nata il 18-12-1888 in Sarre di Aosta — ivi residente — contadina, imputata di contravvenzione all'art. 2 R. D. 6-4-1933 n. 381 perchè il 2-7-1934 in Aosta poneva in vendita del burro in pacchi non contenenti le prescritte indicazioni.

(Omissis)

CONDANNA

l'imputata Blanchet Rosa in Chenal alla pena di Lire 100 di ammenda ed alle spese di procedimento. (Pena condonata R. D. 25-9-1934 n. 1511). Ordina la pubblicazione di un estratto del presente ne «La Provincia di Aosta» e ne «La Stampa».

(Omissis)

Dato ad Aosta, li 13-10-1934-XII.
Il Primo Cancelliere *Il Pretore*
F.to Margueretaz F.to Giustiniani

Per estratto conforme ad uso di pubblicazione
Aosta, 11-12-1934-XIII.
Il Primo Cancelliere
P. Margueretaz.

In nome di S. M.
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio
e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Pretore di Aosta

Visti gli atti processuali a carico di Cue Serafina fu Giuseppe — nata il 4-1-1889 in Aymaville — residente in Aosta — esercente osteria, imputata di contravvenzione all'art. 11 R. D. 2-9-1932 n. 1225 perchè il 14-2-1934 in Aosta poneva in vendita al prezzo di L. 4 il litro del vino dichiarato di gradazione 10°5, che all'analisi risultò invece di soli gradi 9°2.

(Omissis)

CONDANNA

l'imputata Cue Serafina alla pena di lire trecento di ammenda ed alle spese di procedimento. Ordina la pubblicazione di un estratto del presente ne «La Stampa» e ne «La Provincia di Aosta».

(Omissis)

Dato ad Aosta, li 3-7-1934-XII.
Il Primo Cancelliere *Il Pretore*
F.to Margueretaz F.to Giustiniani

Per estratto conforme ad uso di pubblicazione
Aosta, 11-12-1934-XIII.
Il Primo Cancelliere
P. Margueretaz.

In nome di S. M.
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio
e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Pretore di Aosta

Visti gli atti processuali a carico di Aillon Pietro fu Camillo — nato il 19-12-1898 in Chambave — ivi residente — esercente osteria, imputato di contravvenzione all'art. 14 R. D. 2-9-1932 numero 1225 perchè il 24-4-1934 in Chambave poneva in commercio sciroppo glucosato e colorato artificialmente e quindi non commestibile.

(Omissis)

CONDANNA

l'imputato Aillon Pietro alla pena di lire duecento di ammenda ed alle spese di procedimento. (Pena condonata, art. 1 R. D. 25-9-1934 n. 1511). Ordina la pubblicazione di un estratto del presente ne «La Provincia di Aosta» e ne «La Stampa».

(Omissis)

Dato ad Aosta, li 9-10-1934-XII.
Il Primo Cancelliere *Il Pretore*
F.to Margueretaz F.to Giustiniani

Per estratto conforme ad uso di pubblicazione
Aosta, 11-12-1934-XIII.
Il Primo Cancelliere
P. Margueretaz.

In nome di S. M.
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio
e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Pretore di Aosta

Visti gli atti processuali a carico di Boch Edmondo fu Augusto — nato il 16-5-1898 in Aosta — ivi residente — esercente caffè e pasticceria, imputato di contravvenzione all'art. 14 R. D. 2-9-1932 n. 1225 perchè in Aosta il 16 aprile 1934 poneva in vendita sciroppo colorato artificialmente senza la prescritta indicazione.

(Omissis)

CONDANNA

l'imputato Boch Edmondo alla pena di lire cento di ammenda ed alle spese di procedimento. Ordina la pubblicazione di un estratto del presente ne «La Stampa» e ne «La Provincia di Aosta».

(Omissis)

Dato ad Aosta il 16-7-1934-XII.
Il Primo Cancelliere *Il Pretore*
F.to Margueretaz F.to Giustiniani

Per estratto conforme ad uso di pubblicazione
Aosta 11-12-1934-XIII.
Il Primo Cancelliere
P. Margueretaz.

In nome di S. M.
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio
e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Pretore di Aosta

Visti gli atti processuali a carico di Bernardo — nato l'8-2-1890 in Chambave — ivi residente — negoziante, imputato di contravvenzione all'art. 31 del R. D. 15-10-1925 n. 2033, perchè in Chambave il 24-4-1934 poneva in commercio del formaggio in avanzato stato di putrefazione e quindi non commestibile. Recidiva a norma dell'art. 81 C. P.

(Omissis)

CONDANNA

l'imputata Guerro Carolina alla pena di lire cinquecento di ammenda ed alle spese di procedimento. (Pena condonata, art. 1 R. D. 25-9-1934 n. 1511). Ordina la pubblicazione di un estratto del presente ne «La Provincia di Aosta» e ne «La Stampa».

(Omissis)

Dato ad Aosta, li 30-9-1934-XII.
Il Primo Cancelliere *Il Pretore*
F.to Margueretaz F.to Giustiniani

Per estratto conforme ad uso di pubblicazione
Aosta, 11-12-1934-XIII.
Il Primo Cancelliere
P. Margueretaz.

In nome di S. M.
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio
e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Pretore di Aosta

Visti gli atti processuali a carico di Colosso Zita in Rodda di Pietro — nata il 1-10-1904 in Torre — residente in Aosta — esercente ristorante e bar, imputata di contravvenzione all'art. 14 R. D. 2-9-1932 n. 225 perchè il 3-5-1934 in Aosta poneva in vendita sciroppo di tamarindo glucosato e colorato artificialmente senza la prescritta indicazione.

(Omissis)

CONDANNA

l'imputata Colosso Zita in Rodda alla pena di lire cento di ammenda ed alle spese di procedimento. (Pena condonata R. D. 25-9-1934 n. 1511). Ordina la pubblicazione di un estratto del presente ne «La Provincia di Aosta» e ne «La Stampa».

(Omissis)

Dato ad Aosta, li 20-10-1934-XII.
Il Primo Cancelliere *Il Pretore*
F.to Margueretaz F.to Giustiniani

Per estratto conforme ad uso di pubblicazione
Aosta, 11-12-1934-XIII.
Il Primo Cancelliere
P. Margueretaz.

In nome di S. M.
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio
e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Pretore di Aosta

Visti gli atti processuali a carico di Bosonetto Giacomo fu Antonio — nato il 31-12-1878 in Chialamberto — residente in Aosta — esercente negozio di commestibili, imputato di contravvenzione di cui all'art. 2 R. D. 6-4-1933 numero 381 perchè in Aosta il 18-8-1934 poneva in vendita del burro in pacchi superiori a un chilogramma e sprovvisti delle prescritte indicazioni.

(Omissis)

CONDANNA

l'imputato Bosonetto Giacomo alla pena di lire centocinquanta di ammenda ed alle spese di procedimento. (Pena condonata R. D. 25-9-1934 n. 1511). Ordina la pubblicazione di un estratto del presente ne «La Provincia di Aosta» e ne «La Stampa».

(Omissis)

Dato ad Aosta, li 10-10-1934-XII.
Il Primo Cancelliere *Il Pretore*
F.to Margueretaz F.to Giustiniani

Per estratto conforme ad uso di pubblicazione
Aosta, 11-12-1934-XIII.
Il Primo Cancelliere
P. Margueretaz.

In nome di S. M.
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio
e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Pretore di Aosta

Visti gli atti processuali a carico di Cerrato Vincenzo di Angelo — nato il 29-11-1900 in Monale — residente in Aosta — negoziante in vini, imputato di contravvenzione all'art. 11 R. D. 2-9-1932 n. 1225 perchè deteneva diversi fusti di vino pronto per la vendita, senza la indicazione della gradazione alcoolica.

(Omissis)

CONDANNA

l'imputato Cerrato Vincenzo alla pena di Lire 200 di ammenda ed alle spese di procedimento. (Pena condonata R. D. 25-9-1934 n. 1511). Ordina la pubblicazione di un estratto del presente ne «La Stampa» e ne «La Provincia d'Aosta».

(Omissis)

Dato ad Aosta, li 13-10-1934 - XII.
Il Primo Cancelliere *Il Pretore*
F.to Margueretaz F.to Giustiniani

Per estratto conforme ad uso di pubblicazione
Aosta, 11-12-1934-XIII.
Il Primo Cancelliere
P. Margueretaz.

In nome di S. M.
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio
e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Pretore di Aosta

Visti gli atti processuali a carico di Quendoz Alessandro fu Martino — nato il 10-9-1889 in Losanna — residente in Aosta — esercente negozio di latticini, imputato della contravvenzione p. e p. dall'art. 2 del R. D. 6-4-1933 n. 381 per avere in Aosta posto in vendita il 9-8-1934 del burro confezionato in pani superiori al chilogramma ed avvolti da involucro non regolamentare.

(Omissis)

CONDANNA

l'imputato Quendoz Alessandro alla pena di Lire duecento di ammenda ed alle spese di procedimento. (Pena condonata R. D. 25-9-1934 n. 1511). Ordina la pubblicazione d'un estratto del presente ne «La Provincia di Aosta» e ne «La Stampa».

(Omissis)

Dato ad Aosta, li 2-10-1934 - XII.
Il Primo Cancelliere *Il Pretore*
F.to Margueretaz F.to Giustiniani

Per estratto conforme ad uso di pubblicazione
Aosta, 11-12-1934-XIII.
Il Primo Cancelliere
P. Margueretaz.

In nome di S. M.
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio
e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Pretore di Aosta ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa penale in opposizione a decreto 3-7-1934

contro

Cue Serafina fu Giuseppe — nata il 4-1-1889 in Aymavilles — residente in Aosta — esercente osteria.

imputata

di contravvenzione all'art. 11 R. D. 2-9-1932 n. 1225 perchè il 14-2-1934 in Aosta nel suo esercizio di cantina teneva un fusto e una damigiana di vino rosso senza l'indicazione della gradazione alcoolica.

(Omissis)

Condanna Cue Serafina a lire 100 di ammenda e alle spese e tassa di sentenza. Ordina la pubblicazione di un estratto della presente ne «La Stampa» e ne «La Provincia di Aosta».

Aosta, 21-9-1934 - XII.
Il Pretore *Il Cancelliere*
F.to Giustiniani. F.to Trimarchi.

Per estratto conforme ad uso di pubblicazione
Aosta, 11-12-1934-XIII.
Il Primo Cancelliere
P. Margueretaz.